



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

106^a seduta pubblica
martedì 13 febbraio 2007

Presidenza del presidente Marini

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-44
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	45-51
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	53-93

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		DISEGNI DI LEGGE	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Discussione e approvazione:	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Pag. 1	(884) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare cinese, firmato a Pechino il 4 dicembre 2004 (Relazione orale):	
DISEGNI DI LEGGE		BARBIERI (<i>Ulivo</i>), relatore	Pag. 13, 21
Annunzio di presentazione	1	MALAN (<i>FI</i>)	14, 23
PER COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CROATA		POLLASTRI (<i>Ulivo</i>)	17
PRESIDENTE	2	PIANETTA (<i>FI</i>)	19, 22
ANTONIONE (<i>DC-PRI-IND-MPA</i>)	2	DIVINA (<i>LNP</i>)	20, 22
SUL GIORNO DEL RICORDO		VERNETTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	21, 23
PRESIDENTE 2, 3, 4 e <i>passim</i>		MELE (<i>Ulivo</i>)	24
GRAMAZIO (<i>AN</i>)	3	ANDREOTTI (<i>Misto</i>)	25
ANDREOTTI (<i>Misto</i>)	4	Discussione e approvazione, con modificazioni:	
CAMBER (<i>FI</i>)	4	(1136) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Cina per la cooperazione scientifica e tecnologica, con Allegato, fatto a Pechino il 9 giugno 1998:	
BOCCIA Antonio (<i>Ulivo</i>)	5	COSSUTTA (<i>IU-Verdi-Com</i>), relatore	25, 32
SUI LAVORI DEL SENATO		MALAN (<i>FI</i>)	26, 34
PRESIDENTE	5	COLOMBO Furio (<i>Ulivo</i>)	30
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	7	VERNETTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	33
IN MEMORIA DELL'ONOREVOLE ADELE FACCIÒ		Discussione e approvazione, con modificazioni:	
NEGRI (<i>Aut</i>)	10	(1134) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'India sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a New Delhi il 3 febbraio 2003:	
BIONDI (<i>FI</i>)	11	PIANETTA (<i>FI</i>), relatore	37
BRISCA MENAPACE (<i>RC-SE</i>)	12	POLITO (<i>Ulivo</i>)	38
SULLA SCOMPARSА DELL'ONOREVOLE LUIGI MEMMI		VERNETTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	40
COSTA (<i>FI</i>)	12		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

MARTONE (<i>RC-SE</i>)	Pag. 41	DISEGNI DI LEGGE	
MELE (<i>Ulivo</i>)	42	Annunzio di presentazione	Pag. 53
DIVINA (<i>LNP</i>)	43	Assegnazione	54
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 2007 . . .	44	Presentazione di relazioni	57
<i>ALLEGATO A</i>		INDAGINI CONOSCITIVE	
DISEGNO DI LEGGE N. 884:		Annunzio	57
Ordini del giorno	45	GOVERNO	
Articoli 1, 2 e 3	47	Trasmissione di atti	57
DISEGNO DI LEGGE N. 1136:		AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO	
Articoli 1, 2, 3 e 4	48	Trasmissione di atti	58
DISEGNO DI LEGGE N. 1134:		GARANTE DEL CONTRIBUENTE	
Ordini del giorno	49	Trasmissione di documenti	58
Articoli 1, 2, 3 e 4	50	PETIZIONI	
<i>ALLEGATO B</i>		Annunzio	59
CONGEDI E MISSIONI	53	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE		Annunzio	44
Presentazione di relazioni	53	Mozioni	60
		Interpellanze	61
		Interrogazioni	64
		Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	92
		<i>ERRATA CORRIGE</i>	93

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 17.

Il Senato approva il processo verbale della seduta dell'8 febbraio.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,02 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunica la presentazione da parte del Governo, in data 8 febbraio, del disegno di legge n. 1314, di conversione del decreto-legge n. 8, recante misure urgenti per la prevenzione e la repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche.

Per comunicazioni del Governo sulle dichiarazioni del Presidente della Repubblica croata

ANTONIONE (*DC-PRI-IND-MPA*). Chiede che il Governo riferisca in Assemblea sulle azioni che intende intraprendere a seguito delle inaccettabili accuse rivolte dal presidente croato Mesic dopo il discorso del

presidente della Repubblica Napolitano sulla tragedia delle foibe. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà in tal senso.

Sul Giorno del ricordo

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Condividendo le parole espresse dal Presidente della Repubblica, commemora i tragici eventi di cui furono vittima nel secondo dopoguerra tanti connazionali che trovarono la morte nelle foibe, vittime di un odio ideologico ed etnico. L'istituzione del Giorno del Ricordo rappresenta un'occasione di riflessione su una pagina terribile della storia italiana troppo a lungo dimenticata e sulla necessità di difendere gli ideali di libertà e di democrazia. Invita l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio.

GRAMAZIO (*AN*). Stigmatizzando la gravità delle parole pronunciate dal Presidente della Repubblica croato, ringrazia il presidente Napolitano per il suo intervento che riscatta il silenzio di cinquant'anni su fatti drammatici che costituiscono un triste e doloroso esempio di pulizia etnica.

ANDREOTTI (*Misto*). Il velo di silenzio sugli eccidi delle foibe era il frutto della precisa volontà di evitare di aggravare, all'indomani del secondo conflitto mondiale, le tensioni interne ed internazionali esasperando i contrasti con la Repubblica di Jugoslavia. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e del senatore Cossutta*).

CAMBER (*FI*). Associandosi al ricordo delle vittime delle foibe, sottolinea la necessità di giungere finalmente al giusto riconoscimento degli indennizzi e dei diritti di proprietà sui beni alienati forzatamente dal Governo jugoslavo dell'epoca agli esuli dalmati.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Le parole pronunciate dai massimi vertici istituzionali della Repubblica rappresentano degnamente il sentimento del popolo italiano. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, Misto-IdV e del senatore Cossutta*).

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine a modifiche e integrazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 22 febbraio (*v. Resoconto stenografico*), ricordando in particolare che la seduta antimeridiana di domani avrà inizio alle ore 10,30. Nella seduta di giovedì mattina il Governo riferirà sulle recenti operazioni antiterrorismo, mentre nella seduta pome-

ridiana del 21 febbraio il Ministro degli affari esteri illustrerà le linee di politica estera.

In memoria dell'onorevole Adele Faccio

NEGRI (*Aut*). Ricorda la figura umana e politica dell'onorevole Adele Faccio, coraggiosa protagonista di innumerevoli battaglie in favore del riconoscimento dei diritti dei carcerati e delle donne. (*Applausi dai Gruppi Aut, Ulivo e RC-SE*).

BIONDI (*FI*). Si associa al ricordo dell'onorevole Faccio, sottolineandone l'impegno politico e civile. (*Applausi dai Gruppi FI, Ulivo e Misto-IdV*).

BRISCA MENAPACE (*RC-SE*). Si unisce al ricordo dell'onorevole Faccio, figura che si è distinta per la discrezione personale e la determinazione nella difesa dei propri ideali. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, Ulivo e FI*).

Sulla scomparsa dell'onorevole Luigi Memmi

COSTA (*FI*). Avverte l'Assemblea della scomparsa odierna dell'onorevole Luigi Memmi, ricordandone l'impegno per il Mezzogiorno.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(884) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare cinese, firmato a Pechino il 4 dicembre 2004 (Relazione orale)*

BARBIERI, *relatore*. L'accordo in esame, teso a facilitare la coproduzione cinematografica per conseguire risultati dal punto di vista commerciale ma anche per contribuire a una maggiore conoscenza reciproca, costituisce un quadro normativo rilevante per lo sviluppo delle relazioni tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare cinese. Il disegno di legge riveste inoltre un significato politico se si considera che la cooperazione culturale implica una maggiore apertura sul piano del rispetto dei diritti civili e politici.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MALAN (*FI*). Sebbene nei confronti della Cina la diplomazia occidentale abbia scelto di procedere con sempre più significative aperture sulla strada del dialogo, le esecuzioni capitali e le violazioni sistematiche

dei diritti umani sono aumentate. I sostenuti ritmi di crescita e le opportunità economiche offerte dalla Repubblica popolare cinese non possono far dimenticare il mancato rispetto delle libertà fondamentali: sollecita perciò un impegno coerente e duraturo del Governo italiano, chiedendo chiarimenti sul caso di una compagnia teatrale tibetana cui è stato negato, probabilmente per non irritare le autorità cinesi, il visto per l'ingresso in Italia nonostante l'invito da parte di istituzioni locali italiane. (*Applausi dal Gruppo FI*).

POLLASTRI (*Ulivo*). Lo spettacolo gioca un ruolo fondamentale nel processo di avvicinamento tra l'Italia e la Cina, le cui relazioni stanno acquistando maggiore consistenza, e i film in particolare possono contribuire alla diffusione della coscienza dei diritti. Considerata la crescita qualitativa e quantitativa dell'industria cinematografica cinese, l'accordo in esame comporta sicuri benefici economici e culturali. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e Aut*).

PIANETTA (*FI*). Illustra l'ordine del giorno G1 che, con particolare riferimento alla libertà di stampa e alla libertà religiosa in Cina, impegna il Governo a favorire, nei modi e nelle sedi più opportune, la promozione dei diritti umani. (*Applausi dal Gruppo FI*).

DIVINA (*LNP*). Con l'ordine del giorno G2 si sottolinea che al notevole sviluppo economico della Cina non ha fatto riscontro nel sistema produttivo un corrispondente ampliamento del riconoscimento dei diritti dei lavoratori e che tale asimmetria produce un incolmabile vantaggio competitivo rispetto ai Paesi in cui tali diritti sono pienamente riconosciuti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

BARBIERI, *relatore*. Le opportunità economiche che si cerca di cogliere nella *partnership* cinematografica con la Cina potranno anche costituire un elemento di rafforzamento dei rapporti culturali tra i due Paesi e quindi di diffusione di più avanzati modelli sociali, rispettosi delle libertà individuali. Esprime parere favorevole sugli ordini del giorno G1 e G2, rimettendosi al giudizio del Governo.

VERNETTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'Accordo in esame mira a promuovere l'interscambio culturale e a facilitare l'integrazione tra i due sistemi produttivi in campo cinematografico, nel quadro della politica, confermata nelle recenti visite del Presidente del Consiglio e del Ministro per gli affari esteri, di rafforzamento della cooperazione con la Cina in settori di interesse strategico per l'Italia. La collaborazione sui progetti culturali, oltre a perseguire ritorni commerciali, inevitabilmente comporterà anche la condivisione di più ampie visioni culturali.

Esprime parere favorevole sugli ordini del giorno G1 e G2, proponendo la modifica dei rispettivi dispositivi.

DIVINA (*LNP*). Accoglie la modifica proposta dal rappresentante del Governo.

PIANETTA (*FI*). Accetta la proposta avanzata dal Governo.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti, gli ordini del giorno G1 (testo 2) e G2 (testo 2) (*v. Allegato A*) non vengono posti ai voti. Dà lettura del parere non ostativo espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e passa alla votazione dell'articolo 1.

MALAN (*FI*). Ribadisce la necessità che il Governo espliciti il proprio orientamento sulla possibilità che una compagnia di artisti tibetani possa avere accesso in Italia per svolgere alcuni spettacoli, ricordando che la questione è stata oggetto di specifico atto di sindacato ispettivo. Nel caso il Governo non fornisse i chiarimenti richiesti, il suo voto sarebbe contrario.

VERNETTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si è informato sulla questione presso l'ambasciata di Nuova Delhi e ha chiesto la documentazione idonea a svolgere approfondimenti in merito. Qualora non si ritenessero sussistenti i rischi di immigrazione clandestina inizialmente paventati, il Governo non avanzerebbe alcuna obiezione alla concessione di un visto temporaneo.

Posti separatamente ai voti, sono approvati gli articoli 1, 2 e 3.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MELE (*Ulivo*). Il dialogo culturale tra i Paesi porta con sé l'innalzamento dei livelli di democrazia e non appare affatto in contraddizione con il perseguimento di una seria politica per l'affermazione dei diritti umani a livello internazionale. Dichiara pertanto il voto favorevole alla ratifica di un accordo di cooperazione tra due industrie cinematografiche di elevato livello qualitativo.

ANDREOTTI (*Misto*). Affrontando le questioni connesse alla Cina, è opportuno considerare le straordinarie trasformazioni del Paese e l'enorme consistenza numerica della sua popolazione. (*Applausi dei senatori Barbieri e Gagliardi*).

Il Senato approva il disegno di legge n. 884 nel suo complesso.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1136) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Cina per la cooperazione scientifica e tecnologica, con Allegato, fatto a Pechino il 9 giugno 1998*

COSSUTTA, *relatore*. L'importanza dello sviluppo scientifico e tecnologico quale fattore di innovazione e di crescita induce a procedere senza ulteriori esitazioni alla ratifica dell'Accordo, siglato nel 1998 dal primo Governo Prodi, di cooperazione bilaterale con la Cina, la maggiore tra le potenze economiche emergenti.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MALAN (*FI*). A quasi dieci anni di distanza dalla sua firma, l'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica con la Cina non è stato ancora ratificato perché sono prevalse nel Parlamento italiano le obiezioni circa l'opportunità di forme di collaborazione, anche in settori di grande rilievo quali la sanità, la biomedicina e le biotecnologie, con una Nazione che non rispetta al suo interno i diritti umani e sostiene Paesi come il Sudan e la Birmania colpevoli di analoghe violazioni. Particolarmente significativa da tale punto di vista ed in qualche modo connessa ai settori oggetto dell'Accordo è la censurabile pratica adottata dalle autorità cinesi di espantare organi dai corpi dei numerosissimi condannati a morte, spesso prima del decesso. Anche la recente missione del Presidente del Consiglio in Cina è apparsa poco concludente e non ha nemmeno lambito i complessi aspetti inerenti al rispetto dei diritti umani, delle religioni e della libertà di opinione, che non hanno fatto registrare progressi sostanziali neppure a seguito dell'assegnazione a Pechino delle Olimpiadi del 2008.

COLOMBO Furio (*Ulivo*). L'impegno dell'Italia per il rispetto dei diritti umani in Cina è questione che sta a cuore a tutto lo schieramento politico e può essere efficacemente riaffermato favorendo l'intensificarsi delle relazioni non solo nel settore economico ma anche in quello culturale, come hanno mostrato alcune occasioni di interscambio e collaborazione con le autorità e con il popolo cinese avvenute nel recente passato, in particolare proprio nel settore cinematografico oggetto del precedente provvedimento di ratifica. La cooperazione in campo scientifico e tecnologico, sviluppandosi e generando il confronto in settori decisivi della vita delle rispettive società, può favorire l'opera di interferenza umanitaria volta a rafforzare il rispetto delle libertà individuali. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e RC-SE*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

COSSUTTA, *relatore*. Le preoccupazioni manifestate sulle violazioni di diritti umani sono condivisibili, ma l'Accordo, che trae origine da quello sottoscritto dal Governo Andreotti nel 1978, muove dall'interesse dell'Italia alla collaborazione in campo scientifico e tecnologico con una delle maggiori potenze economiche mondiali, nella consapevolezza che dalla cooperazione possono nascere occasioni di dialogo anche sui temi delle libertà e dei diritti.

VERNETTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La ratifica dell'Accordo riveste grande rilevanza per la ricerca e il sistema delle imprese italiane favorendo l'intensificazione dei rapporti con la Cina in settori strategici. Quanto ai diritti umani, il Governo ha costantemente affiancato l'attività di promozione dei rapporti economici con la richiesta di significativi mutamenti di indirizzo da parte di Pechino in materia di diritti umani: l'Italia è in particolare impegnata, anche in sede europea, per la salvaguardia in Cina delle libertà religiose e, più in generale, della libertà di stampa e di espressione.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Il Senato approva gli articoli 1 e 2.

MALAN (*FI*). Dichiaro il voto contrario all'articolo 3 e al disegno di legge ritenendo che, al contrario di quanto sostenuto, una politica che favorisca le relazioni in campo economico e culturale rischia di essere interpretata come accettazione delle violazioni dei diritti umani perpetrate in Cina. Invita quindi a non far prevalere le ragioni dell'economia su quelle del rispetto dei diritti e sollecita un'azione forte da parte del Governo anche in ambito europeo.

Il Senato approva gli articoli 3 e 4, nonché il disegno di legge n. 1136 nel suo complesso.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1134) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'India sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a New Delhi il 3 febbraio 2003*

PIANETTA, *relatore*. La ratifica assolve ad un impegno assunto dal Governo italiano in materia di cooperazione con l'India nel settore della difesa, in un quadro di salvaguardia dei reciproci interessi in termini di miglioramento delle capacità militari nel campo dell'addestramento, tecnologico e industriale. Con riferimento all'articolo 5 dell'Accordo, che regola le operazioni di interscambio di materiali d'armamento tra i Paesi, l'ordine del giorno G1 impegna il Governo ad escludere in ogni caso lo

sviluppo della cooperazione nel campo delle mine antiuomo e delle mine a grappolo. L'ordine del giorno G2 prevede altresì l'impegno ad assicurare che, nel rispetto delle autorizzazioni relative alle operazioni di trasferimento di armamenti, sia previsto il concerto del Ministero degli affari esteri, in conformità con la citata legge n. 185 del 1990. Tale normativa dispone, tra l'altro, il divieto di esportazione e transito dei materiali di armamento in particolare quando manchino adeguate garanzie sulla destinazione finale dei materiali, nonché verso Paesi in stato di conflitto armato. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

POLITO (*Ulivo*). Il disegno di legge n. 1134 ratifica l'Accordo siglato a New Delhi tra i Governi italiano ed indiano in materia di cooperazione nel campo della difesa, espressione dell'interesse con il quale l'Italia e l'Unione europea guardano alla democrazia indiana come fattore di stabilità e di pace nell'area asiatica e come potenza industriale in forte ascesa economica. La situazione dell'area ed il perdurante stato di conflittualità tra due Nazioni dotate di armamento nucleare quali l'India ed il Pakistan, impongono all'Italia ed all'Unione europea di accompagnare le iniziative di cooperazione come quella in esame con una forte azione diplomatica di mediazione e pacificazione del continente asiatico. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

PIANETTA, *relatore*. Rinuncia alla replica.

VERNETTI (*Ulivo*). Accoglie gli ordini del giorno G1 e G2 della Commissione.

Il Senato approva gli articoli 1, 2, 3 e 4 nel testo proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MARTONE (*RC-SE*). Gli accordi di cooperazione internazionale costituiscono un positivo strumento di crescita e di sviluppo, ma il Governo Prodi non ha dato un chiaro segnale di discontinuità rispetto alle politiche di cooperazione militare seguite dal precedente Esecutivo ed all'utilizzo dell'industria militare in funzione di volano della ripresa economica e degli scambi commerciali. In coerenza con la linea pacifista ed antimilitarista cui si ispira la propria parte politica, dichiara l'astensione del Gruppo sul provvedimento. *(Applausi dal Gruppo RC-SE).*

MELE (*Ulivo*). È apprezzabile l'accoglimento da parte del Governo degli ordini del giorno presentati dalla Commissione, che specificano e de-

limitano il campo di intervento dell'Accordo e chiedono il rispetto della legge n. 185 del 1990 per impedire in particolare il commercio di armi con Paesi terzi. Dichiarò pertanto il voto favorevole del Gruppo.

DIVINA (*LNP*). Rilevato che in politica estera, la maggioranza non riesce ad esprimere una linea unitaria neppure su provvedimenti largamente condivisibili, dichiara il voto favorevole del Gruppo sul disegno di legge, sottolineando il valore della *partnership* con una grande democrazia, impegnata nella crescita civile e culturale della popolazione e nello sviluppo industriale, con risultati di eccellenza nel settore informatico.

Il Senato approva il disegno di legge n. 1134 nel suo complesso.

PRESIDENTE. Dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 14 febbraio.

La seduta termina alle ore 19,30.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).
Si dia lettura del processo verbale.

VIESPOLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta dell'8 febbraio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 17,02*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che, in data 8 febbraio 2007, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri per le politiche giovanili e le attività sportive, dell'interno e della giustizia:

«Conversione in legge del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, recante misure urgenti per la prevenzione e la repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche» (1314).

**Per comunicazioni del Governo sulle dichiarazioni
del Presidente della Repubblica croata**

ANTONIONE (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIONE (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, ritengo che le parole pronunciate dal presidente della Repubblica croata Mesic nei confronti del nostro Capo dello Stato, che è stato accusato di razzismo, revisionismo e revanscismo, siano francamente inaccettabili, soprattutto perché espresse dal massimo rappresentante istituzionale di un Paese amico. Un Paese che l'Italia ha aiutato nel percorso di integrazione europea; un Paese che da noi ha avuto tutto il sostegno possibile, anche nei momenti più difficili.

Ritengo siano ancora più inaccettabili nel momento in cui si riferiscono a parole che il Presidente della Repubblica italiana ha espresso in una giornata importante, il «Giorno del ricordo», in cui il nostro Paese intende tributare un doveroso omaggio a tanti innocenti, vittime di una stagione di odi e di vendette.

Credo che per queste ragioni sia necessario che anche il Senato della Repubblica possa discutere di queste dichiarazioni. Pertanto, sono a chiederle d'intervenire nei confronti del Governo e del Ministro degli affari esteri perché venga a riferire qui in Senato in merito alle azioni che indubbiamente il Governo sta intraprendendo, non certo per difendere il presidente Napolitano, che non ne ha bisogno, ma per chiarire con precisione quali sono le verità storiche, per convincere gli amici croati che l'atteggiamento che il loro Presidente sta tenendo è profondamente sbagliato e per fare in modo che su questa vicenda ci sia anche una presa di posizione da parte dell'Istituzione che siamo qui a rappresentare. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Senatore Antonione, prenderò contatti con il Ministro degli affari esteri. In ogni caso, ho avuto modo, insieme al Presidente della Camera, di intervenire su questo punto.

Sul Giorno del ricordo

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). In apertura di questa seduta, la prima all'indomani del 10 febbraio, giorno dedicato al ricordo dei martiri delle foibe, dell'esodo dalla propria terra di istriani, dalmati e fiumani, ritengo giusto e doveroso farmi interprete del sentimento dell'Assemblea del Senato, esprimendo il commosso ricordo per le tante vittime innocenti di allora e la vicinanza ai familiari di quanti

furono così barbaramente assassinati e di coloro costretti a lasciare le proprie case, i propri paesi e le proprie città.

Nei giorni scorsi abbiamo tutti ascoltato e condiviso le limpide e misurate parole del Presidente della Repubblica a cui, sicuro di rappresentare l'animo di tutta l'Assemblea, rinnovo un ringraziamento forte e sincero.

L'istituzione del «Giorno del ricordo», grazie ad una legge approvata nel 2004 dal Parlamento, offre l'opportunità al Paese di fare memoria di una pagina terribile che ne ha segnato la storia nel secolo scorso.

Una tragedia troppo a lungo dimenticata ed è bene riconoscere che sono stati commessi un grave errore e una ingiustizia verso quelle italiane e quegli italiani vittime di un odio ideologico ed etnico costato migliaia di morti e l'esodo per centinaia di migliaia di essi.

Rinnovare il ricordo di quei drammatici eventi ci deve anche fortificare nella convinzione che non ci può essere un futuro comune tra i popoli se non all'insegna del riconoscimento reciproco, dell'amicizia, del superamento di qualsiasi barriera politica, culturale ed etnica e nella piena affermazione della libertà e della democrazia.

Vi invito ad osservare un momento di raccoglimento.

GRAMAZIO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (AN). Signor Presidente, intervengo dopo le sue dichiarazioni per ricordare che le affermazioni del Presidente croato sono gravi e che è giusto il richiamo che altri colleghi hanno fatto in quest'Aula.

Il 10 febbraio abbiamo celebrato la giornata dedicata a quegli italiani che furono infoibati. Ricordo che a Roma, alcuni anni fa, è stata dedicata una piazza importante ai martiri delle foibe istriani e dalmati. Le affermazioni dell'altro giorno del Presidente della Repubblica, quando ha consegnato gli attestati e ricevuto i familiari degli italiani che dovettero abbandonare, in 350.000, quelle terre, riscattano finalmente il silenzio di cinquanta anni su italiani che hanno pagato con la loro vita la prima pulizia etnica in quei territori.

Signor Presidente, le sue sono parole che rappresentano e vogliono rappresentare l'intero Senato, ma noi siamo qui a voler ricordare ancora una volta con commozione quegli italiani che sono rientrati in Patria, che sono andati all'estero, che hanno onorato l'Italia avendola sempre nel cuore; tanti sono quegli italiani, tanti sono gli uomini e le donne che con questa data finalmente hanno un riscatto.

Abbiamo visto questi italiani commossi quando sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica, che ha stretto loro la mano; erano commossi, così come lo erano, e molto, gli istriani e i dalmati che in questa città hanno un intero quartiere loro dedicato, il quartiere giuliano-dalmata (così si chiama) e hanno ricevuto un attestato dallo stesso prefetto di Roma. Tuttavia, la mattina del 10 febbraio, sabato scorso, sono apparse scritte ingiuriose proprio sulla toponomastica che ricorda quei martiri.

Abbiamo chiesto con un'interrogazione al Ministro dell'interno di indagare su uno pseudogruppo che richiama quell'evento con un volantino in cui si legge «Viva l'esercito jugoslavo di Tito», cioè, viva gli infoibatori di quegli italiani. Chiediamo altresì che le forze dell'ordine aprano un'indagine per scoprire i mandanti di un tale vilipendio nei confronti di quegli italiani ai quali è stata dedicata una piazza nella città di Roma. Mi auguro che il Ministro dell'interno sia attento alla nostra interrogazione, che non rispecchia altro che le dichiarazioni del Presidente della Repubblica, che Alleanza Nazionale ha completamente condiviso.

ANDREOTTI (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI (*Misto*). Signor Presidente, credo sia mio dovere intervenire perché l'espressione che fa riferimento ad un lungo silenzio può essere equivoca. Vorrei spiegare – ho vissuto quel periodo e quindi lo conosco direttamente – perché abbiamo coscientemente evitato di fare di quell'argomento un motivo che dividesse.

Certamente, eravamo ispirati da due fattori. Innanzitutto, non doveva essere un motivo di polemica interna, perché i comunisti italiani non c'entravano niente; in secondo luogo, vi era il dovere di cercare, quanto più possibile, di instaurare con un Paese vicino, con il quale vi era stato più di un motivo di grandissimo contrasto, un clima di comprensione che guardasse al futuro e non al passato.

Ritengo quindi che il silenzio sia stato più che giusto e che siano state molto opportune le parole dette. Ognuno, del resto, ha la propria opinione e guai se dovessimo avere tutti la stessa!

Dal momento che l'ho vissuto, però, so che la grande maggioranza degli italiani di quelle zone riteneva di dover guardare al futuro e non creare dei solchi che aggravassero ulteriormente la situazione. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e del senatore Cossutta*).

CAMBER (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMBER (*FI*). Signor Presidente, intervengo per associarmi ai concetti finora espressi e per sottolineare un aspetto del problema che è stato focalizzato quest'oggi dal sindaco di Trieste, che ha invitato ufficialmente il Presidente della Repubblica a rendere visita al Monumento nazionale della foiba di Trieste, inaugurato nella giornata del 10 febbraio scorso.

Intendo, inoltre, ricordare che, mentre parliamo di ricordo, di memoria e di giustizia, a distanza di oltre cinquant'anni restano irrisolti i problemi di ordine sicuramente morale, ma con alcuni profili anche di carattere materiale, relativi ai diritti degli oltre 300.000 esuli istriani, fiumani e

dalmati quanto agli indennizzi congrui loro spettanti e ad oggi non ancora corrisposti (a distanza, lo ripeto, di quasi cinquant'anni).

Un altro problema irrisolto, di cui si sta parlando in questi giorni e ci si sta occupando, pare anche con una certa serietà, riguarda la restituzione dei beni che risultano – e ce ne sono molti ancora oggi – in proprietà delle Repubbliche sovrane succedute alla Repubblica sovrana di Jugoslavia. Si tratta di beni nazionalizzati che, per una serie di situazioni giuridiche, che in altro momento e in altra sede sono state e verranno illustrate, possono essere restituiti alla luce dei principi del diritto internazionale e del diritto europeo vigenti in materia per l'Italia e per le altre Repubblica sovrane alle quali ho fatto riferimento.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, ci ritroviamo pienamente nelle parole del Capo dello Stato e in quelle pronunciate già ieri dal Presidente del Senato e richiamate oggi, in maniera puntuale, in apertura dei nostri lavori.

Ritengo che nelle parole del Capo dello Stato e nell'annuncio fatto all'Aula in maniera solenne dalla Presidenza del Senato siano espressi tutti i nostri sentimenti e tutte le nostre volontà. Anche le integrazioni del presidente Andreotti servono a capire meglio quel fenomeno e a porlo nella luce che il Capo dello Stato ha già compiutamente indicato.

Ogni altra parola sarebbe soltanto un'aggiunta a quanto è stato detto e non farebbe altro che offuscare i sentimenti alti espressi dal Capo dello Stato. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, Misto-IdV e del senatore Cossutta*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Do ora lettura del calendario dei lavori del Senato, come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo di questa mattina.

La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato all'unanimità modifiche ed integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 22 febbraio.

La seduta di domani mattina avrà inizio alle ore 10,30 – e proseguirà fino alle 13,30 – per consentire alle Commissioni affari costituzionali e bilancio tempi più ampi per la conclusione dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante proroga di termini legislativi.

Nella giornata di domani, oltre al predetto decreto, sarà posto all'ordine del giorno l'esame di una relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in materia di reati ministeriali. Pur tenendo conto di quanto previsto dall'articolo 135-*bis* del Regolamento, il Presidente ha avuto mandato unanime dalla Conferenza dei Capigruppo di valutare,

in relazione all'andamento dei lavori, quando procedere alla prima serie di votazioni con procedimento elettronico – eccezionalmente anche nella seduta pomeridiana – al fine di favorire la più ampia partecipazione ai voti, in ragione del *quorum* della maggioranza assoluta richiesto per l'approvazione delle conclusioni della Giunta. In ogni caso, i senatori che non abbiano partecipato alle votazioni elettroniche potranno comunicare il proprio voto in modo palese ai senatori segretari fino alle ore 19, come prevede il richiamato articolo del Regolamento.

Resta confermato, per giovedì mattina, l'avvio della discussione generale del decreto-legge recante recepimento di direttive comunitarie. Nel corso della stessa seduta avranno inoltre luogo comunicazioni del Governo sulle recenti operazioni antiterrorismo, cui seguirà un dibattito, senza voto di strumenti di indirizzo. I tempi saranno comunicati ai Gruppi.

La prossima settimana, nella seduta antimeridiana di mercoledì 21 febbraio, il Ministro degli affari esteri renderà comunicazioni al Senato sulle linee di politica estera. I tempi della successiva discussione sono stati ripartiti tra i Gruppi, in modo tale da consentire la conclusione delle eventuali votazioni entro la fine della seduta antimeridiana, prevista per le ore 14-14,30.

Nel corso della prossima settimana potrà inoltre proseguire l'esame dei due decreti-legge in calendario, per i quali si è proceduto alla ripartizione dei tempi tra i Gruppi.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche ed integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 22 febbraio:

Martedì	13 Febbraio	(pomeridiana) (h. 17-20)	<ul style="list-style-type: none"> - Ratifiche di accordi internazionali concluse dalla Commissione (884 – Cina produzione cinematografica; 1136 – Cina cooperazione scientifica e tecnologica; 1134 – India cooperazione difesa) (martedì 13, pom.) - Ddl n. 1293 – Decreto-legge n. 300, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 26 febbraio</i>) (da mercoledì 14, ant., ove concluso dalla Commissione) - Doc. IV-bis, n. 2 – Proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere per reati ministeriali nei confronti di un ex Ministro e di altri soggetti (<i>Votazioni a maggioranza assoluta</i>) (nella giornata di mercoledì 14 febbraio, con urne aperte fino alle ore 19) (*) - Avvio discussione generale ddl n. 1299 – Decreto-legge n. 297, recante disposizioni urgenti per il recepimento di direttive comunitarie (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 25 febbraio</i>) (giovedì 15 ant., ove concluso dalla Commissione) - Comunicazioni del Governo sulle recenti operazioni antiterrorismo (giovedì 15, ant.)
Mercoledì	14 »	(antimeridiana) (h. 10,30-13,30)	
Mercoledì	14 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	15 »	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	
Giovedì	15 Febbraio	(pomeridiana) (h. 16)	
			- Interpellanze e interrogazioni

(*) La Conferenza dei Capigruppo ha dato mandato unanime al Presidente di valutare, in relazione all'andamento dei lavori, quando procedere alla prima serie di votazioni con procedimento elettronico – eccezionalmente anche nella seduta pomeridiana – al fine di favorire la più ampia partecipazione ai voti, in ragione del *quorum* della maggioranza assoluta richiesto per l'approvazione delle conclusioni della Giunta. In ogni caso, i senatori che non abbiano partecipato alle votazioni elettroniche potranno comunicare il proprio voto in modo palese, fino alle ore 19, ai Senatori Segretari che ne terranno nota in appositi verbali.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1299 (Decreto-legge recepimento direttive comunitarie) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 15 febbraio.

Martedì	20	Febbraio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 10-14)	} – Seguito discussione generale ddl n. 1299 – Decreto-legge n. 297, recante disposizioni urgenti per il recepimento di direttive comunitarie (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 25 febbraio</i>)
Martedì	20	Febbraio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
Mercoledì	21	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9-14) (*)	} – Seguito ddl n. 1299 – Decreto-legge n. 297, recante disposizioni urgenti per il recepimento di direttive comunitarie (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 25 febbraio</i>)
Mercoledì	21	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	
Giovedì	22	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	
				} – Comunicazioni del Ministro degli affari esteri sulle linee di politica estera e conseguente dibattito (<i>mercoledì 21, ant.</i>)
				} – Seguito discussione decreti-legge non conclusi
Giovedì	22	Febbraio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

(*) La seduta antimeridiana di mercoledì 21 febbraio potrà protrarsi – se necessario – fino alle ore 14,30.

Il calendario potrà essere integrato con l'esame di documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

*Dibattito di politica estera**(Totale 4 ore e 15 minuti, incluse dichiarazioni di voto)*

Gruppi 4 ore e 15 minuti, incluse dichiarazioni di voto finali, di cui:

Ulivo	49'
FI	41'
AN	29'
RC-SE	24'
UDC	20'
Misto	22'
LNP	18'
IU-Verdi-Com	16'
Aut	15'
DC-PRI-IND-MPA	15'
Dissenzienti	10'

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1293**(Decreto-legge n. 300, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative)**(Totale 8 ore e 40 minuti)*

Relatore	20'
Governo	20'
Votazioni	2h

Gruppi 6 ore di cui:

Ulivo	1h 14'
FI	57'
AN	40'
RC-SE	33'
UDC	29'
Misto	28'
LNP	25'
IU-Verdi-Com	24'
Aut	23'
DC-PRI-IND-MPA	23'
Dissenzienti	5'

(Decreto-legge n. 297, recante recepimento direttive comunitarie)
(Totale 7 ore)

Relatore	20'
Governo	20'
Votazioni	1h 20'
Gruppi 5 ore di cui:	
Ulivo	1h 02'
FI	48'
AN	34'
RC-SE	27'
UDC	24'
Misto	23'
LNP	21'
IU-Verdi-Com	20'
Aut	19'
DC-PRI-IND-MPA	19'
Dissenzienti	5'

In memoria dell'onorevole Adele Faccio

PRESIDENTE. La senatrice Negri ha chiesto di poter ricordare l'onorevole Adele Faccio. Ne ha facoltà.

NEGRI (*Aut*). Signor Presidente, Adele Faccio ci ha lasciati a ottantasei anni. Il pensiero di chi l'ha conosciuta o di chi ha solo saputo della sua eccezionale biografia, alla quale in questi giorni hanno reso omaggio le forze politiche e lo stesso Presidente della Repubblica, corre a quegli anni, all'inizio degli anni Settanta quando lei, donna già matura, fu testimone del suo tempo e illustre e coraggiosa protagonista della battaglia per i diritti civili degli ultimi, dei carcerati e, in prima linea, delle donne, per il divorzio e per ottenere la legalizzazione dell'aborto, dell'interruzione volontaria della gravidanza.

Adele Faccio apparteneva ad un'illustre genealogia femminile. Nipote di Sibilla Aleramo, partigiana combattente nelle sue martoriate terre di confine contro il nazifascismo, studiosa e letterata.

Io la conobbi – lo ricordo, anche se allora ero giovanissima – nel movimento femminista di Torino. Appartenevamo a pensieri e culture diverse, quando lei a Torino, insieme ad Adelaide Aglietta, fondò il Movimento di liberazione della donna. A Firenze fondò il CISA, mentre nelle grandi città italiane, specialmente quelle del Nord, si affermava la lotta per i consultori autogestiti. Da quella fase di battaglie, da quelle lotte aspre ed anti-istituzionali che lei nobilitò con la sua intransigenza, sino alla disobbedienza civile estrema e all'arresto, noi ora ci sentiamo abba-

stanza lontani, perché venne un'altra stagione più istituzionale, quando le grandi correnti di massa e le grandi forze popolari riuscirono a portare a legalità, a legislazione, a produrre buone leggi sul divorzio, sull'aborto, difendendolo con il *referendum* del 1981.

Questa stagione istituzionale, più solida, più di massa, che ha dato al Paese leggi buone ed equilibrate, porta però nella sua genesi, nel suo farsi, nel suo atto di nascita, anche il ricordo di quelle lotte solitarie estreme che Adele Faccio, insieme ai suoi compagni radicali e a molte donne, combatté.

Ricordo agli ambientalisti che Adele fu anche fondatrice dei Verdi Arcobaleno e che nell'VIII legislatura si fece propugnatrice di molte leggi sui limiti dello sviluppo, sullo sviluppo sostenibile e sui nuovi problemi ambientali.

Voglio quindi associarmi all'invito che il quotidiano «Il Riformista» rivolge in questi giorni, sotto il bellissimo titolo «È morta una donna libera», laddove si propone che non solo i suoi compagni radicali, ma tutti gli ambientalisti e tutto il mondo della politica si diano da fare in suo ricordo con qualcosa di concreto, che trasmetta la sua cultura e i suoi insegnamenti, soprattutto ai più giovani. (*Applausi dai Gruppi Aut, Ulivo e RC-SE*).

BIONDI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDI (*FI*). Signor Presidente, mi unisco alle parole della collega Negri nel ricordo e nel rimpianto di Adele Faccio, che ho avuto l'onore di conoscere in Parlamento e di apprezzare per le sue capacità di affrontare i problemi, anche più delicati e difficili, con uno spirito aperto, non fazioso, più desideroso di convincere che di imporre le proprie opinioni, come dovrebbe sempre essere.

Adele Faccio era una donna straordinaria per il modo in cui era capace di affrontare, in tempi difficili e diversi (mi permetto di dire anche peggiori di quelli di oggi, per quanto attiene alla condizione femminile), i valori di una società che ha bisogno di una grande e nuova forza, che stabilisca l'equilibrio nei rapporti civili, sociali ed umani nel nostro Paese.

Era una donna coraggiosa, non temeva l'impopolarità; quello che doveva dire lo diceva sempre, con chiarezza e con il senso delle proprie convinzioni, nel rispetto di quelle altrui. Credo sia una parlamentare che va ricordata come esempio di come ci si deve comportare in Parlamento: con rispetto e con forza. Forza delle proprie convinzioni, rispetto di quelle degli altri. Ecco come io ricordo Adele Faccio. (*Applausi dai Gruppi FI, Ulivo e Misto-IdV*).

BRISCA MENAPACE (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRISCA MENAPACE (*RC-SE*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, intervengo anch'io per unirmi al ricordo di Adele Faccio. L'ho conosciuta abbastanza bene: era una donna dolcissima nei rapporti amicali, di grande discrezione e di grande affettuosità; rigorosissima nei rapporti politici e di principio. Rigorosissima prima di tutto con se stessa; un'etica assolutamente di grande rigore e di grande precisione.

Di lei posso dire di aver apprezzato tutte le lotte che ha iniziato e che ha fatto, mettendo sempre in gioco se stessa e tutta la propria vita. Quello che posso dire è che in questa temperie ciò che apprezzo di più è stata la sua capacità di sopportare anche dolorose vicende familiari (il figlio) e la sua capacità di sottrarsi all'impero mediatico. Le persone che sono capaci di vivere con discrezione un periodo di oscurità sono oggi, a mio parere, dei modelli assolutamente inarrivabili e rari. Adele Faccio è stata anche questo. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, Ulivo e FI*).

Sulla scomparsa dell'onorevole Luigi Memmi

COSTA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA (*FI*). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, quest'oggi è deceduto l'onorevole Luigi Memmi, che da parlamentare della Repubblica e da profondo conoscitore dei problemi del Mezzogiorno d'Italia si applicò non poco, nel Parlamento nazionale prima e, per un lungo periodo, come sindaco della sua città, Casarano, che fu catalogata, grazie anche alla sua azione, tra i primi cento Comuni della Repubblica italiana, quelli che più degli altri avevano conseguito progresso e sviluppo per le genti del Mezzogiorno nei primi cinquant'anni della Repubblica.

Al suo impegno nella Commissione bilancio e per la legislazione in materia di bilancio va il nostro grato ricordo e affettuoso pensiero.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(884) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare cinese, firmato a Pechino il 4 dicembre 2004 (Relazione orale) (ore 17,27)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 884.

Il relatore, senatore Barbieri, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BARBIERI, *relatore*. Signor Presidente, terrei a portare all'attenzione dei colleghi che il provvedimento che andiamo a discutere oggi non solo ha un significato importante sotto il profilo economico-culturale, ma anche un forte rilievo politico.

Il rilievo economico-culturale è dato dalle prospettive di apertura del mercato cinese alla produzione cinematografica italiana, nonché dalle potenzialità che tale *partnership* è in grado di offrire alla produzione italiana. Infatti, si deve tener conto, da un lato, della vivacità della produzione cinematografica cinese, che, come i colleghi sanno, nel recente passato ha conseguito significativi e importanti successi e riconoscimenti nelle manifestazioni culturali internazionali e anche in quelle più significative del mondo occidentale e, dall'altro, che diverse produzioni italiane, anche di grande qualità (ricordo «L'ultimo Imperatore» di Bertolucci o l'ultimo film di Gianni Amelio), sono state realizzate in Cina e quindi la definizione dell'accordo potrebbe consentire, in futuro, di disporre di maggiore sostegno *in loco* per la produzione italiana, ivi comprese *partnership* cinesi.

Sotto il profilo politico, lo ritengo importante perché bisogna tener conto che la ricca produzione ufficiale è accompagnata da una significativa produzione cinematografica non ufficiale da parte di operatori cinesi che, però, purtroppo, non possono diffondere le loro opere *in loco* perché soggetti a pesanti restrizioni.

Questo accordo, dunque, rende auspicabile e probabile che da un'intensificazione della cooperazione culturale in questo campo con l'Italia ci sia, come risultato ineluttabile, una maggiore apertura di quel Paese in termini di rispetto dei diritti civili e politici; quindi, dalla coproduzione cinematografica deriverebbe una contaminazione positiva sul piano dei diritti.

Il provvedimento, nello specifico, propone di realizzare un importante quadro normativo per lo sviluppo delle relazioni culturali tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare cinese, tramite la facilitazione della produzione in comune di film che, per le loro qualità artistiche e tecniche, possono contribuire alla maggiore conoscenza reciproca ed essere competitive dal punto di vista commerciale sia nei rispettivi territori nazionali che in quelli dei mercati terzi.

Nel merito, l'accordo precisa il significato tecnico dei film in coproduzione e stabilisce che ogni film coprodotto goda degli stessi vantaggi dei film nazionali. Vengono poi individuati i requisiti che i produttori devono possedere, fissando al 20 per cento del totale del costo del film l'apporto minimo al progetto di coproduzione, e si stabilisce che il personale artistico e tecnico impiegato nella coproduzione debba essere di cittadinanza italiana, inclusi ovviamente i Paesi membri dell'Unione Europea, o cinese, inclusi i cittadini di Hong Kong o delle Regioni ad amministrazione speciale come Macao, e che tale personale è tenuto a rispettare la legislazione vigente, gli usi, i costumi e il credo religioso del Paese in cui le riprese hanno luogo.

Ulteriori norme del provvedimento autorizzano poi l'ingresso di cittadini dell'altro Paese e la temporanea importazione di attrezzatura tecnica

cinematografica nel territorio dell'altro Stato contraente, nonché lo svolgimento di riprese in Paesi terzi, laddove la sceneggiatura o l'azione del film lo renda necessario. Alla collaborazione e alla negoziazione tra i coproduttori sono quindi rimesse sia le decisioni riguardo all'accesso dei film in coproduzione ai festival internazionali, sia la ripartizione dei proventi derivanti dai diritti d'autore, che ovviamente appartengono a entrambe le parti contraenti.

Rilevo, inoltre, per fornire informazioni ai colleghi, che l'Accordo dispone che i film coprodotti debbano essere esaminati ed approvati dalle autorità competenti dei due Paesi individuati dall'Accordo e precisa che gli stessi possano essere distribuiti e proiettati in pubblico all'interno e all'esterno di ciascun Paese solo dopo il rilascio del relativo permesso da parte delle relative autorità competenti, le quali, in base all'Accordo, con un successivo scambio di Note, provvederanno a fissare le norme di procedura per la coproduzione nel rispetto della legislazione vigente in ciascuno dei due Paesi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, la Cina è uno dei Paesi in cui le violazioni dei diritti umani sono più estese; è sicuramente il Paese in cui c'è la maggiore violazione dei diritti umani anche a causa del numero elevato di abitanti.

Di fronte a tale situazione, che credo sia assolutamente innegabile, vi sono due atteggiamenti possibili: quello della chiusura e quello del dialogo che – come ha evidenziato il relatore, senatore Barbieri – può portare ad una reciproca influenza, nella speranza di pervenire ad un miglioramento della situazione dei diritti civili in Cina.

È evidente che è stata scelta la via del dialogo. In tal senso, la Cina ha avuto una grande apertura di credito con trattati come quello in esame, con il voto da parte di un organismo che non è governativo, ma che indubbiamente è a suo modo rappresentativo di una vasta realtà, per l'assegnazione delle Olimpiadi del 2008 proprio alla città di Pechino.

Valutando i risultati che queste aperture dovrebbero avere generato, credo non si possa essere soddisfatti. La maggior parte delle organizzazioni che si occupano di diritti umani ritengono che la repressione dei diritti umani sia dal punto di vista fattuale aumentata negli ultimi anni; è innegabile, però, che dal punto di vista formale siano state introdotte, almeno in teoria, norme di maggiore garanzia o, sarebbe più giusto precisare, di minore violazione dei diritti umani. Mi riferisco a quanto è stato proposto, per quanto riguarda la pena di morte, ad esempio per il diritto di appello a un tribunale, ad una corte diversa da quella che ha già decretato la condanna a morte di una persona; mi riferisco anche a quelle proposte volte a garantire maggiormente o almeno un po' i diritti dei lavoratori. Di fatto, però, la situazione è tutt'altra.

La maggior parte delle esecuzioni avviene nelle cosiddette campagne «colpisci duro», che sono di propaganda e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica che, anziché avvenire attraverso materiale illustrativo o inserzioni televisive (come accade invece per le campagne di informazione del nostro Governo contro la droga o per l'accettazione di comunità con culture diverse dalla nostra), vengono fatte a suon di condanne a morte. Se la campagna è contro la corruzione, è necessario che ogni provincia od ogni distretto esibisca il suo adeguato numero di esecuzioni che vengono attuate con metodo brutale e sommario, a volte con processi che di fatto non sono neanche tali.

Le garanzie, peraltro scarsissime, vengono invece attuate soltanto al di fuori di queste campagne. Pertanto, può accadere che per l'identica fattispecie di reato ci siano procedure giudiziarie completamente diverse: le une con scarsissime garanzie per l'imputato e le altre addirittura senza neanche prendere in considerazione alcuna garanzia per l'imputato.

Cosa ha a che fare questo rispetto all'accordo di cui stiamo parlando? Ebbene, ringraziando il relatore per aver accennato al problema dei diritti umani con un Paese come la Cina, tuttavia, se avessimo siglato un accordo – al tempo in cui nel Sudafrica vi era ancora il regime dell'*apartheid* – di qualunque genere, ad esempio, di produzione cinematografica con la Repubblica sudafricana, non si sarebbe proceduto a quest'accordo, per la verità. Sicuramente, poi, se lo si fosse fatto, non si sarebbe persa occasione, ad esempio nella relazione con cui il Governo presenta alla Camera il Trattato per la sua ratifica, per ricordare la necessità di superare quell'odioso regime che, infatti, fu superato in modo del tutto pacifico.

Qui, invece, mi pare che in questo, come in molti altri casi, non si perda occasione piuttosto per esaltare la grande ed impetuosa crescita economica della Cina, per ricordare che la Cina è una grande opportunità anche per le nostre imprese: sicuramente per qualche imprenditore è una grande opportunità, ma è anche certezza di perdere parecchi posti di lavoro nel nostro Paese.

Sul punto vero dei diritti umani, invece, ci si esprime con timidezza, quando lo si fa. Allora, va bene che si tenti di generare un'osmosi tra la nostra cultura, basata innanzitutto sulla libertà, e quella, in particolare cinematografica, cinese, però mi chiedo se, nell'ambito di queste coproduzioni italo-cinesi, sarebbe immaginabile la produzione di un film su alcuni importanti temi del mondo cinese che potrebbero dare luogo a film straordinari per le problematiche da presentare agli spettatori (che naturalmente ci si augura sempre siano molti) delle opere cinematografiche prodotte: si potrebbero, ad esempio, ricordare la tragedia del Tibet, le campagne di sterilizzazione o di aborti forzati, le decine di milioni di persone uccise indirettamente attraverso la generazione di carestie artificiali, che in Italia venivano esaltate sotto l'etichetta del grande balzo in avanti di colui che si chiama sempre, con sussiegoso rispetto, il presidente Mao, uno dei più feroci dittatori che mai abbiano governato un Paese al mondo (*Applausi dal Gruppo FI*).

Ci sono tanti argomenti che potrebbero essere oggetto di film; ad esempio, l'aggravamento delle violazioni dei diritti umani, fatte proprio in relazione alle Olimpiadi: per la costruzione degli impianti, per mantenere la tranquillità sociale e mediatica sono attuate, infatti, ulteriori violazioni. Interi quartieri sono evacuati da un giorno all'altro, con tre giorni di preavviso, per costruire meravigliosi impianti che impressioneranno i visitatori che, tra poco più di un anno, si recheranno in Cina per partecipare ed osservare questo grande avvenimento sportivo.

A questo punto, intendo citare un'interrogazione presentata dieci giorni fa proprio al Ministro degli affari esteri: va bene che prosegua la collaborazione cinematografica, però, il 27 novembre 2006, il vicepresidente della Casa della cultura tibetana in Italia ha inoltrato, alla nostra ambasciata a Delhi, una formale richiesta di concessione dei visti per un periodo di 30 giorni ad una compagnia teatrale, un gruppo composto di 19 elementi di origine tibetana che hanno chiesto di venire nel nostro Paese perché invitati da una serie di enti, parecchi dei quali sono enti locali che hanno aderito all'iniziativa «Amici del Tibet».

In molti municipi ed in molte sedi provinciali è esposta la bandiera del Tibet, che naturalmente è severamente vietato esporre nel Tibet. Questo Gruppo di artisti è stato invitato a venire in Italia per avere uno scambio culturale, che è probabilmente più modesto e anche meno costoso di una coproduzione cinematografica. Purtroppo, a questi artisti è stato rifiutato, dalla nostra ambasciata a Delhi, la concessione del visto con delle giustificazioni un po' bizzarre: parrebbe che queste persone siano a rischio migratorio, anche in considerazione della loro età.

Ora, per l'esperienza che abbiamo di immigrazione clandestina nel nostro Paese, mi sembra che di rischio migratorio si possa parlare, all'incirca, dall'età di zero anni fino ai novanta anni, forse con eccezioni che si potrebbero avere nel caso di qualche vegliardo che venisse comunque nel nostro Paese. Si tratta, inoltre, di una preoccupazione bizzarra, visto che non si ha notizia di tibetani, siano essi di nazionalità cinese o di nazionalità indiana, che abbiano violato le leggi sull'immigrazione. Aggiungo che è ulteriormente bizzarro che ci si preoccupi del rischio migratorio di un gruppo di 19 artisti quando in ogni altro aspetto dell'attività di questo Governo si fa di tutto invece per incoraggiare l'immigrazione, specialmente se clandestina.

Mi riferisco a tutti i vari provvedimenti che costituiscono delle sanatorie di fatto o delle vie per far entrare gli immigrati clandestini nel nostro Paese. Penso, ad esempio, ad un certo modo di recepire la direttiva europea sulla libertà di circolazione all'interno degli Stati dell'Unione; ad un articolo, in particolare, del disegno di legge governativo sulle coppie conviventi; ai continui aggiramenti della cosiddetta legge Bossi-Fini che vengono posti in essere.

Pertanto, va bene la collaborazione con la Cina sulla produzione cinematografica, ma in questa occasione vorrei chiedere al Governo di interessarsi del perché viene negato il visto a questi artisti tibetani che vorrebbero venire nel nostro Paese, invitati da istituzioni, che, tra l'altro, hanno

anche stanziato del denaro, contando sull'ovvia concessione di tali visti. Non vorrei che il vero motivo che osta alla concessione dei visti sia il mantenimento di buoni rapporti con la Cina, che evidentemente preferisce negare la realtà dell'etnia, della cultura, della religione e diremmo anche della nazione tibetana e non gradisce che questo nome, questa cultura e questa religione vengano in alcun modo diffusi.

A fronte di una risposta del Governo potrei allora sentirmi meno a disagio nel votare tale provvedimento, altrimenti non riesco a capire perché incoraggiare il cinema e invece tenere fuori degli artisti che vengono invitati dagli enti locali. Altrimenti credo che non possiamo essere seri quando affermiamo che nei contatti con la Cina e le autorità cinesi li si incalza, li si esorta e li si richiama al rispetto dei diritti umani. Il pragmatismo cinese, e non soltanto quello cinese per la verità, perché forse è un pragmatismo di molti regimi totalitari, è tale per cui possono benissimo ascoltare con pazienza il fervorino sui diritti umani e poi infischiarne completamente e andare avanti. Ma allora o qui c'è un comportamento coerente, continuativo e serio oppure sarebbe meglio lasciar perdere i fervorini o far finta di agire per il rispetto dei diritti umani.

Qui non parliamo di cosucce: parliamo di 10.000 esecuzioni capitali l'anno, forse, perché neanche si può sapere la cifra. Parliamo di un popolo che si sta cercando di cancellare dal punto di vista della sua identità: c'è stata una cinesizzazione del Tibet, a fronte di 6 milioni e mezzo di tibetani ci sono sette milioni di cinesi che sono stati introdotti, di fatto quasi deportati in alcuni casi, per cinesizzare quella regione. Abbiamo una situazione di violazione sistematica dei diritti umani, con centinaia di migliaia di persone che si trovano nelle carceri per le loro convinzioni religiose, politiche o filosofiche; non possiamo far finta di nulla. Dunque, dobbiamo essere coerenti ed agire su tutto, a cominciare da questi piccoli accordi e scambi culturali. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pollastri. Ne ha facoltà.

POLLASTRI *(Ulivo)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le relazioni culturali tra l'Italia e la Cina stanno acquisendo di anno in anno una consistenza sempre maggiore non solo dal punto di vista economico e politico, ma anche in termini di immagine internazionale del nostro Paese in Cina e viceversa.

Lo spettacolo, ed in particolare il cinema, gioca un ruolo fondamentale in questo processo di avvicinamento e di collaborazione tra i due Paesi.

Condivido con il senatore Malan le preoccupazioni sui diritti umani in Cina, ma, come giustamente egli ha affermato, verso la Cina deve esserci un atteggiamento o di chiusura o di dialogo. Poiché è stato scelto (mi pare un po' da tutti, sia dal mondo dell'imprenditoria sia dal mondo culturale) il secondo, sicuramente il cinema rappresenta uno strumento di dialogo che può aiutare ad aumentare, quanto meno a far crescere, la coscienza nei cinesi dei diritti umani. Quindi, ben venga questo accordo.

Sempre più di frequente ci capita di vedere film provenienti dall'Oriente o girati nell'Est del mondo. Tra gli esempi più recenti abbiamo il film «La stella che non c'è» di Gianni Amelio, prodotto da RAI-Cinema, con un ampio *cast* quasi esclusivamente composto da attori cinesi. La pellicola è stata tra le opere italiane in programma durante uno degli eventi di maggiore rilevanza internazionale degli ultimi mesi. Mi riferisco all'iniziativa italiana «Il cinema esplora l'Italia», organizzata da Cinecittà *holding* e promossa dal Ministero degli affari esteri e dalla Direzione generale per il cinema del Ministero per i beni e le attività culturali.

Tale manifestazione si è svolta a Pechino e Shangai, dove per due settimane, dal 17 al 29 maggio, 30 lungometraggi del cinema italiano sono stati proiettati nelle sale cinematografiche più prestigiose delle città cinesi, alla presenza di una delegazione di esponenti del mondo dello spettacolo (attori, produttori e distributori) tutti di alto livello. Un evento che per 15 giorni è riuscito a catalizzare l'attenzione del popolo cinese sul cinema e, attraverso di esso, sulla cultura italiana in ogni sua peculiarità regionale.

Questi sono solo alcuni esempi della presenza italiana in Cina; un Paese la cui industria cinematografica ha dimostrato, nell'anno appena conclusosi, una capacità di sviluppo rapido ed intelligente, riuscendo ad imporsi nel mercato artistico globale. Nel 2006 i film di produzione nazionale sono aumentati di più di 300 unità rispetto all'anno precedente e le pellicole cinesi hanno ottenuto 44 premi nei *festival* internazionali, tra cui il prestigioso Leone d'Oro a Venezia.

Alla crescita quantitativa si aggiunge quella qualitativa, che ha portato l'industria del cinema cinese al suo primo grande traguardo: uscire dai suoi confini ed arrivare in ogni parte del mondo. Cito, a titolo di esempio, il film «Hero» del pluripremiato regista Zhang Yimou.

Secondo le più recenti statistiche, l'intero territorio nazionale è arrivato a contare attualmente più di 1300 sale con oltre 300 schermi grazie ad una politica di diffusione cinematografica realizzata attraverso l'ampliamento della dimensione della copertura nelle proiezioni. Nel 2006, 16 zone sperimentali di otto province e regioni hanno proiettato 190 film con oltre 50 milioni di spettatori raggiungendo anche le zone rurali.

L'Italia e la Cina rappresentano due Paesi che insieme possono realizzare di più, e sempre meglio, grazie anche a questo accordo bilaterale di coproduzione cinematografica che faciliterà lo spostamento delle persone coinvolte e del materiale necessario allo svolgimento delle riprese tra i due Paesi. Soprattutto, questo accordo incoraggerà, sosterrà e diffonderà le attività di coproduzione attraverso le rispettive autorità cinematografiche nazionali. È un accordo prezioso, che porterà enormi benefici non solo economici, ma anche culturali. Voglio aggiungere, sempre riprendendo un concetto espresso dal senatore Malan, che esso è sicuramente uno strumento di maggiore diffusione dei principi dei diritti umani.

Come Marco Polo, che raggiunse la Cina seguendo la via della seta, noi seguiamo adesso la via del cinema, una realtà che in entrambi i Paesi vanta eccellenze da non sottovalutare, ma da esplorare e sostenere il più

possibile attraverso una cooperazione costante e proficua. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e Aut.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pianetta, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G1. Ne ha facoltà.

PIANETTA (*FI*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, ci accingiamo a ratificare un accordo di coproduzione cinematografica. L'arte cinematografica è espressione di cultura e di libertà. Proprio in ragione della libertà di espressione, dobbiamo essere veramente preoccupati, come anche tutte le democrazie e i popoli liberi, per quanto riguarda la situazione delle libertà nella Repubblica popolare cinese.

Mi riferisco alla libertà di stampa e a tante altre forme di libertà, ma voglio particolarmente sottolineare la situazione delle libertà religiose. Per quanto riguarda la libertà di stampa è apparsa recentemente, anche su alcuni quotidiani italiani, l'informazione secondo la quale nella Repubblica popolare cinese sarebbe in vigore una disposizione in forza della quale ogni giornale disporre di 12 punti.

La pubblicazione di eventuali articoli non adeguatamente coerenti con la visione della libertà nella Repubblica popolare cinese determinerebbe una parziale cancellazione di questi punti. Da tale parziale cancellazione potrebbe derivare una conseguente chiusura del giornale quando si dovesse arrivare all'azzeramento di questi punti.

Questa è, a mio avviso, una forma di censura permanente, di controllo dell'espressione dei giornalisti che non può essere accettata dalle coscienze e dai concetti fondamentali di democrazia e libertà.

È in ragione di questa situazione che l'organizzazione *Reporters sans frontières* afferma che nelle carceri della Repubblica popolare cinese sarebbero incarcerati alcuni giornalisti: l'organizzazione fa riferimento a 32 giornalisti che sono imprigionati in ragione della loro posizione, cioè per via di quanto hanno espresso sui loro giornali. Questa stessa organizzazione fa riferimento ad una classifica circa la libertà di stampa nei vari Stati in cui la Cina, su 167 Paesi, occuperebbe la centocinquantanovesima posizione.

Desidero altresì aggiungere un altro aspetto, che mi sono permesso di sottolineare direttamente anche al nostro Ministro degli esteri già in precedenza quando, in occasione di un *question time*, avevo particolarmente evidenziato la questione della libertà religiosa nella Repubblica popolare cinese.

Questo è un tema su cui chiedo al Governo di mettere in atto (come ho enunciato nell'ordine del giorno), nei modi e nelle sedi più opportune, azioni finalizzate alla capacità di determinare un percorso volto alla promozione e alla tutela dei diritti umani. Infatti, come ho detto nell'ordine del giorno che ho presentato e come è stato particolarmente evidenziato da tutti gli oratori intervenuti la settimana scorsa in occasione di un dibattito fondamentale che ha permesso a questa Camera di istituire una Com-

missione speciale per la promozione e la tutela dei diritti umani, tali diritti non sono qualcosa che può essere oggetto di interferenza nella sovranità di uno Stato, ma sono dei principi, dei valori fondamentali che attengono il diritto inviolabile della persona umana.

Allora, proprio in ragione di questo concetto, di questa forza, di questo profondo convincimento che in quest'Aula è stato evidenziato e rafforzato, nell'ordine del giorno a mia firma chiedo che il Governo possa continuare a svolgere, nei modi, nei tempi e nelle sedi opportune, quella funzione finalizzata alla promozione e alla tutela dei diritti umani nel mondo ed in questo caso nella Repubblica popolare cinese, perché è di questo Paese che stiamo discutendo. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G2. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, desidero solo precisare che nella premessa dell'ordine del giorno si parla anche di pena di morte, ma ciò che interessava noi era estendere la questione dei diritti umani ai rapporti e ai diritti che si dovrebbero riconoscere in campo economico e del lavoro.

In questi anni abbiamo assistito ad un grosso sviluppo del sistema economico cinese, cui non è corrisposto un altrettanto rispettoso sviluppo nel campo del riconoscimento dei diritti. Le campagne si sono svuotate di contadini, c'è stato un fortissimo inurbamento; peccato che nelle nuove industrie e fabbriche cinesi non si rispettino assolutamente i diritti dei lavoratori, delle lavoratrici e dei fanciulli: realtà che per il mondo occidentale sono da tempo assodate. Si registra, inoltre, la mancanza dei giusti tempi di riposo: non esistono ferie, né tempi di recupero normali per le nostre società occidentali; non vengono rispettati i diritti dell'ambiente, che dovrebbe essere considerato patrimonio dell'intera umanità. Sappiamo infatti che i disastri ambientali si producono in determinate parti del globo, ma poi si ripercuotono su tutto il sistema mondiale.

L'impegno che chiediamo al Governo, pertanto, è di prestare grande attenzione al rispetto dei diritti umani in Cina, con la puntualizzazione dei diritti dei lavoratori, dei diritti dell'ambiente, diritti il cui mancato rispetto fa sì che i prodotti cinesi producano un secondo effetto devastante: non rispettando assolutamente nulla di quello che abbiamo detto, vengono posti sui mercati europei a prezzi estremamente competitivi se confrontati con quelli delle imprese europee che invece rispettano i diritti umani e dell'ambiente, mettendo così in crisi, se non facendo chiudere, imprese sane. Si tratta quindi di un sistema nefasto a catena: peggio andrà in Cina, sempre peggio andrà sui nostri territori.

Pertanto, l'impegno che chiediamo al Governo è proprio di far rispettare i diritti umani in Cina, che vuol dire avere maggior rispetto per i sistemi produttivi italiani ed europei che questi diritti, già da molto tempo, riconoscono.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, che invito anche a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

BARBIERI, *relatore*. Signor Presidente, sarò brevissimo e ringrazio innanzitutto gli intervenuti.

Colgo il significato politico importante degli interventi di alcuni colleghi, nonché degli ordini del giorno del senatore Pianetta e del senatore Divina. Naturalmente, do parere favorevole ad entrambi, perché allorché si cerca di impegnare il Governo allo sviluppo e al rispetto dei diritti umani e della libertà individuale, laddove esse non sono pienamente garantite, il parere non può che essere favorevole.

Naturalmente, nell'intervento c'è stato un carico di giudizi storici epocali su cui poi si potrebbe aprire una discussione, fermo restando che alcune valutazioni sono certamente vere.

Quello che dico, per invitare con convinzione a partecipare al voto di questo provvedimento, è che una *partnership* produttiva su temi culturali e su produzioni culturali ed intellettuali, anche di qualità, fa partire una contaminazione che, insieme a tante altre che cercheremo di cogliere – per cogliere anche le opportunità economiche che il mercato cinese offre in tanti settori – non possono che far bene allo sviluppo di una cultura politica diversa delle libertà individuali in Cina.

Nel merito degli ordini del giorno, poi, ribadisco il parere favorevole ad entrambi.

PRESIDENTE. Ha facoltà parlare il rappresentante del Governo, che invito anche a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

VERNETTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore in merito agli ordini del giorno, sui quali però farò alcune proposte di riformulazione del dispositivo per renderli anche più efficaci e più coerenti.

Il Governo è profondamente convinto che quest'accordo di coproduzione cinematografica tra la Repubblica popolare cinese e la Repubblica italiana intenda promuovere scambi e facilitare coproduzioni e quindi si muova all'interno di una stagione positiva di rapporti fra il nostro Paese e la Repubblica popolare cinese; recentemente, le due visite, quella del primo ministro Prodi a settembre dello scorso anno, seguita dalla visita del ministro degli affari esteri D'Alema, hanno permesso di costruire e consolidare una forte *partnership* strategica tra i nostri Paesi.

In particolare, sono sostanzialmente quattro i settori sui quali abbiamo avuto la possibilità di siglare importanti intese, che aprono ad una grande cooperazione economica, commerciale, culturale, scientifica e politica fra il nostro Paese e la Repubblica popolare cinese: cultura, economia, sanità e ambiente.

In particolare nel settore culturale siamo profondamente convinti che il miglior modo per affrontare i temi delicatissimi della democrazia e dei

diritti umani, giustamente e anche correttamente posti in diversi interventi, sia con un atteggiamento di tipo inclusivo.

Il nostro Governo è convinto che dobbiamo essere in grado (l'Italia, l'Europa, la comunità internazionale) di includere la Repubblica popolare cinese in contesti condivisi; questo è stato il caso dell'Organizzazione mondiale del commercio, ma voglio richiamare un altro fatto importantissimo: il dialogo strutturato tra Unione Europea e Repubblica popolare cinese sui diritti umani, che mi pare esattamente il contesto nel quale l'Unione Europea pone anche casi singoli – alcuni sono stati citati dal senatore Pianetta – perché il dialogo strutturato sui diritti umani sollecita, denuncia, evidenzia e pone richieste specifiche sui vescovi incarcerati, sui giornalisti citati dal rapporto di *Reporters sans frontières*, sui blogger che hanno espresso libere opinioni su Internet. È quello pertanto il contesto.

Penso, quindi, che favorire produzioni culturali comuni e produzioni cinematografiche porterà sempre più la Repubblica popolare cinese, come detto, in contesti di condivisione e quindi anche di condivisione di una cultura del diritto e della democrazia che noi auspichiamo, dobbiamo favorire e mettere anche in cantiere azioni concrete per favorirne lo sviluppo e il processo.

Nel merito dei due ordini del giorno, il Governo esprime parere favorevole; per quanto concerne l'ordine del giorno G1, propone una riformulazione del dispositivo da riformulare nel seguente modo: «Richiede al Governo di mettere in atto nelle sedi e nei modi opportuni azioni che possano contribuire a favorire nella Repubblica popolare cinese lo sviluppo delle fondamentali libertà di ogni persona, con particolare riferimento alle azioni già intraprese all'interno del dialogo strutturato Unione Europea-Repubblica popolare cinese sui diritti umani». È una proposta che lo fissa e lo colloca in un contesto organizzato e strutturato.

Parimenti, nell'esprimere parere favorevole anche all'ordine del giorno G2, proporrei una riformulazione nel dispositivo molto simile: «Impegna il Governo ad attivarsi affinché ogni iniziativa di carattere economico e culturale nei confronti della Repubblica popolare cinese sia accompagnata da una verifica costante del rispetto dei diritti umani da parte di quel Paese, anche nel quadro delle azioni già intraprese all'interno del dialogo strutturato Unione Europea-Repubblica popolare cinese sui diritti umani». Questa proposta vuole dare coerenza rispetto ad un'azione molto strutturata e molto chiara che è già in atto.

PRESIDENTE. Senatore Divina, accetta la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo?

DIVINA (*LNP*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Lei, senatore Pianetta, accetta?

PIANETTA (*FI*). Va bene, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1 (testo 2) e G2 (testo 2) non verranno posti in votazione.

Do ora lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

Procediamo all'esame degli articoli.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 1.

MALAN (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Colgo l'occasione della dichiarazione di voto sull'articolo 1 per chiedere al Sottosegretario quantomeno se ha udito il mio riferimento all'interrogazione che riguarda – chiedo scusa per la ripetizione, non avendo ricevuto la parvenza di una risposta – un gruppo concreto di 19 artisti tibetani che ha chiesto di venire in Italia. A questo gruppo è stato rifiutato il visto per entrare in Italia, pur avendo tutti i documenti in regola e tutte le garanzie, tra l'altro da parte di numerosi enti locali, governati dal centro-destra così come dal centro-sinistra.

Allora ribadisco quanto detto prima: purtroppo, noto che quando si viene al punto c'è di fatto disattenzione; è inutile dire che si incalza, è inutile dire che si esorta se poi dal punto di vista pratico la nostra ambasciata a Delhi, per questioni formali sicuramente ineccepibili, impedisce questo piccolo, vero scambio con una realtà tibetana che non fa comodo al Governo della Repubblica popolare cinese, ma che esprime la cultura di un Paese, di una Nazione che è stata inglobata con le armi, con la violenza, con la pulizia etnica, con la repressione religiosa, ideologica, e persino demografica della sua popolazione.

Spero di avere una risposta. In caso contrario, quantomeno a titolo simbolico, voterò contro questo articolo.

VERNETTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERNETTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo ha già chiesto chiarimenti sul tema alla nostra ambasciata a New Delhi.

Anch'io ho letto attentamente, senatore Malan, il parere da lei citato sulle perplessità legate ai rischi di immigrazione clandestina che, al momento, hanno portato la nostra rappresentanza diplomatica a New Delhi, in India, a negare quella richiesta di visto. Peraltro, quando sono stato sollecitato dagli enti locali che avevano aderito all'iniziativa e l'avevano patrocinata, circa sette-otto giorni fa, avevo già invitato a riesaminare ed ap-

profondire la questione ed avevo già richiesto la documentazione al riguardo, che sarà nostra cura verificare.

Se ovviamente non ritenessimo che sussistano quei rischi, non avremmo alcuna obiezione alla concessione di un visto, peraltro per un periodo di tempo limitato, ad una compagnia teatrale che svolge un'iniziativa di promozione culturale, tra l'altro patrocinata da alcuni importanti enti locali.

Vorrei quindi rassicurare il senatore Malan sul fatto che stiamo monitorando e seguendo la vicenda.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MELE (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE (*Ulivo*). Signor Presidente, intervengo brevemente, perché mi sembra che la discussione tra di noi abbia chiarito i termini del confronto.

Ritengo che il provvedimento al nostro esame sia importante perché si tratta di un provvedimento culturale e, secondo me, in una situazione come quella attuale, così difficile e complessa a livello internazionale, il dialogo culturale, il dialogo sulle arti e con le arti, è fondamentale, è un punto essenziale. La coproduzione cinematografica con la Cina può rappresentare, perciò, un aspetto importante anche nella logica, come si è detto, di suscitare nuovi e più alti livelli di democrazia, anche qualora essi manchino.

Come ha già indicato con chiarezza il Sottosegretario, una politica di apertura e di dialogo non è in contraddizione con una politica ferma nei confronti dei diritti umani. Anzi, esse si devono intrecciare, proprio perché i diritti umani oggi hanno bisogno del dialogo per crescere, magari anche trovando il modo di ripianare sbagli commessi, come è stato detto adesso a proposito dei 19 artisti tibetani. Dove c'è arte c'è libertà, dove c'è libertà bisogna assolutamente garantirla. È il caso, ad esempio, del cinema, rispetto al quale, come ha detto bene il relatore e come abbiamo sottoli-

neato anche in Commissione, si registra un'importante novità, che è una qualità nostra e dello stesso cinema cinese, racchiudendo in sé anche dubbi, contraddizioni di rilievo e riflessioni che parlano non solo alla Cina, ma anche a noi.

Da questo punto di vista, nell'ambito di un impegno a livello europeo affinché i diritti umani siano punti essenziali per lo sviluppo della democrazia nel nostro Paese, penso sia opportuno votare a favore della ratifica dell'Accordo al nostro esame, perché mi sembra un passo in avanti nei rapporti con questo grande Paese con cui dobbiamo comunque fare i conti.

ANDREOTTI (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI (*Misto*). Signor Presidente, faccio una dichiarazione di voto, perché credo sia necessario invitare tutti coloro che parlano della Cina a tener conto delle condizioni tutte particolari di quel Paese.

Noi abbiamo un tono didattico e non teniamo conto delle notevoli trasformazioni in meglio che sono avvenute, qui è citato poc'anzi il periodo di Mao. Ebbene, io ricordo di aver accompagnato l'allora presidente Craxi in un viaggio a Pechino in occasione del quale egli, come tutti i presidenti occidentali, fece un fervorino, una predica. Deng Xiaoping lo ascoltò con molta attenzione e quando terminò gli chiese se lui in Italia avesse il 99 per cento dei consensi. Alla risposta che certamente non aveva un consenso del genere, il Presidente cinese gli rispose che anche se avesse avuto il 99 per cento dei consensi gli sarebbero comunque rimasti 11 milioni di cinesi da convincere. Non dimenticatelo mai quando parlate della Cina. (*Applausi dei senatori Barbieri e Gagliardi*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1136) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Cina per la cooperazione scientifica e tecnologica, con Allegato, fatto a Pechino il 9 giugno 1998 (ore 18,18)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1136.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

COSSUTTA, *relatore*. Signor Presidente, intervengo semplicemente per poche considerazioni rispetto alla relazione scritta che accompagna

il disegno di legge n. 1136, deliberato dal Governo e approvato dalla Commissione affari esteri sentito il parere della Commissione bilancio.

Si sottolinea come l'impegno del nostro Paese a sviluppare l'attività nel campo della ricerca, della scienza e della tecnologia figura tra gli obiettivi principali di questa nostra fase politica, economica, sociale, ben sapendo tutti quanto siano gravi ancora i ritardi del Paese che permangono al riguardo e malgrado sia, viceversa, sottolineata da tutti l'urgenza di introdurre innovazioni finalizzate alla crescita.

In particolare, appare rilevante l'interesse dell'Italia ad espandere la cooperazione su questi temi con la Repubblica popolare cinese, che è oggi una delle maggiori potenze economiche del mondo e la maggiore in assoluto tra le nuove potenze emergenti.

L'Accordo quadro che si sottopone alla ratifica del Senato risulta uno strumento adatto a far compiere un ulteriore salto di qualità alla cooperazione bilaterale. Tra l'altro, signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Accordo di cui si sta riferendo fu firmato parecchio tempo fa, cioè nel 1998 dal primo Governo Prodi. Non fu ratificato allora e fu poi presentato nella precedente legislatura in Parlamento dal Governo Berlusconi, ma neanche in quell'occasione fu possibile giungere ad una sua ratifica.

Oggi viene ripresentato al Parlamento. Nel frattempo, dal 1998 in poi, in attuazione del primo Accordo siglato con la Repubblica popolare cinese, anch'esso di antica data, firmato il 6 ottobre 1978 dal quarto Governo Andreotti, la cooperazione bilaterale fra l'Italia e la Cina ha potuto giovare delle biennali riunioni della Commissione mista e della firma di Protocolli esecutivi di quell'Accordo, l'ultimo dei quali (l'XI Protocollo) fu concluso proprio dal Governo Berlusconi nel novembre del 2002.

Questo ho voluto ribadirlo per integrare la relazione nella quale si illustrano, uno per uno, i dieci articoli dell'Accordo che dobbiamo ratificare, nonché gli aspetti finanziari che, fra l'altro, sono stati valutati attentamente anche dalla Commissione bilancio. Mi auguro che l'Assemblea possa accogliere questa nostra proposta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, anche in questo caso, evidentemente, abbiamo in questione la realtà cinese, una realtà estremamente importante, che ha un peso sempre maggiore a livello mondiale.

In quest'Aula, mercoledì scorso, è stata approvata la mozione del senatore Andreotti per l'istituzione di una Commissione sui diritti umani. Ho riletto quanto è stato detto in quell'occasione: curiosamente, sono stati menzionati molti Paesi e molti casi concreti di violazione dei diritti umani, ma di Cina hanno parlato solo due senatori di Alleanza Nazionale e due senatori di Forza Italia. Questo non vuol dire che gli altri intervenuti non avessero presente la situazione; gli altri senatori hanno parlato del Brasile, dei CPT in Italia, della pena di morte negli Stati Uniti e di vari casi nel resto del mondo. Hanno parlato anche di due questioni estrema-

mente importanti: della feroce dittatura presente in Birmania e della gravissima situazione del Darfur, in Sudan.

Credo che faremmo torto ad un minimo di conoscenza degli affari internazionali se non ricordassimo che la dittatura birmana è appoggiata dal Governo della Repubblica popolare cinese e che il governo del Sudan, con la sua politica di feroce sterminio, di feroce oppressione della minoranza che si trova nel Darfur, è appoggiato dal Governo cinese dal punto di vista economico e politico. Sappiamo benissimo che il Governo cinese era in prima fila – ce l'ha detto il ministro D'Alema qualche mese fa in quest'Aula, pur senza menzionare direttamente il Governo cinese – tra quei Paesi che hanno impedito l'approvazione di una mozione di condanna da parte dell'ONU del Governo sudanese per il suo atteggiamento nei confronti del Darfur. Per non parlare di quanto avviene nella Cina vera e propria.

Credo pertanto che il passaggio dall'alta discussione che si è svolta la settimana scorsa nell'approvare la Commissione sui diritti umani alle ratifiche di oggi non dovrebbe essere troppo brusco. Nella discussione odierna non dovremmo dimenticarci di quanto abbiamo detto la settimana scorsa, sia pure parlando solo in linea generale.

Questo Accordo tra l'Italia e la Repubblica popolare cinese risale al lontano 1998. Credo che non sia un caso se, dopo quasi nove anni, esso non è ancora stato ratificato. Ricordo che nella scorsa legislatura abbiamo smaltito tutto l'arretrato che avevamo trovato all'inizio della legislatura per quanto riguarda la ratifica di Accordi e Trattati internazionali e che abbiamo ratificato la grandissima maggioranza degli Accordi intervenuti nel corso del quinquennio.

Il fatto che questo Accordo sia rimasto indietro non è, per l'appunto, casuale. Esso approdò in Aula già nella XIII legislatura, nel 1999; fu poi rimandato in Commissione perché erano state suscitate delle perplessità riguardo, in particolare, alle biotecnologie. Esponenti del Gruppo dei Verdi notarono che nell'Allegato, che tuttora siamo chiamati a ratificare, si menzionano, a proposito di proprietà intellettuale, «in particolare invenzioni, modelli industriali, nuove varietà vegetali» e ciò dovrebbe attirare l'attenzione. Il disegno di legge di ratifica fu rimandato in Commissione, il tempo passò e si giunse alla fine della legislatura nel 2001, senza arrivare alla ratifica, all'approvazione da parte di entrambe le Camere, anzi neppure da parte del Senato in Aula.

Nella scorsa legislatura si è fatto un passo in più, cioè l'approvazione al Senato, ma alla Camera si ritornò in Commissione quando già il provvedimento era in Aula, e dai resoconti sembra di capire per la stessa ragione. Allora credo che dobbiamo porci veramente il problema di questo Accordo di cooperazione.

Cito anche che, tra i campi di collaborazione menzionati all'articolo 2 dell'accordo, vi è un punto importante (anche se per la verità sono tutti importanti), cioè: «Sanità, biomedicina e biotecnologie». Ora, accanto all'atrocità delle 10.000 esecuzioni annuali (forse più o forse qualcosa di meno: penso che neppure le autorità cinesi lo sappiano con certezza), esi-

ste un fenomeno ancora più inquietante, se possibile, che è quello dell'espianto di organi dai condannati a morte, sicuramente dopo l'esecuzione, ma non è escluso, da coloro che si occupano dei diritti umani, che a volte avvengono addirittura prima della morte.

Abbiamo la testimonianza di un medico cinese, che ovviamente non vuole essere nominato, dell'aprile del 2006, il quale dice: «Una volta che il tribunale dà il suo consenso, i medici possono andare sul campo dove vengono svolte le esecuzioni, aspettano in un furgone sterile e raccolgono l'organo immediatamente dopo l'esecuzione. Tali esperienze causano un forte *shock* morale e mentale a molti chirurghi, perché i prigionieri di solito non muoiono immediatamente dopo essere stati colpiti. Ma i chirurghi devono agire rapidamente perché gli organi abbiano i dovuti requisiti di freschezza» (usa proprio la parola «*freshness*»). In qualche modo «i medici sono parte dell'esecuzione», perché è chiaro che, una volta prelevati gli organi vitali, il condannato, benché non colpito a morte dallo sparo che viene usato per giustiziarlo, evidentemente non può più vivere. Dice ancora: «Questo è troppo per molti giovani medici da accettare però se vuoi fare i trapianti devi affrontare la realtà».

Questo racconta un medico cinese. Allora mi pare che queste non siano cose da poco e io credo che dovremmo davvero pensarci bene prima di andare avanti su questo Accordo. È vero che l'Accordo è stato firmato ormai molti anni fa e che nessuno ha pensato di sconfessarlo, e io credo che bene fece il Governo del tempo a firmarlo, ma devo dire che dal 1998 ci si poteva aspettare qualche miglioramento. Mi pare che i miglioramenti, come ho detto parlando della ratifica precedente, avvengano dal punto di vista formale, cioè vengono presentati alcuni miglioramenti, ma di fatto si vada avanti verso una maggiore efficienza di questo sistema mostruoso che somma il peggio del comunismo con il peggio del capitalismo, cioè la totale mancanza di rispetto per gli individui, per le comunità e per le etnie locali, per le religioni, per la libertà di opinione e anche uno sfruttamento scientifico, totale fino alle estreme conseguenze, come quella di predare gli organi ai condannati a morte, in punto di morte.

A fronte di tutto ciò vengono presentati dei provvedimenti che sembrano venire un poco incontro agli appelli a favore dei diritti umani che vengono talora presentati, ritengo con scarsa convinzione e anche con scarsa fiducia (questo credo sia pienamente giustificato). Per esempio, per quanto riguarda la predazione degli organi, è stata approvata una legge che stabilisce che ci voglia il consenso del cosiddetto donatore; questo però implica che il donatore sia vivo; quando il donatore è morto, evidentemente, il suo consenso non può più essere espresso e neppure negato. In questo caso, non una legge, ma una norma di rango inferiore stabilisce che sia la famiglia a poter disporre dell'eventuale autorizzazione all'espianto degli organi.

Credo, però, che il complesso della situazione politica e sociale, nella pratica, impedisca alle famiglie di esprimere un reale e sereno consenso, perché vi saranno sicuramente delle pressioni. Sappiamo bene che gli organi possono essere venduti a notevoli cifre; tuttavia, anche se non si parla

di soldi, qualora un potente personaggio avesse bisogno di un rene ci si potrebbe tranquillamente dimenticare di chiedere alla famiglia del condannato l'autorizzazione all'espianto.

C'è, però, un punto fondamentale, rappresentato dal fatto che generalmente le famiglie apprendono dell'esecuzione una volta che questa è stata effettuata, quando arriva a casa il conto, secondo un'antica tradizione, relativo al costo della pallottola utilizzata per eliminare quella persona.

Vale la pena di ricordare (dovremmo farlo tutti) che in Cina la pena di morte può essere applicata non soltanto per crimini violenti, ma anche per una serie di comportamenti in cui le fattispecie di reato sono estremamente vaghe. In sostanza, la pena di morte può essere applicata in qualunque caso il giudice lo ritenga opportuno: può essere applicata per corruzione, per traffico di droga, per determinati tipi di furto e di rapina, naturalmente per omicidio e così via; soprattutto, essa viene applicata con grande rapidità, senza garanzie processuali e ancora oggi senza possibilità di presentare appello ad un tribunale diverso da quello che ha pronunciato la sentenza di morte.

Allora, di fronte ad una situazione di questo genere, francamente non mi sento – parlo a titolo personale – di esprimere un voto favorevole sul provvedimento in esame. Tra l'altro, esso ha un costo, seppure limitato, pari a circa 400.000 euro all'anno per tre anni. Non ritengo giusto, quindi, approvare un investimento per questo tipo di collaborazione scientifica e tecnologica con un Paese che applica sistematicamente una certa logica. Infatti, non si tratta di aspetti marginali di questa società. Ricordo anche lo sfruttamento sistematico del lavoro dei reclusi nei campi di concentramento, che in Cina si chiamano *laogai*, ma che si potrebbero tradurre in tedesco come *lager*: non vi sarebbe nulla da cambiare se non probabilmente i numeri; infatti, considerate le dimensioni del Paese, che ci sono state ricordate anche dal senatore Andreotti, nella scia delle classiche dichiarazioni di esponenti del Governo cinese, le realtà sono molto più importanti dal punto di vista numerico.

Ricordo che, quando stava concludendosi la missione del presidente del Consiglio Prodi in Cina, ho presentato un'interrogazione per chiedere, nel concreto, se il Governo, negli accordi che – come ci veniva riferito – avrebbe cercato di stabilire con la realtà produttiva, politica e sociale cinese (alla fine interamente controllata dal Partito comunista cinese), avesse ottenuto qualche risultato concreto. In realtà, abbiamo chiesto poco e ci si accontenterebbe di qualcosa di simbolico. È stato fatto un appello, che io ho anche firmato, a favore dell'avvocato Gao Zhisheng, un attivista dei diritti umani che è stato imprigionato e che era ancora in prigione proprio quando il presidente Prodi, con la foltissima delegazione che lo accompagnava, si trovava in Cina. Nello stile di Amnesty International, prima sarebbe bene che tutti i prigionieri politici fossero liberati. Noi non chiediamo la liberazione, ma non risulta neanche che ciò sia stata chiesta (credo che, se fosse stato fatto, ci sarebbe stato riferito).

C'è dunque una certa timidezza di fronte a questo Paese che, grazie allo sfruttamento intensivo e sistematico del lavoro (che peraltro non finirà presto), approfittando del grandissimo numero di cinesi ancora completamente tagliati fuori da qualsiasi tipo di benessere, sta accumulando un'enorme potenza finanziaria oltre che economica e produttiva che non esita ad usare in tutti i Paesi, in particolare in Africa, o anche per influenzare l'informazione e la politica occidentale.

Allora credo che, di fronte a questa realtà, non possiamo far finta di niente. Ascolterò le repliche, ma francamente non mi sento in coscienza di dire sì a questo provvedimento. La fiducia data al Governo cinese nel 1998 e – torno a ripetere – nel 2001 quando sono state assegnate le Olimpiadi a Pechino, mi sembra che sia stata incamerata dando in cambio pressoché nulla: dei provvedimenti che di fatto non vengono applicati e che in gran parte addirittura non sono stati neppure approvati.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Furio Colombo. Ne ha facoltà.

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Signor Presidente, sono certo che mi perdonerà se ci sarà un lieve allontanamento dall'argomento, nel senso che ritornerò al provvedimento appena approvato sul cinema. Vorrei ricordare qui un paio di esperienze che ho avuto nei rapporti di Governo con la Repubblica popolare cinese e che possono essere utili per rispondere ad alcune delle obiezioni ascoltate, obiezioni, s'intende di enorme interesse e che non possono essere scartate soltanto per ragioni politiche, di maggioranza o di minoranza.

Stiamo parlando dei diritti umani in Cina e la cosa ha un'importanza immensa; è, questo, un argomento delicatissimo, che oltretutto sta a cuore proprio a quelli di noi che si sono sempre battuti per i diritti umani, da una parte e dall'altra, sotto qualunque denominazione politica.

Vorrei ricordare, Presidente, due situazioni nelle quali sono stato coinvolto: nel 1972 firmai con il ministro degli affari esteri cinese, Chou En-lai, un accordo di collaborazione cinematografica. Succedono cose del genere: allora ero soltanto il direttore dei programmi culturali della RAI, però non c'era una rappresentanza diplomatica italiana e il Governo cinese, ansioso di avere delle relazioni, mi promise, durante un viaggio di giornalisti italiani in Cina, al rango di interlocutore, visto che io chiedevo specificatamente, nell'incontro con Chou En-lai, la possibilità di girare documentari e film in Cina (in quel momento lo stavo chiedendo a nome della RAI).

Ebbene, non solo è stato firmato quel protocollo nelle condizioni più strane, cioè tra un Ministro degli affari esteri e un non membro di Governo, ma è stato dato seguito a quell'accordo e ne è seguito – vi ricorderete – il film di Michelangelo Antonioni «Chung-Kuo, Cina». Non sto parlando del provvedimento appena approvato, cioè dell'accordo di coproduzione cinematografica, sto parlando dei rapporti con la Cina, e potete immaginare quanto i diritti umani fossero rispettati in quel momento.

Ebbene, Michelangelo Antonioni ha potuto girare il suo film in Cina, perché in quel momento è coinciso con un interesse che la Repubblica popolare cinese, e in particolare la parte rappresentata da Chou En-lai, aveva, e il film è stato fatto. Ricorderete anche che il film è stato drammaticamente sconfessato e condannato dalle autorità della Repubblica popolare cinese e da quella che poi sarebbe stata definita la «Banda dei Quattro». Però è stato fatto e ha girato il mondo, gli Stati Uniti d'America; credo che 186 televisioni nel mondo lo abbiano trasmesso. Ne sono orgoglioso perché a quel tempo ne ero il produttore e, insieme ad Andrea Barbato, l'autore del testo.

È stata una dimostrazione di problemi e di violazioni che in quel momento erano in corso perché è molto difficile tenere a bada un regista come Antonioni, quando gli si dà il permesso di filmare un Paese come la Cina, cioè con talmente tante facce, tanti aspetti e tanti percorsi che alcuni è riuscito a rappresentarne. Ed è stato quindi un fatto di estrema rilevanza dal punto di vista della denuncia delle violazioni dei diritti umani. Ecco perché accostarsi anziché scostarsi ha il suo vantaggio.

Una seconda esperienza che vorrei ricordare è quella di un viaggio del quale sono stato coprotagonista nel 1995 ed al quale hanno partecipato tre persone: lo storico francese Jacques Le Goff, Umberto Eco per l'Italia e io, che allora vivevo in America, come esperto di comunicazioni. Ognuno di noi, facendo un viaggio attraverso una ventina di città cinesi, grandi e piccole, doveva ogni sera intrattenersi con un'assemblea di persone e con un *opposite number*: cioè, il filosofo Eco con un filosofo, lo storico Le Goff con uno storico e io con un giornalista o un comunicatore o un esperto di televisione.

Potete immaginare che cosa ne è nato: una serie di incontri di questo genere hanno prodotto scintille, problemi, tensioni, aule svuotate, aule riempite, persone che ci sostenevano e persone che creavano un grosso antagonismo. Mi ricordo che alla fine del viaggio a Umberto Eco invece che un'aula magna dell'università di Pechino gremita di studenti è stata fatta trovare un'aula magna gremita di capelli bianchi: poiché c'era il rischio che Umberto Eco parlasse di Tien An Men, piuttosto che avere gli studenti hanno chiamato tutti i professori in pensione. Prendevano quindi i loro provvedimenti per impedire che le cose accadessero, ciononostante quante ne sono accadute. Potete immaginare la storia visitata da uno storico come Jacques Le Goff, di fronte a platee di cinesi, per quanto condizionate da quella situazione.

Tutto questo per dire che più ci avviciniamo – confermo e sostengo ciò che ho sentito dire dai colleghi, anche dell'opposizione, che il problema dei diritti umani è certamente al centro di tutto questo discorso – con l'intento di fare in modo che ci sia un intrecciarsi di rapporti, più possiamo contribuire a far sì che alcune cose accadano di meno e altre cose forse non accadano più. Possiamo essere agenti del nostro tempo.

Credo che questo sia lo spirito dell'accordo che abbiamo appena ratificato, quello relativo al cinema, e certamente lo è anche nel caso degli scienziati, perché qui si parla di riunioni biennali nel corso delle quali per-

sonaggi liberi, quali sono gli scienziati del nostro Paese, si incontrano sì sui campi specifici di pertinenza degli *opposite numbers*, dei loro antagonisti, ma su materie che, essendo della scienza, sono della vita e che, essendo della vita, comportano diritti e affermazioni di diritti.

Stiamo quindi per approvare un provvedimento a fronte del quale «n» ambasciatori si recheranno sul posto ad affermare per «n» volte nel corso di un anno l'impegno ad allargare lo spazio dei diritti umani, fino a riconoscerli a quel livello di civiltà a cui noi di tanto in tanto noi stessi ci illudiamo di essere giunti (e poi sappiamo o scopriamo che anche noi siamo in cammino e siamo tutt'altro che arrivati).

Credo quindi che questo strumento sia prezioso e che tale Accordo vada ratificato. Credo che rappresenti una buona, seria, umana, utile possibilità di avere rapporti più stretti e di lavorare insieme. Molte volte il lavorare insieme ha cambiato molte facce del mondo, potrebbe farlo ancora.

Non mi fiderei poi di apprezzare gli aspetti esterni delle cose. Poco fa si diceva che il Darfur è tale perché la Repubblica popolare cinese sostiene il Governo del Sudan. Ahimè, ho qui l'«Herald Tribune» di oggi che riporta articoli del «New York Times» relativi alla denuncia del fatto che parecchie società inglesi e americane hanno contratti con il Sudan per un ammontare di dollari o sterline che va molto al di là degli stessi aiuti che il Sudan riceve dalla Repubblica popolare cinese.

È una denuncia, appunto, quella che viene fatta dai commentatori americani, i quali dicono: attenzione, non possiamo chiedere un impegno alle Nazioni Unite, che noi sosteniamo in modo anche economicamente rilevante, e poi permettere che aziende private sostengano Governi che sono liberticidi, come ad esempio quello del Sudan (mi riferisco in particolare alla famosa questione dei terribili mercenari arabi del Darfur che fanno strage di donne e bambini). Quindi, cerchiamo di non appiattare la questione, che purtroppo è multidimensionale molto più che tridimensionale.

In ogni circostanza in cui abbiamo la possibilità di attuare quella che, con grande intelligenza, Giovanni Paolo II aveva chiamato l'interferenza umanitaria, ogni volta che si schiudono percorsi per questo tipo di interferenza, credo che essa sia la benvenuta. Di qui, io credo, il nostro impegno, come è avvenuto per quello precedente sulla collaborazione cinematografica, di approvare il provvedimento ora in esame, che non è di cooperazione, che so, militare, ma è di collaborazione scientifica e dunque tocca il cuore di quei rapporti che vorremmo poter approfondire per poi cambiare. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

COSSUTTA, *relatore*. Signor Presidente, poche parole, perché la materia, sia pure in modo indiretto, è stata già trattata per il precedente disegno di legge.

Io condivido con animo sincero le preoccupazioni che sono state espresse prima ed ora circa il tema drammatico dei diritti umani in Cina. Chi vi parla non ha simpatie o condivide il regime interno della grande Repubblica popolare cinese. Qui si tratta di vedere se il nostro Paese prima di tutto ha un interesse oggettivo, proprio sul tema della ricerca, tecnica e scientifica, ad avere una cooperazione con un grandissimo Paese che anche in questo campo è tra i più avanzati e che oggi è, come tutti sappiamo e vediamo, sulla scena internazionale.

In secondo luogo, è appunto attraverso l'intensificarsi di questi rapporti sul piano scientifico che probabilmente si possono ottenere dei risultati sul piano direttamente legato ad alcuni dei temi più delicati della vicenda di cui qui si è parlato.

Questo secondo Accordo ricalca le orme del primo Accordo e lo amplia un po'. Risale ad un periodo in cui non c'era un Governo di sinistra o di centro-sinistra: c'era il Governo presieduto dal senatore Andreotti, il IV Governo Andreotti. Era il 1978 e ci fu allora – lo riconosco – una lungimiranza di quel Governo in certi aspetti della politica internazionale che oggi io credo dobbiamo cercare di far rivivere, sia pure nelle nuove condizioni, e se possibile ulteriormente sviluppare.

Per questi motivi, insisto per l'approvazione di questo Accordo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VERNETTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, solo due brevissime considerazioni.

Il Governo, naturalmente, ritiene che la ratifica di questa intesa sia importante. È importante per il nostro sistema economico, per il nostro sistema di impresa, che oggi vede, soprattutto nei settori ad alto contenuto tecnologico, la necessità di affiancare alle attività e agli investimenti economici una costante attività di ricerca in settori specifici da parte di istituti di ricerca, di università italiane e cinesi.

La ratifica di questo Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica mette nelle condizioni il nostro sistema universitario, i nostri istituti di ricerca e anche il mondo privato di poter migliorare e rendere più efficace ed efficiente la cooperazione scientifica e tecnologica fra Italia e Repubblica popolare cinese.

I settori citati sono settori cruciali per lo sviluppo, per le biotecnologie, per le tecnologie dell'informazione, per la scienza di base, per le tematiche dell'energia e dell'ambiente. Sono settori cruciali e strategici e il nostro sistema economico ha interesse affinché siano fortemente consolidati i rapporti scientifici e tecnologici con la Repubblica popolare cinese.

In interventi anche molto precisi è stato affrontato il tema dei diritti umani. Voglio assicurare che in recenti missioni della Presidenza del Consiglio e del Ministro degli affari esteri, e anche nelle missioni di Sottosegretari, il nostro Governo ha posto costantemente il tema dei diritti umani. Abbiamo sempre tentato di affiancare alle grandi iniziative di promozione

del nostro sistema economico e commerciale e alle opportunità che oggi è possibile cogliere in quel Paese puntuali richieste.

Penso al tema della pena di morte. Durante la nostra ultima missione abbiamo, richiesto al Governo della Repubblica popolare cinese di dare perlomeno un primo segnale: ridurre i reati per i quali è applicata la pena di morte, che come è noto, in quel Paese essa è applicata per molti reati non connessi a fatti di sangue.

Quanto al tema della libertà religiosa, l'Italia è attivamente impegnata per la tutela delle libertà religiose, non soltanto dei cattolici. Il mondo cattolico oggi conta in quel Paese decine di milioni di credenti, con un rapporto molto difficile con il Vaticano. Il Governo italiano sta lavorando per favorire la ripresa dei rapporti diplomatici tra Vaticano e Repubblica popolare cinese.

Quanto al tema più generale della tutela della libertà di espressione e di stampa, nel corso di colloqui con il Governo cinese abbiamo segnalato anche casi puntuali.

Concludo sottolineando il dialogo strutturato tra Unione Europea e Cina sui diritti umani. Siamo fortemente impegnati in quel contesto nel segnalare anche casi singoli e specifici, alcuni dei quali sollevati in precedenti interventi.

In tale contesto, questo accordo di cooperazione culturale e tecnologica non può che favorire il resto delle relazioni con la Cina e, quindi, anche un'attività di dialogo critico e di denuncia relativamente al tema del rispetto dei diritti umani.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 3.

MALAN (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI). Signor Presidente, per le ragioni già illustrate prima, voterò contro l'articolo 3, così come ho votato contro i due articoli precedenti, e voterò contro il provvedimento nel suo insieme.

Sulle ragioni da me illustrate in precedenza, potrebbero leggersi migliaia di pagine relative alla violazione dei diritti umani in Cina. Non è certo una novità di oggi, ma risalente alla presa del potere da parte del

cosiddetto presidente Mao nel 1949. Anche in precedenza, la Cina non era certo una palestra di democrazia, di libertà e di diritti umani, ma il regime al potere dal 1949 è in piena continuità con quello attuale e la figura del suo *leader* campeggia ancora nelle grandi piazze cinesi.

Il nostro atteggiamento è costellato di almeno parziali buone intenzioni ed è ricco di momenti nei quali studenti, che non sono stati massacrati in piazza Tien An Men, possono magari ascoltare professori europei, e italiani in particolare, come raccontato dal senatore Colombo, parlare liberamente degli argomenti più diversi, sia pure con qualche remora morale.

Temo che con questo atteggiamento stiamo in realtà mostrando che, pur sapendo quanto avviene in quel Paese (e non da ieri) e pur sapendo che neanche durante le Olimpiadi in programma per il 2008 a Pechino interverrà un reale miglioramento, proseguiremo comunque nei nostri rapporti con la Cina, anche perché aziende italiane vi concludono grandissimi affari. Certamente, il compito delle aziende è concludere affari. Mi chiedo, però, quale sia la convenienza per gli italiani nel loro insieme nello spostare produzioni dall'Italia alla Cina, dove non sussistono garanzie per i lavoratori in generale, dove c'è un impiego sistematico di manodopera infantile e di manodopera servile, nel senso di schiavi, prigionieri politici spesso impiegati nelle produzioni.

Sicuramente qualcuno risparmierà enormi cifre per le produzioni e il tempo di lunghe trattative sindacali; singoli imprenditori faranno sicuramente buoni affari, e d'altra parte devono fronteggiare la concorrenza internazionale non soltanto propriamente cinese, ma anche degli altri Paesi che, a loro volta, investono e producono in Cina.

Di fronte a questa realtà, auspico che il nostro Governo, nell'ambito dell'Unione Europea, riesca ad esprimere un'azione forte. Infatti, è chiaro che anche se l'Italia si schierasse in modo particolarmente forte e convinto su questi temi e tutti gli altri membri dell'Unione Europea e anche altri Paesi occidentali si comportassero invece in modo pragmatico, chiudessero cioè gli occhi di fronte a quello che succede, che si sente e si vede, tutto ciò che otterremmo sarebbe far perdere un po' di concorrenzialità a certe nostre aziende, che, peraltro, sono nostre per modo di dire.

Non dimentichiamo infatti che gli investimenti delle aziende in Cina vanno a costituire delle entità che sono controllate dal Governo cinese, il quale è un socio obbligato per chi vi investe: investire in quel Paese non è come farlo in Albania, in Romania o in Ucraina; investire in Cina vuol dire diventare soci del Governo cinese. Naturalmente, molti ci guadagnano: numerosi cinesi e molti non cinesi.

Tuttavia, di fronte a quello che succede, sento il bisogno di esprimere qualcosa di diverso; allora, va bene anche l'umorismo che è stato suggerito, ma dobbiamo ricordarci che si tratta di un umorismo amaro. Vorrei ricordare con una nota stridente quanto viene raccontato che i dirigenti cinesi dicano ai nostri *leader*, agli esponenti politici occidentali quando si recano in Cina e, ad esempio, sottolineano il problema dell'enorme nu-

mero di esecuzioni che vengono effettuate, di cui abbiamo parlato precedentemente.

Qualora si domandi se 10.000 esecuzioni l'anno non sembrino troppe, il primo argomento usato dai dirigenti cinesi è – come abbiamo sentito poc'anzi – che i cinesi sono così tanti che 10.000 esecuzioni non sono molte. Rapportando questo dato alla popolazione italiana sarebbe come eseguire 500 condanne a morte l'anno, una decina la settimana; non credo che questo sia nulla e pertanto non ritengo che il ragionamento numerico valga.

L'altro argomento che si attribuisce un po' scherzosamente – con un umorismo evidentemente amaro – ai dirigenti cinesi è ammettere che sono state eseguite 10.000 condanne a morte, ma 7.000 erano proprio dei delinquenti, sottolineando il fatto che 3.000 probabilmente non lo erano; forse, si trattava di oppositori politici.

Si tratta di una battuta umoristica – ci vuole anche questo – ma credo che dobbiamo ricordare quale tremenda realtà si celi dietro queste più o meno simpatiche difese di un sistema, di fronte al quale ritengo che non si possa restare indifferenti. Io, per quello che conta, voterò contro l'articolo 3 e contro il provvedimento nel suo complesso.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(1134) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'India sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a New Delhi il 3 febbraio 2003 (ore 19,02)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1134.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Il relatore, senatore Pianetta, ha chiesto di integrarla.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore, che invito anche a pronunciarsi sugli ordini del giorno G1 e G2.

PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, i rapporti tra l'India e l'Italia sono intensi sia per quanto riguarda la ricerca, sia per quanto riguarda i rapporti tra le imprese, non soltanto perché in questo momento, tra l'altro, c'è una intensa attività del Governo, ma anche perché ci sono delle visite programmate anche da parte di Presidenti di Regione (cito la regione Campania e la regione Lombardia, con il presidente Formigoni). Del resto, l'India è un grande Paese per quanto riguarda la conoscenza: ci sono 380 università scientifiche e ci sono ogni anno 525.000 ingegneri laureati, è questo che fa dire che la prossima superpotenza della conoscenza sarà l'India.

Ritornando al provvedimento cui lei ha fatto riferimento, mi riferirò alla relazione scritta. Desidero soltanto evidenziare tuttavia alcuni aspetti, perché è stato oggetto di particolare e intenso dibattito in Commissione

Il provvedimento, prima di tutto, si rende necessario per dare attuazione legislativa ad un accordo che costituisce un preciso impegno politico assunto dal Governo italiano in materia di cooperazione con l'India nel settore della difesa, in un quadro di salvaguardia dei reciproci interessi in termini di miglioramento delle capacità militari nel campo dell'addestramento e nei settori tecnologico ed industriale.

Faccio infatti riferimento, in modo particolare, al seguito degli impegni contenuti nel Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dei materiali della difesa, che è stato stipulato tra i due Paesi il 4 novembre 1994 e ratificato dall'Italia il 23 marzo 1998, con la legge n. 203.

Dicevo, appunto, che questi sono gli elementi che costituiscono la cornice del provvedimento al nostro esame. Desidero soltanto sottolineare alcuni aspetti importanti: l'articolo 5 provvedimento regola le operazioni di interscambio di materiali di armamento tra i due Paesi e sono individuati in questo stesso articolo, in particolare, le categorie di materiali di armamento oggetto dell'eventuale scambio e le possibili modalità dello stesso.

Lei, signor Presidente, ha fatto riferimento a due ordini del giorno: ebbene, l'ordine del giorno G1 è stato approvato in Commissione; esprimo parere positivo su di esso anche in questa sede, perché esso esclude espressamente la cooperazione nel campo delle mine antiuomo e delle *cluster bomb*, quindi è un fatto estremamente preciso e specifico.

Esprimo parere favorevole anche sull'ordine del giorno G2 della Commissione che, con riferimento allo stesso articolo 5, impegna il Governo ad assicurare che nel rilascio delle autorizzazioni relative alle operazioni di trasferimento di armamenti sia previsto il concerto del Ministero degli affari esteri, in conformità con la citata legge n. 185 del 1990.

Desidero concludere il mio intervento citando quella legge, perché deve essere ovviamente applicata; soprattutto, voglio citarne l'articolo 1, che esprime il divieto al transito e all'esportazione di materiale verso i Paesi in stato di conflitto armato, che quindi sono in contrasto con i principi dell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, verso i Paesi in cui la politica contrasti con i principi dell'articolo 11 della nostra Costituzione, verso i Paesi nei cui confronti sia stato dichiarato l'embargo e verso i

Paesi in cui i Governi si sono resi responsabili di grandi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani. Da ultimo, verso i Paesi che, in ragione dell'applicazione della legge n. 49 del 1987 sulla cooperazione, destinino nel proprio bilancio militare risorse eccedenti le esigenze di difesa del Paese.

Ho voluto evidenziare questi aspetti perché il Parlamento vuole sottolineare in modo particolare che il Governo si attenga a queste misure; del resto, lo stesso Parlamento, da questo punto di vista, è nella condizione di poter poi verificare tutto quanto in ragione della valutazione che potrà fare, perché, come sappiamo, entro il 31 marzo di ogni anno il Governo è tenuto a presentare una relazione sulle operazioni effettuate nell'anno precedente. Con questa particolare sottolineatura, concludo la mia relazione. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Polito. Ne ha facoltà.

POLITO (*Ulivo*). Signor Presidente, mi pare quanto mai appropriato e opportuno un dibattito che coinvolga i nostri rapporti di *partnership* con l'India proprio in questi giorni in cui il nostro Paese, non il nostro Governo, è impegnato in uno sforzo in prima persona per rafforzare quei rapporti di *partnership* economici e commerciali con l'India e per diventare un punto di riferimento cruciale di quel tumultuoso e straordinario sviluppo economico che sta cambiando la faccia del continente asiatico e di cui l'India è forse la prima protagonista.

Di recente il presidente Prodi, presentando il suo viaggio in India su «Il Sole 24 ORE», ha fornito qualche dato dello straordinario sconvolgimento che è in corso in quell'area del mondo: l'India, che oggi rappresenta l'uno e mezzo per cento del PIL mondiale, lo triplicherà nel 2030 e raggiungerà nel 2050 la quota del 12 per cento del PIL mondiale, più dell'intera Unione Europea messa insieme.

Nei prossimi cinque anni un quarto di tutti i nuovi posti di lavoro che verranno creati nel mondo verranno creati dall'India e, per gli appassionati di statistiche, si può concludere semplicemente dicendo che si calcola che nell'arco di 30 anni, cioè poco più di una generazione, l'India diventerà la terza potenza mondiale dell'universo.

Ci troviamo di fronte a fenomeni e a dati che descrivono, con efficacia, un aspetto della globalizzazione che troppo spesso è sottaciuto o male interpretato nel dibattito pubblico italiano – secondo me se n'è avuta un'eco anche in qualche discussione che abbiamo fatto in quest'Aula nei momenti passati sui nostri rapporti con la Cina – cioè il valore straordinariamente progressivo di questo fenomeno di apertura dei mercati e anche di equità e di giustizia che sta sollevando dalla condizione di sottosviluppo e di miseria centinaia di milioni di persone sulla faccia della terra.

Ciò dovrebbe consigliare ad un Paese come il nostro di non sopravvalutare gli egoismi economici e nazionali di fronte a fenomeni di portata così positiva e di non sottovalutare i vantaggi economici e commerciali

che per un Paese ad avanzato sviluppo come il nostro e per l'Unione Europea nel suo complesso possono derivare.

Per quanto riguarda l'India, va anche aggiunto che per fortuna qui non dobbiamo immergerci nel *grand guignol* che è stato in buona parte correttamente descritto a proposito della Cina perché parliamo della più grande democrazia del mondo. L'unico Paese che la sopravanza è l'Unione Europea, se considerata come un unico Paese, cosa che non è ancora.

Si tratta di un Paese in cui vigono le regole dello Stato di diritto – seppur tra difficoltà e ritardi – di un'entità statale che è dedicata alla promozione sociale e umana del suo popolo: l'India spende oggi il 6 per cento del suo PIL per l'educazione.

Ci troviamo di fronte ad una democrazia multietnica: la quantità di lingue ed etnie di quel Paese ne fanno un'unione, si parla, appunto, di Unione Indiana. È un Paese in cui vigono principi di tolleranza religiosa, tanto più apprezzabili e benedetti dopo la drammatica e terribile tragedia del conflitto religioso che caratterizzò la partizione del 1948, nonché di un Paese con un elevato livello di apertura culturale e intellettuale, oltre che spirituale. Ricordiamo che l'India è un po' la culla di tutte le filosofie della non violenza, con luoghi e città che, come culla delle religioni, sono più antichi della stessa città di Roma.

Di fronte ad un Paese con queste caratteristiche e tradizioni, credo sia quanto mai opportuno un rapporto di *partnership* che riguardi anche la cooperazione militare. L'India può rappresentare un fattore di estrema ed enorme importanza nella stabilizzazione di un'area delicata e complessa nella vicenda mondiale, come l'Asia. Credo, infatti, come è ormai ampiamente dimostrato anche nelle vicende di questi anni, che l'opera di stabilizzazione e di pacificazione del mondo non possa avvenire senza l'impegno delle potenze regionali in ogni singola area regionale: il mondo si è rivelato troppo grande anche per la superpotenza americana.

L'India, allora, può essere chiamata a svolgere un ruolo di questo tipo e già assolve a tale responsabilità nell'area di sua competenza. Ritengo, pertanto, sia del tutto corrispondente all'interesse dell'Europa e dell'Italia aiutarla a svolgere questo ruolo anche attraverso la cooperazione internazionale.

Sappiamo che in India ci sono due situazioni di pericolo e di difficoltà che dobbiamo assolutamente considerare, che sono state oggetto anche di un'ampia discussione in Commissione affari esteri, durante l'esame di questo provvedimento in esame. L'India, di fatto, è in uno stato di guerra con il Pakistan per un conflitto relativo ai confini tra i due Paesi, ma, soprattutto, l'India è un Paese dotato di un arsenale atomico. Ciò che lo rende ancora più pericoloso, poi, è il fatto che, quando l'Iran sarà dotato di un arsenale nucleare, evenienza che speriamo non si verifichi mai, forse in nessun posto del mondo due arsenali nucleari potenzialmente nemici saranno così vicini come nell'area tra India e Pakistan.

È evidente, quindi, che, a fianco all'impegno di cooperazione militare, che oggi speriamo di ribadire con l'approvazione di questo provve-

dimento, l'Unione Europea e l'Italia devono svolgere un ruolo moderatore e pacificatore ed hanno tutte le caratteristiche per farlo. Ciò si può realizzare tanto più se abbiamo fiducia nell'India, nel suo ruolo di promozione della democrazia dello Stato di diritto, dei diritti umani e della pace nel continente asiatico.

A tal proposito, trovo perfettamente corrispondenti a queste preoccupazioni i due ordini del giorno che impegnano il Governo ad escludere dall'accordo le *cluster bomb* e le mine antiuomo, nonché, naturalmente, il riferimento, che in qualche modo corregge anche il contenuto del provvedimento che ci è stato presentato, alla richiesta del concerto del Ministero degli affari esteri per ogni valutazione che riguardi tale accordo. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

PIANETTA, *relatore*. Presidente, non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito anche a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

VERNETTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, accolgo entrambi gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1 e G2 non verranno posti in votazione.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MARTONE (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (RC-SE). Signor Presidente, annuncio il voto di astensione del mio Gruppo riguardo a questo accordo militare per una ragione ben specifica.

Noi siamo molto d'accordo sulle modalità di cooperazione che abbiamo sviluppato nel dibattito precedente e pensiamo che oggi debba essere interrotta una continuità rispetto al passato che vedeva la cooperazione nel settore della difesa, in questo caso anche della vendita di armi, come una modalità prioritaria per la politica estera.

Noi pensiamo che oggi sia necessario svolgere un'inversione di tendenza essendo profondamente convinti che l'Italia possa esportare tecnologie appropriate ad alto contenuto però certamente non utilizzando l'industria degli armamenti e il comparto industriale militare come volano per la ripresa economica e gli scambi commerciali.

Per questo pensiamo che oggi con il nostro voto di astensione – dunque non un voto contrario – sia anche possibile esortare il Governo ad una soluzione di continuità rispetto al passato. Ci ha molto preoccupato, durante la discussione della finanziaria, il constatare l'enorme aumento delle spese militari e ci preoccupa la firma del *Memorandum* d'intesa sul *joint strike fighter*. Riteniamo che i posti di lavoro possano essere costruiti e moltiplicati attraverso la riconversione dell'industria bellica e che anche i rapporti tra Paesi di grande rilievo per la democrazia come l'India, che può rappresentare anche il nocciolo fondamentale di un assetto multipolare, possano essere improntati verso un altro tipo di cooperazione, che veda nello sviluppo sostenibile o comunque nella tecnologia eco-compatibile una delle chiavi di volta.

L'India è oggi tra i principali produttori al mondo di carbone e di gas serra. Allora, se vogliamo veramente prevenire i prossimi conflitti, che verranno dalle inondazioni o dall'aumento dei mutamenti climatici e dal riscaldamento globale, come ribadisce anche l'ultimo rapporto emerso dalla conferenza di Parigi dell'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC), forse è possibile intervenire su quello, non continuando a pensare ad un modello di pacificazione continentale basato invece sulla forza delle armi.

Approviamo e guardiamo con molto favore anche all'impegno preso dalla Commissione rispetto alla necessità di garantire comunque un maggiore controllo politico sui rapporti e sulle esportazioni di armi, però riteniamo anche che vi sia un problema culturale di fondo che deve essere assolutamente affrontato anche perché una delle motivazioni addotte in Commissione esteri riguardava proprio il ruolo propulsore che l'Italia può svolgere in termini di rilancio dell'iniziativa diplomatica anche a livello regionale.

Poco si comprende perché proprio oggi si debba ratificare un accordo militare con uno dei Paesi arcinemici del Pakistan, che invece deve essere un attore fondamentale per quel processo di pacificazione e di rilancio

dell'iniziativa diplomatica per quanto riguarda un altro grande, grave e serio conflitto in Afghanistan.

Per queste ragioni pensiamo che oggi sia necessario dare un messaggio al Governo e a tutte le forze politiche del Parlamento affinché si inizi una discussione seria sulla necessità di lavorare ad una riconversione dell'apparato produttivo del nostro Paese e certamente non ad un aumento delle spese militari e delle esportazioni dell'industria della difesa. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

MELE (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE (*Ulivo*). Signor Presidente, ritengo che questo Accordo debba essere ratificato e quindi esprimo il voto favorevole a nome del mio Gruppo.

C'è un punto molto importante, già ricordato dal senatore Polito nel suo intervento, che io apprezzo: abbiamo bisogno di rafforzare il rapporto (e ciò valeva già per i due Accordi esaminati in precedenza relativamente alla Cina) con una delle più grandi democrazie del mondo, qual è l'India.

È evidente che c'è un problema – l'ha detto adesso il senatore Martone – sul versante degli armamenti, che il problema del disarmo è da affrontare in maniera più seria e che dovremmo costruire una politica su questo tema. Tuttavia, in Commissione – ne abbiamo discusso attentamente e lo ricordava poco fa il senatore Pianetta – abbiamo approvato un ordine del giorno del senatore Martone che tendeva a richiamare la nostra attenzione sui possibili rischi di una cooperazione di difesa (che quindi ha per oggetto le armi) con un paese che non è l'Europa, con la quale abbiamo un accordo privilegiato per quanto riguarda le armi.

Si tratta certo di un paese molto importante, che tuttavia presenta anche elementi di conflitto (il problema del Pakistan). Ricordava giustamente il senatore Pianetta che la legge n. 185 del 1990 pone alcuni punti e paletti; tant'è vero che l'ordine del giorno chiede – penso che questo sia importante, abbiamo di fatto cambiato il testo del trattato – un concerto con il Ministero degli esteri (perché è quello che valuta la politica), per quanto riguarda l'applicazione dell'intero trattato e dell'articolo 5.

Proprio perché vi è stato uno sforzo positivo da diverse posizioni, penso che l'accordo debba essere accolto. In più, ritengo che intorno a questo scacchiere fondamentale ci debba essere un confronto sempre più aperto ed auspico che tali confronti passino dalle armi ad altri elementi importanti della scienza, della cultura e dello sviluppo economico.

Intanto questo accordo può rappresentare un dato rilevante, anche per far svolgere al nostro Paese e a quel grande paese che è l'India un ruolo importante nello scacchiere mondiale.

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, quando parliamo di politica estera e di politica della difesa accade spesso che quest'Aula scompagini un po' le fila, nel senso che non si sa mai da che parte arriva il sostegno al Governo. Anche in questa occasione mi sembra non faccia specie che una parte della sinistra, quando soltanto sente l'espressione «militare», aprioristicamente deve dire di no e chiudere la porta.

A noi fa specie che, viceversa, avendo oggi trattato tre disegni di legge che ratificano tre accordi ben distinti, non sia stato detto nulla sui primi due; se obiezioni si potevano fare, infatti, queste avrebbero dovuto essere avanzate sicuramente sui primi due, cioè sugli accordi siglati con la Cina, sicuramente non sull'accordo con la Repubblica indiana.

Non possiamo che essere estremamente favorevoli a tale accordo; da una piccola analisi, abbiamo potuto verificare innanzitutto che esso parla sì di cooperazione e di difesa, ma circoscrive molto dettagliatamente gli ambiti di riferimento. Per sintesi di punti, si parla di sicurezza e politica della difesa (rapporti e interscambi), di operazioni umanitarie (non so perché la sinistra abbia da osservare), di organizzazione e gestione delle forze armate (relativamente alle competenze proprie di ciascun Paese) e di informatica.

Il nostro Paese, a questo punto, allaccia una *partnership* di tutta eccezione; il mondo intero vorrebbe, vuole e prova ad avere rapporti diretti con l'India nel campo della tecnologia informatica. Infatti, il centro di massima eccellenza mondiale non è più la Silicon Valley, ma un distretto indiano, il distretto di Bangalore, dove tutte le multinazionali che operano nel campo dell'informatica hanno concentrato le loro produzioni e i loro studi.

Stiamo parlando, in questa tornata, di rapporti italo-cinesi e italo-indiani. Sono i rapporti che caratterizzeranno probabilmente il nostro futuro e il futuro dell'umanità perché, sullo scenario internazionale, sono proprio queste due grandi potenze che si stanno affacciando con un'impressionante dinamicità. La grossa differenza tra i due sistemi è che quello cinese si basa su una bassissima tecnologia, sul manifatturiero, sostanzialmente sulla produzione di beni; viceversa, l'India si sta specializzando nella produzione di servizi e per di più servizi ad altro valore aggiunto, servizi che trovano radicamento nella scienza delle telecomunicazioni, nella scienza della tecnologia informatica. La prima spesa della famiglia media indiana è l'investimento nella scolarizzazione dei figli, del tutto in controtendenza se pensiamo, ad esempio, che in tutto il mondo occidentale, l'indebitamento per lo più è per l'acquisto di beni materiali.

La sicurezza, della quale tutto il mondo ha sempre più bisogno, e il rapporto di interscambio di tecnologia informatica di alto valore non può che trovarci estremamente d'accordo. Ai colleghi che, viceversa, hanno votato con una certa disinvoltura le precedenti due leggi che ratificavano accordi con la Cina ricordiamo che il secondo accordo, che parlava di interscambio di materiale scientifico e forniture tecnologiche alla Cina, è veramente pericoloso, perché si tratta di un Paese irrispettoso dei diritti

umani, delle libertà fondamentali, potenza grandiosa per la produzione di tutti i tipi di beni.

Offrire un'apertura di credito ad una Cina che forse oggi non la merita, prima che rispetti un decalogo che ripercorra la Carta fondamentale dei diritti dell'uomo, noi lo troviamo veramente pericoloso; viceversa, nei confronti dall'India, non possiamo che condividere e ratificare, pertanto, questo accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

È approvato.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 14 febbraio 2007

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì 14 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (1293) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*ove concluso dalla Commissione*).

II. Discussione del documento:

Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del senatore Roberto Castelli nella sua qualità di Ministro della giustizia *pro tempore*, nonché dei signori Marco Preioni, Daniela Bianchini, Fausto De Santis, Alfonso Papa, Monica Tarchi, Settembrino Nebbioso e Alberto Uva (*Doc. IV-bis, n. 2*) (*Votazioni a maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea*) (*Urne aperte fino alle ore 19*).

La seduta è tolta (*ore 19,30*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare cinese, firmato a Pechino il 4 dicembre 2004 (884)

ORDINI DEL GIORNO

G1 (testo 2)

PIANETTA, MALAN

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi:

che nella Repubblica popolare cinese, come recentemente riportato dai quotidiani italiani, vigerebbe una "censura a punti";

che ogni giornale ha a disposizione 12 punti;

che la pubblicazione di articoli "inopportuni" determina la cancellazione di punti;

che le sanzioni si cumulano fino a provocare l'azzeramento dei punti e la conseguente chiusura del giornale;

che secondo l'organizzazione "Reporters sans Frontieres" sono 32 i giornalisti incarcerati nella Repubblica popolare cinese in relazione a quanto hanno pubblicato;

che la RPC in quanto a libertà di stampa, sempre secondo la stessa organizzazione, occupa la 159^a posizione su 167 ed è seguita solo da Paesi quali ad esempio Cuba, Iran, Corea del Nord;

che la libertà religiosa è soggetta a restrizioni e che sacerdoti e vescovi cattolici sembra siano ancora nelle carceri della RPC;

che promuovere e tutelare i Diritti Umani non significa interferire negli affari interni di uno Stato sovrano, perché si tratta di diritti inviolabili di ogni essere umano,

richiede al Governo di mettere in atto nelle sedi e nei modi opportuni azioni che possano contribuire a **favorire nella RPC lo sviluppo delle fondamentali libertà di ogni persona, con particolare riferimento**

alle azioni già intraprese all'interno del dialogo strutturato Unione europea/Repubblica popolare cinese sui diritti umani.

(*) Accolto dal Governo con le parole evidenziate che sostituiscono le altre: «garantire nella RPC le fondamentali libertà di ogni persona».

G2 (testo 2)

DIVINA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la Cina limita molti dei diritti umani propri della civiltà occidentale, quali la libertà di espressione e di manifestazione del pensiero, anche a mezzo delle nuove tecnologie;

la pena di morte non è stata ancora messa al bando, malgrado gli appelli dell'ONU e di molte organizzazioni impegnate nella difesa dei diritti umani;

anche in campo economico, il notevole *boom* del sistema cinese si deve alla scarsa attenzione nella tutela dei diritti dei lavoratori che porta ad uno sfruttamento dei medesimi, che consente di avere bassissimi costi del lavoro e conseguentemente bassi costi delle merci nei mercati internazionali, con effetti devastanti nella concorrenza con i Paesi europei e nello specifico con l'Italia,

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché qualsiasi iniziativa di carattere economico e **culturale nei confronti della Repubblica popolare cinese sia accompagnata da una verifica costante del rispetto dei diritti umani da parte di questo Paese, anche nel quadro delle azioni già intraprese all'interno del dialogo strutturato Unione europea/Repubblica popolare cinese sui diritti umani.**

(*) Accolto dal Governo con le parole evidenziate che sostituiscono le altre: «culturale a favore e nel rapporto con la Cina, sia caratterizzata dalla richiesta costante del rispetto dei diritti umani da parte di questo Paese».

ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare cinese, firmato a Pechino il 4 dicembre 2004.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto previsto dall'articolo 17 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Cina per la cooperazione scientifica e tecnologica, con Allegato, fatto a Pechino il 9 giugno 1998 (1136)

ARTICOLI NELTESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Cina per la cooperazione scientifica e tecnologica, con Allegato, fatto a Pechino il 9 giugno 1998.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo X dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 403.955 per l'anno 2007, di euro 395.675 per l'anno 2008 e di euro 403.955 annui a decorrere dal 2009. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello
della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica
italiana ed il Governo della Repubblica dell'India sulla cooperazione
nel campo della difesa, fatto a New Delhi il 3 febbraio 2003 (1134)**

ORDINI DEL GIORNO

G1

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1134 recante: «Ratifica
dell'Accordo con il Governo della Repubblica dell'India sulla coopera-
zione nel campo della difesa»,

rilevato che:

l'articolo 5, paragrafo 1, lettera *c*), dell'Accordo prevede la possi-
bilità di sviluppare la cooperazione in materia di armamenti anche nel set-
tore delle mine,

impegna il Governo:

ad escludere in ogni caso lo sviluppo della cooperazione nel campo
delle mine antiuomo e delle mine a grappolo.

(*) Accolto dal Governo.

G2

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1134 recante: «Ratifica dell'Accordo con il Governo della Repubblica dell'India sulla cooperazione nel campo della difesa»,

impegna il Governo:

ad assicurare che nelle autorizzazioni relative alle operazioni di cui all'articolo 5, paragrafo 2, dell'Accordo sia previsto il concerto del Ministero degli affari esteri, in conformità con la legge n. 185 del 1990.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'India sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a New Delhi il 3 febbraio 2003.

Art. 2.

Approvato*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 11 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato*(Copertura finanziaria)*

1. Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la spesa di euro 16.610 annui ad anni alterni a decorrere dall'anno 2007. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Adragna, Cossiga, Mugnai, Schifani, Vernetti e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ronchi, per attività della 13^a Commissione permanente; Manzella, per attività della 14^a Commissione permanente.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Manzione ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del senatore Roberto Castelli, nella sua qualità di Ministro della giustizia *pro-tempore*, e dei signori Marco Preioni, Daniela Bianchini, Fausto De Santis, Alfonso Papa, Monica Tarchi, Settembrino Nebbio e Alberto Uva (*Doc. IV-bis*, n. 2-A).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro giovani e sport

Ministro giustizia

Ministro interno

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Prodi-II)

Conversione in legge del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, recante misure urgenti per la prevenzione e la repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche (1314)

(presentato in data 08/2/2007);

senatore Cossiga Francesco

Modifiche del Codice penale (1315)

(presentato in data 09/2/2007);

senatori Mele Giorgio, Brutti Paolo

Disciplina generale dell'attività musicale (1316)

(presentato in data 09/2/2007);

senatore Valditara Giuseppe

Modifiche in tema di permessi premio e di misure alternative alla detenzione (1317)

(presentato in data 13/2/2007);

senatore Bianco Enzo

Misure per il sostegno e la valorizzazione dei Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti (1318)

(presentato in data 13/2/2007);

senatore Martone Francesco

Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992 (1319)

(presentato in data 13/2/2007);

senatori Ramponi Luigi, De Angelis Marcello

Disposizioni per la liquidazione definitiva degli indennizzi dovuti a cittadini, enti e imprese italiani per beni, diritti e interessi perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (1320)

(presentato in data 13/2/2007);

senatori Saporito Learco, Asciutti Franco, Monacelli Sandra

Celebrazione del 50° anniversario del «Festival dei due mondi» di Spoleto e del 60° anniversario del teatro lirico sperimentale «Adriano Belli» di Spoleto (1321)

(presentato in data 13/2/2007).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

Commissioni 1^a e 2^a riunite

Conversione in legge del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, recante misure urgenti per la prevenzione e la repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche (1314)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data 09/02/2007);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

sen. Sodano Tommaso, sen. Tecce Raffaele

Riconoscimento della lingua dei segni italiana (1121)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 13/02/2007);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Calvi Guido

Concessione di amnistia e indulto (553)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro, previdenza sociale), 12^a (Igiene e sanità), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali) (assegnato in data 13/02/2007);

2^a Commissione permanente Giustizia

sen. Formisano Aniello ed altri

Disposizioni per l'accelerazione e la funzionalità dell'amministrazione della giustizia penale e disposizioni conseguenti all'indulto (1263)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 13/02/2007);

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica turca, con Allegato, fatto ad Ankara il 30 marzo 2006 (1289)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 10^a (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 13/02/2007);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Costa Rosario Giorgio

Interventi in favore dei cittadini italiani costretti al rimpatrio dalla Somalia nel 1991 (1285)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 13/02/2007);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

sen. Benvenuto Giorgio

Modifica al comma 1234 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, in tema di destinazione del 5 per mille alle fondazioni (1286)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 13/02/2007);

7^a Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

sen. Sodano Tommaso ed altri

Istituzione del Parco archeologico di Suessula (813)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 10^a (Industria, commercio, turismo), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 13/02/2007);

8^a Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

sen. Grillo Luigi ed altri

Riforma organica della procedura di finanza di progetto (1251)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 10^a (Industria, commercio, turismo), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 13/02/2007);

9^a Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

sen. Ripamonti Natale

Norme per la dismissione e la riconversione ecologica degli allevamenti di animali da pelliccia (1238)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 10^a (Industria, commercio, turismo), 12^a (Igiene e sanità), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 13/02/2007);

10^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo

sen. Ripamonti Natale

Norme per la trasparenza e la salvaguardia delle condizioni socio-ambientali della produzione (1237)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 3^a (Affari esteri, emigrazione), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 11^a (Lavoro, previdenza sociale), 12^a (Igiene e sanità), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 13/02/2007);

10^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo

sen. Ripamonti Natale

Norme per la promozione dei comportamenti responsabili delle imprese (1239)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare), 11^a (Lavoro, previdenza sociale), 12^a (Igiene e sanità), 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14^a (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 13/02/2007);

Commissioni 1^a e 4^a riunite

sen. Pegorer Carlo ed altri

Provvidenze a favore dei deportati e perseguitati politici nei territori ceduti alla ex Jugoslavia (746)

previ pareri delle Commissioni 3^a (Affari esteri, emigrazione), 5^a (Bilancio), 11^a (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 13/02/2007);

Commissioni 1^a e 5^a riunite

sen. Maccanico Antonio

Modifica dell'articolo 81 e introduzione dell'articolo 81-*bis* della Costituzione riguardanti la legge di bilancio e le leggi di spesa (1261)

previ pareri delle Commissioni Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 13/02/2007).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 2^a Commissione permanente Giustizia, in data 12/02/2007 la senatrice Rubinato Simonetta ha presentato la relazione 1073-A sul disegno di legge:

sen. Di Lello Finuoli Giuseppe ed altri

«Modifiche agli articoli 480, 615 e 638 del codice di procedura civile, in materia di intimazione ad adempiere e procedimento di ingiunzione» (1073).

Indagini conoscitive, annunzio

In data 12 gennaio 2007, la 5^a Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva congiunta con la V Commissione permanente della Camera dei deputati, sulle linee di riforma degli strumenti e delle procedure di bilancio.

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettere in data 26 e 29 gennaio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, le relazioni di inchiesta relative ad incidenti aerei avvenuti:

in data 26 settembre 2002 presso l'aeroporto di Rimini; in data 10 febbraio 2006 presso l'aeroporto di Verona Boscomantico; in data 8 marzo 2006 presso l'aeroporto di Foligno (Atto n. 117);

in data 15 marzo 2003 in località Biella Cerrione (BI) (Atto n. 118);

in data 13 luglio 2002 in località Prato Spilla (PR) (Atto n. 119);

in data 14 agosto 2004 in località S. Pietro Berbenno (SO); in data 28 agosto 2003 presso l'aeroporto di Catania (Atto n. 120);

in data 1° gennaio 2002 in località Cerreti (SV) (Atto n. 121).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente.

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 1° febbraio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione relativa ai vincoli all'attività delle farmacie (Atto n. 116).

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente.

Garante del contribuente, trasmissione di documenti

Con lettere in data 15, 22, 26 e 29 gennaio e 6 febbraio 2007, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-bis, della legge 27 luglio 2000, n. 212, sono state inviate le relazioni sull'attività svolta, per l'anno 2006:

dal Garante del contribuente per la regione Lazio (*Doc. LII-bis, n. 7*);

dal Garante del contribuente per la regione Valle d'Aosta (*Doc. LII-bis, n. 8*);

dal Garante del contribuente per la regione Basilicata (*Doc. LII-bis, n. 9*);

dal Garante del contribuente per la Provincia Autonoma di Trento (*Doc. LII-bis, n. 10*);

dal Garante del contribuente per la regione Sardegna (*Doc. LII-bis, n. 11*);

dal Garante del contribuente per la regione Lombardia (*Doc. LII-bis, n. 12*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Francesco Besussi, di Castelnuovo Scrivia (Alessandria), ed altri cittadini chiedono l'interpretazione autentica di norme concernenti le voci retributive del personale ospedaliero del Servizio sanitario nazionale derivanti da equiparazione al personale medico, ai fini del trattamento di quiescenza e di fine rapporto (*Petizione n. 337*);

il signor Angelo Minghetti, di Ceglie Messapica (Brindisi), ed altri cittadini chiedono la sollecita discussione del disegno di legge A.S. n. 81, recante: «Riordino del ruolo infermieristico e istituzione del profilo professionale dell'infermiere diplomato» (*Petizione n. 338*);

il signor Luigi Re, di Roma, chiede l'istituzione di un registro facoltativo dove i genitori possano iscrivere, con un nome prenatale, il concepito non nato che si voglia ricordare (*Petizione n. 339*);

la signora Gabriella Cucchiara, di Roma, chiede:

la riorganizzazione del Ministero della giustizia, con particolare riguardo ai requisiti per la nomina del titolare del suddetto Dicastero (*Petizione n. 340*);

disposizioni per agevolare la locazione di immobili a coloro che svolgono attività artigianali (*Petizione n. 341*);

il signor Domenico Mammana, di Lipari (Messina), chiede una revisione delle disposizioni del codice penale in materia di reato di calunnia (*Petizione n. 342*);

il signor Giovanni Salvatore Cardenio, di Alezio (Lecce), chiede la concessione della medaglia mauriziana anche agli ufficiali e sottoufficiali cessati dal servizio attivo anteriormente alla data del 1° gennaio 1980 (*Petizione n. 343*);

il signor Giorgio Innocenzi, di Roma, chiede che venga reintrodotta nel codice penale il reato di oltraggio a pubblico ufficiale (*Petizione n. 344*);

la signora Angelina Savastano, di Canello ed Arnone (Caserta), chiede la delocalizzazione dei tralicci telefonici siti nei centri abitati nonché la costante monitorizzazione degli impianti di telefonia e, in generale, dello stato ambientale dei comuni (*Petizione n. 345*);

il signor Paolo Alberto Paoli, di Prato, chiede l'adozione di provvedimenti volti a conferire maggiore equità al prelievo fiscale (*Petizione n. 346*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni

FERRANTE, RONCHI, BELLINI, PIGLIONICA, DE PETRIS, MONGIELLO, DONATI, BRUNO, FAZIO, MOLINARI, SODANO, ZANDA. – Il Senato,

premesso che:

il Governo italiano, con la ratifica del Protocollo di Kyoto nel 1997, si è impegnato a ridurre le emissioni di CO₂, le quali dipendono in larga parte dai consumi elettrici, dalla produzione di energia e dai trasporti;

dal 1997 ad oggi le emissioni generate in Italia hanno subito un aumento di oltre il 12% rispetto al dato del 1990; a distanza di meno di un anno dall'inizio della fase attuativa del Protocollo di Kyoto, 1° gennaio del 2008, l'Italia si trova, dunque, a dover abbattere non più del 6,5% ma di oltre il 18% delle emissioni prodotte;

a partire dal 1° luglio 2007, entrerà in vigore la completa apertura del mercato elettrico alla concorrenza, che da quella data interesserà anche la clientela domestica;

la liberalizzazione del mercato rappresenta anche una occasione per premiare l'efficienza energetica degli operatori e il risparmio domestico da parte delle famiglie;

la revisione delle tariffe dovrebbe permettere ai cittadini di scegliere tra offerte diverse e quindi di scegliere di acquistare energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili,

impegna il Governo:

ad attuare una politica energetica che – anche attraverso la liberalizzazione del mercato elettrico, l'efficienza e il risparmio energetico – realizzi finalmente nel nostro Paese una innovazione del settore, che permetta di raggiungere gli obiettivi stabiliti dal Protocollo di Kyoto;

ad intervenire in modo da incentivare il risparmio dei consumi elettrici «domestici», applicando tariffe ridotte in bolletta agli utenti che realizzano una diminuzione dei consumi pari ad almeno il 10% rispetto all'anno precedente, e a verificare in sede di Unione europea se tale riduzione delle tariffe si può applicare attraverso l'applicazione per un anno dell'Iva ridotta del 10%;

a consentire la scelta, da parte dell'utente, di fornitura di energia elettrica prodotta con fonti rinnovabili;

ad incentivare la possibilità di una fornitura di energia elettrica certificata proveniente da impianti alimentati con energia solare, eolica, idroelettrica e biomasse, anche attraverso incentivi fiscali che premiano la nascita di nuovi impianti da fonti rinnovabili;

a intervenire in modo che tutti gli utenti possano scegliere tra piani tariffari e fasce orarie che incentivino l'efficienza energetica.

(1-00065)

Interpellanze

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della giustizia e della difesa.* – Si chiede di sapere:

se, presa visione del decreto del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Roma, che dispone il giudizio di Lozano Mario Luis, appartenente alla New York National Guard per l'uccisione dell'agente del SISMI dott. Nicola Calipari, ritenendo sussistente la giurisdizione dello Stato italiano perché delitto politico contro la personalità interna e internazionale dello Stato a mezzo di omicidio volontario;

preso atto del rifiuto da parte dell'Amministrazione degli Stati Uniti di estradare l'imputato come richiesto dal Governo italiano, se si intenda o meno chiedere al Governo degli Stati Uniti, esecutivo o Congresso, di disporre una severa inchiesta, con la partecipazione, come osservatori, di magistrati per accertare chi, del Comando delle Forze americane in Iraq, e perché abbia ordinato ai militari del *check point* sulla cosiddetta Irish Way, presidiato dal reparto mobilitato della New York National Guard di aprire il fuoco sulla autovettura che trasportava all'aeroporto per il suo trasferimento in Italia la giornalista Giuliana Sgrena, dopo trattative tra il SISMI e i sequestratori iraqeni, ovviamente monitorizzata dalla *field military intelligence* degli Stati Uniti, anche a motivo del costante collegamento telefonico durante l'operazione tra il dott. Calipari e la Presidenza del Consiglio dei ministri certamente intercettato dal «sigint» americano, nonostante il Comando della Coalizione, il cui Vice Comandante era un generale italiano, per disposizioni del Governo fosse stato tenuto all'oscuro, anche al fine di dissipare il terribile dubbio, che certo affiorerà nel dibattito, che il Comando delle Forze americane volesse intercettare l'autovettura per prendere in consegna e sotto controllo la sequestrata liberata e i suoi liberatori per sottoporli ad interrogatorio nella *green zone* di Baghdad – come palesemente temuto dalla missione che per sottrarsi a questo certo controllo si indirizzò direttamente all'aeroporto, evitando la tappa dell'Ambasciata di Italia, appunto situata nella *green zone* -, e inoltre per dissipare il ben più grave dubbio che l'Amministrazione americana o anche soltanto il Comando delle Forze americane in Iraq abbiano voluto «punire» l'Italia in una sua delicata e essenziale struttura di sicurezza per la linea tenuta nei confronti del terrorismo e della «resistenza» irachena trattando con essa anche con il pagamento di numerosi e ricchi riscatti in valuta pregiata, in linea con quella della «non trattativa» tenuta in generale e in modo particolare in Iraq dalle amministrazioni e dalla Forze armate degli Stati Uniti e del Regno Unito, e per il quale l'Amministrazione americana, anche attraverso il suo ambasciatore a Roma, noto affarista e diplomatico dilettante, si è praticamente rifiutata nel doloroso e misterioso caso, con il Governo e la magistratura italiana, ed ha concorso nel «punire» il generale Nicolò Pollari, anche col-

laborando attivamente e aiutando, anche con oblique manovre, la destituzione dello stesso dall'ufficio di direttore del SISMI.

(2-00144)

SALVI, BRUTTI Paolo, VILLONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

dagli organi di stampa sono pubblicate diverse notizie circa l'ammontare della liquidazione che riceverebbe dallo Stato il dottor Giancarlo Cimoli, già presidente e amministratore delegato di Alitalia;

il dottor Cimoli, secondo alcuni organi di stampa, avrebbe anche ottenuto dal Governo di essere sollevato da qualsiasi azione di responsabilità nei suoi confronti per la sua attività in Alitalia;

il legale del dottor Cimoli ha smentito che la cifra della liquidazione sia di otto milioni di euro e che sia in corso una trattativa tra Cimoli e il Ministro dell'economia e delle finanze, ma non ha chiarito se e quale sia l'ammontare della liquidazione prevista e se vi siano clausole relative all'esonero delle responsabilità;

il Ministro dei trasporti, Alessandro Bianchi, e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, Cesare Damiano, hanno criticato le modalità previste per la cessazione del rapporto, ma non hanno fornito dati precisi, non essendo del resto titolari di competenze al riguardo;

secondo informazioni finanziarie, Alitalia presenta una perdita stimata per quest'anno di 380 milioni di euro,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno riferire al più presto in Parlamento, e per tale via l'opinione pubblica, su cifre, modalità ed eventuali accordi relativi alla liquidazione del dottor Cimoli;

quale sia il loro giudizio, politico e in termini di etica pubblica, su tutti gli aspetti di detta liquidazione, nonché sui contenuti economici e normativi dei contratti stipulati o da stipulare con *manager* pubblici, in relazione all'esigenza sempre più avvertita di ridurre i costi impropri della politica e dell'amministrazione.

(2-00145)

BONADONNA, PALERMO, TECCE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

Giancarlo Cimoli dopo essere stato alla guida di Alitalia per circa tre anni, avendo ricoperto il ruolo di Presidente ed Amministratore delegato dell'azienda, oggi non compare nella lista del Ministero dell'economia e delle finanze, azionista di controllo della Compagnia di bandiera, per la nomina del nuovo Consiglio di amministrazione, all'ordine del giorno per l'assemblea del 22 febbraio 2007;

la «gestione Cimoli» dell'Alitalia si conclude con la pesantissima perdita di bilancio di 380 milioni di euro nel 2006. Ma la salute dei conti della Compagnia di bandiera, sin dall'avvento di Giancarlo Cimoli alla sua guida – avvenuta nel maggio 2004, quando il fallimento sembrava imminente con le perdite che toccavano livelli *record* e la liquidità di cassa

era ridotta a 200 milioni di euro – non ha registrato alcun miglioramento: pochi giorni dopo il suo insediamento, Cimoli metteva a punto le linee guida del piano industriale, incentrato sulla separazione societaria di Alitalia Fly, la società di trasporto aereo, e Alitalia Servizi, la società nella quale dovevano confluire le attività di supporto «no core». Tuttavia per ridare ossigeno alle casse della compagnia, venne studiato un prestito ponte da 400 milioni di euro, successivamente autorizzato dall'Unione Europea. Ma a fine 2004 le perdite di gestione della compagnia toccavano 812 milioni di euro. La nuova sfida si spostava sul piano industriale che puntava a riposizionare Alitalia come vettore «altamente competitivo» e si articolava in due fasi: quella del risanamento, che prevedeva il ritorno all'utile nel 2006, e quella del rilancio, nel biennio 2007-2008. Pilastro finanziario del *business plan* era la ricapitalizzazione di oltre un miliardo di euro da effettuare a condizioni di mercato e non come un aiuto di Stato. A queste condizioni e con l'impegno che l'azionista pubblico scendesse sotto la quota del 50%, l'Unione Europea autorizzava l'operazione e l'aumento di capitale si concludeva nel dicembre del 2005. Ma i conti continuavano ad essere in perdita, dopo aver perso oltre 160 milioni di euro nel 2005, e nel primo semestre del 2006, si allontanava la prospettiva di un ritorno al pareggio per fine anno;

la storia della guida di Cimoli dell'Alitalia è segnata soprattutto dagli accordi sindacali siglati, in virtù dei quali piloti, assistenti di volo e lavoratori di terra, furono chiamati a fare la loro parte di sacrifici, con nuovi contratti di lavoro che abbassavano il costo del lavoro e consentivano forti recuperi di produttività. Ma, durante la fase più delicata dell'aumento di capitale della società, la gestione operativa della compagnia è stata disastrosa. Per quanto risulta, il piano Cimoli ha un'impostazione soprattutto finanziaria e non dà le adeguate risposte industriali che servono ad Alitalia per il suo rilancio: un piano troppo concentrato sui tagli ai costi, piuttosto che sulla leva dei ricavi, adottato in totale assenza di una strategia di politica dei trasporti ed in particolare del trasporto aereo,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che il Governo ha garantito a Cimoli, il *manager* più pagato di tutte le compagnie europee, il quale ha ammesso il fallimento del suo piano industriale, una liquidazione da 5 milioni di euro e la garanzia che non ci sarà nei suoi confronti un'azione di responsabilità e se non si ritenga una contraddizione inaccettabile che l'azionista rinunci ad una eventuale azione di responsabilità e riconosca una tale liquidazione a fronte di risultati di gestione fallimentari;

se non si ritenga necessario, di fronte ad un Paese che ha difficoltà finanziarie – nel quale si registrano basse retribuzioni, basse pensioni, precarietà e discontinuità nel lavoro, incertezze sul futuro dei lavoratori – stabilire almeno una regola per le buonuscite di *manager* pubblici, in analogia con quanto previsto nella legge finanziaria per il 2007 che tende a limitare i compensi degli amministratori pubblici.

(2-00146)

SACCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che l'operazione di Polizia, che ha portato all'arresto di numerose persone tra loro collegate in relazione ad un comune progetto eversivo, ha confermato l'anomalia tutta italiana di un fenomeno terroristico ideologizzato, operante con la continuità di un fiume carsico da oltre trent'anni, l'interpellante chiede di conoscere:

quale sia il grado di diffusione di questo gruppo brigatista ed in particolare quali siano le relazioni tra gli aderenti ad esso nelle associazioni, nei centri sociali, nei partiti, nelle organizzazioni sindacali;

quali iniziative si intendano promuovere per una repressione su più larga scala dei fenomeni eversivi e per prevenire ogni ulteriore attività di proselitismo attraverso la chiusura dei luoghi riconosciuti quale punto di coagulo e la mobilitazione di tutte le forze politiche e sociali contro tutto ciò che costituisce il «brodo culturale» dell'eversione.

(2-00147)

Interrogazioni

ZANETTIN. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che il Ministro della difesa ha dichiarato all'ANSA, con nota pubblicata alle ore 21,53 nella serata del 7 febbraio 2007, che il Sindaco di Vicenza Enrico Hullweck avrebbe detto «molte falsità» nel corso della trasmissione «Porta a Porta» del 6 febbraio 2007, con riferimento in particolare ai tempi per la celebrazione di un *referendum* popolare consultivo e ad una ipotizzata diversa localizzazione della base statunitense, l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia sottoscritto la nota in data 8 settembre 2006, prot. 2/36801/3-8-11-11, con la quale si chiedeva all'Amministrazione comunale di Vicenza di dare un parere definitivo sul progetto della nuova base «entro la prossima settimana», per «corrispondere alla scadenza prospettataci da parte americana»;

se ritenga i tempi sopra citati compatibili con la celebrazione di un *referendum* consultivo popolare;

se abbia memoria della planimetria del progetto alternativo della base statunitense collocato a Vicenza Est, che il Sindaco gli ha illustrato nell'incontro del 16 ottobre 2006;

se abbia preso nota e letto l'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Vicenza nella seduta del 27 ottobre 2006, in cui vengono citati, all'ultimo capoverso, «i siti alternativi prospettati in data 16 ottobre 2006 da parte del Sindaco di Vicenza e dalla Presidente della Provincia Manuela Dal Lago».

(3-00393)

ZANETTIN. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Rettore dell'Università di Padova, prof. Vincenzo Milanese, ha di recente proposto la creazione di un Politecnico Veneto;

l'idea ha raccolto il sostegno del mondo imprenditoriale, in particolare del Presidente dell'Associazione industriali della Provincia di Vicenza, Massimo Calero, che ha testualmente dichiarato che «il mondo dell'impresa è pronto a fare la sua parte»;

anche il Presidente della Regione Veneto ha dichiarato il suo interesse per il progetto, attesa la necessità di un potenziamento delle attività di natura scientifica e tecnologica, anche a supporto del mondo delle imprese,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative di propria competenza si intendano assumere a sostegno della creazione del Politecnico Veneto.

(3-00394)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'interno.* – Risultando all'interrogante che:

nel parco nella periferia di Torino, sito nelle vicinanze di via Rocco Scotellaro e corso Giulio Cesare, ormai definito «Tossic Park», è stata costituita una vera e propria centrale dello spaccio di droga, giovandosi della completa oscurità dell'area durante la notte, della sua posizione appartata e della comodità dei trasporti pubblici;

questa gravissima situazione ha prodotto uno stato di permanente e crescente tensione tra gli spacciatori-tossicodipendenti e gli abitanti della zona, che si sentono minacciati nella loro sicurezza e serenità,

si chiede di sapere quali misure urgenti si intendano adottare per garantire la sicurezza dei cittadini ed affrontare un problema di ordine pubblico che si aggrava pericolosamente di giorno in giorno.

(3-00395)

VALENTINO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

è stata più volte e da più parti lamentata la grave carenza di personale (300 unità in meno rispetto alla previsione organica) della categoria degli Ufficiali giudiziari;

il concorso per Ufficiali giudiziari C1 indetto con P.D.G. 8 novembre 2002 ha consentito l'assunzione dei 443 vincitori e di 175 idonei;

attualmente gli idonei nella graduatoria di quel concorso non ancora assunti sono 588;

la legge finanziaria 2007, all'art. 1, comma 536, proroga la validità delle graduatorie dei concorsi pubblici al 31 dicembre 2008 e prevede, all'art. 1, comma 523, l'assunzione di personale contingentato nella misura del 20 per cento rispetto al totale del personale fuoriuscito l'anno precedente;

l'art. 1, comma 527, della legge finanziaria stabilisce, altresì, la possibilità di ulteriori assunzioni per fronteggiare indifferibili esigenze di servizio di particolare rilevanza nel limite di un contingente compless-

sivo di personale corrispondente ad una spesa annua lorda pari a 75 milioni di euro a regime,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro indirizzato non ritenga opportuno che l'Amministrazione si avvalga delle norme citate per porre rimedio al grande disagio e ai disservizi conseguenti la grave carenza organica di Ufficiali giudiziari.

(3-00397)

PISA. – *Al Ministro della difesa.* – (Già 4-00982).

(3-00399)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

un articolo sul quotidiano «Il Tempo» di venerdì 9 febbraio 2007, a firma di Dario Martini, denuncia che, il «Centro Grandi Ustioni» dell'ospedale Sant'Eugenio della ASL Roma/C, è destinato a chiudere;

il sindacato CIMO del dott. Carlo Maggi denuncia da tempo quanto già scritto dalla stampa capitolina;

la protesta di tutti i sindacati di categoria, dei medici e del comparto, che è in atto contro l'evidente chiusura del «Centro Grandi Ustioni» della struttura del Sant'Eugenio, mette in evidenza la naturale conseguenza delle decisioni affrettatamente prese dalla Dirigenza dell'Azienda sanitaria che vorrebbe riunire sotto un unico reparto il Centro ustioni e la Chirurgia plastica;

l'interrogante ricorda come il Centro Grandi Ustioni dell'ospedale Sant'Eugenio è l'unica struttura medica del genere operante sull'intero territorio della Regione Lazio,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per garantire la sopravvivenza del Centro Grandi Ustioni che è riferimento di una gran parte di pazienti del Centro-Sud d'Italia;

inoltre, se ritenga opportuno intraprendere atti di competenza riguardanti la Regione Lazio per impedire che la struttura sia soppressa.

(3-00396)

GRAMAZIO. – *Ai Ministri della salute e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

in questi giorni si è creata una grande mobilitazione spontanea a firma del Comitato «Salviamo il Forlanini»; l'appello è firmato da esponenti del mondo sindacale, giornalistico, televisivo, cinematografico, professionale e da politici a tutti i livelli: Comune, Provincia, Regione, Camera e Senato;

nell'appello si chiede di salvaguardare e vincolare la proprietà pubblica dell'Ospedale Forlanini valorizzandone la natura socio-sanitaria;

per quanto consta, tale progetto di vendita snaturerebbe gli scopi per cui è nata la struttura, come importante Polo di riferimento per le malattie polmonari per tutto il Centro-Sud, privando così la Città di Roma di un importante presidio sanitario;

la vendita dell'ospedale Forlanini, con il trasferimento dei reparti al San Camillo, sancirebbe di fatto il completo abbandono della struttura ospedaliera, con il suo passaggio ad altre funzioni,

l'interrogante chiede di conoscere:

se la struttura, unica nel suo genere dal punto di vista architettonico, sia sottoposta a vincoli;

se i Ministri in indirizzo intendano intervenire, nell'ambito delle proprie specifiche competenze, nei riguardi della Regione Lazio che ha inserito nella propria legge finanziaria una norma che prevede la possibile utilizzazione del nosocomio quale sede degli uffici del Consiglio regionale.

(3-00398)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE POLI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

il treno ad alta frequenza (TAF) della linea ferroviaria Bassano del Grappa – Venezia è stato oggetto dell'ennesimo grave episodio di disservizio: lunedì 5 febbraio 2007 alla stazione di Piombino Dese, il nuovo gioiello del trasporto regionale, arrivato già con mezz'ora di ritardo, si è improvvisamente bloccato poiché non arrivava più corrente, sembra a causa dell'eccessivo freddo;

centinaia di viaggiatori hanno vissuto un momento di panico in quanto sono rimasti bloccati per diversi minuti, al buio, al freddo, praticamente sigillati dentro il treno stesso;

purtroppo non è la prima volta che i pendolari, i principali utenti di questa linea, sono costretti a subire pesanti disagi per i quotidiani ritardi e per l'insufficiente capienza dei convogli, che nelle ore di maggior utilizzo sono affollati all'inverosimile;

i lavoratori e gli studenti ogni giorno sono costretti a subire questo calvario, stivati per ore nei treni per fare 30/40 chilometri;

Trenitalia s.p.a. fino a questo momento non ha provveduto in alcun modo per migliorare l'organizzazione e le condizioni del trasporto ferroviario nella linea ferroviaria Bassano del Grappa – Venezia;

non è accettabile che cittadini che pagano il biglietto non ricevano un servizio efficiente, e che quotidianamente siano spettatori dell'indifferenza verso i loro diritti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga necessario, per quanto di competenza, assumere le iniziative più opportune nei confronti di Trenitalia s.p.a. per eliminare i troppi disagi a cui sono sottoposti quotidianamente i suoi utenti.

(4-01307)

DE POLI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la Giunta regionale veneta ha deliberato di trasferire il Centro regionale per lo studio e l'invecchiamento cerebrale da Villa Margherita, la casa di cura di Arcugnano (Vicenza), e di insediarlo a Valdagno (Vicenza);

in questo centro in sette anni sono stati trattati 3.000 pazienti e investiti 14 milioni di euro;

lo spostamento del centro creerà dei gravi disagi per i malati, i quali hanno trovato nel Centro regionale per lo studio e l'invecchiamento cerebrale di Villa Margherita le risposte alle loro esigenze e un gruppo di lavoro professionalmente ineccepibile e disponibile; si è anche costituita un'associazione «Associazione Veneta Malattia di Alzheimer e Demenze degenerative» voluta dai familiari dei pazienti per contrastare la decisione della Giunta;

infatti, la dislocazione geografica di Valdagno è scomoda da raggiungere e lontana dalle rotte specialistiche e scientifiche e ciò comporta il rischio di spezzare la continuità di un modello di ricerca e di terapia fondamentale nel trattamento di tali disturbi;

ad opinione dell'interrogante è scandalosa l'insensibilità dimostrata verso i diritti dei malati e dei loro familiari: le richieste legittime di cittadini che si trovano in situazioni di disagio non possono essere calpestate per seguire logiche politiche,

si chiede di sapere quali provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo ritenga opportuno adottare per avviare un dialogo tra i familiari dei 3.000 pazienti e la Regione Veneto.

(4-01308)

GIANNINI. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

da più parti giunge la denuncia che R.F.I. S.p.A. e Trenitalia avrebbero deciso di tagliare fuori dai propri progetti di potenziamento elettrico e strutturale il tratto ionico Crotone-Sibari, prevedendo la graduale chiusura con la dismissione dei treni a lunga percorrenza, solo da pochi giorni riattivati (1° febbraio 2007) per impegno dello stesso Ministro, sulla tratta Crotone-Roma e Crotone-Torino e su altre tratte che interessano il territorio crotonese;

questa decisione di fatto esclude dal servizio circa 300.000 utenti che usufruiscono del servizio nel periodo invernale ed i circa 700.000 che ne usufruiscono nel periodo estivo, ed il trasporto merci (R.F.I.);

la situazione attuale vede un territorio, quale quello della provincia crotonese, isolato dai grandi snodi autostradali, portuali e ferroviari, che sta cadendo in un grave condizione di abbandono, causata anche dai costi eccessivi e dall'inadeguatezza dei trasporti (Crotone e Roma distano circa 600 chilometri, ed il tempo necessario a percorrerli è di 7 ore su gomma, 9 ore su strada ferrata). Questa inadeguatezza genera mancanza di competitività per le piccole e medie imprese, costrette a chiudere, e gravi ostacoli all'industria del turismo;

da studi di fattibilità, già realizzati, commissionati dalla Provincia di Crotone all'Università della Calabria, nella persona del professor Gattuso, si evince la possibilità, elettrificando la linea già esistente Crotone-Sibari, di potenziarne il collegamento, creando così un corridoio naturale Crotone-Sibari-Paola (quest'ultimo tratto è già elettrificato), collegando elettricamente il tratto ionico con quello tirrenico e adriatico, con una spesa modica di 75 milioni di euro, prevedendo la possibilità di far arrivare treni quali l'Eurostar,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario avviare un'indagine sui problemi relativi al trasporto ferroviario nella provincia crotonese;

se intenda intervenire, per quanto di competenza, affinché Trenitalia predisponga il potenziamento strutturale della linea ionica, Crotone-Sibari, utilizzando ed elettrificando lo stesso tracciato ferroviario.

(4-01309)

MORGANDO, BENVENUTO, NEGRI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'Ordine Mauriziano di Torino, posto sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, è ente di diritto pubblico, previsto dalla XV disposizione transitoria e finale della Costituzione, ed ha da sempre svolto la propria attività ed i propri fini istituzionali ai sensi della legge speciale 15 novembre 1962, n. 1596, approvata in attuazione della citata disposizione costituzionale e le successive leggi di riforma sanitaria, a partire dalla legge 833/1978, hanno sempre ribadito la natura pubblica dell'Ente, la collocazione nell'ambito della sanità pubblica delle prestazioni erogate dagli ospedali mauriziani, la natura obbligatoria del rapporto convenzionale da parte della Regione Piemonte;

numerose sentenze del Consiglio di Stato hanno riaffermato, nel corso degli anni, la rilevanza pubblica e la unitarietà dell'Ente, pur nella pluralità dei compiti affidati, garantendo al Mauriziano una tutela derivante dalla configurazione costituzionale e dal ruolo di Patronato esercitato dalla Presidenza della Repubblica;

l'Ordine Mauriziano è stato commissariato (a seguito di ispezione disposta dal Ministero dell'interno, su richiesta dell'allora Presidente della Giunta regionale del Piemonte) con decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 2002, in considerazione del grave stato di disavanzo finanziario;

recenti sentenze della Corte dei conti hanno in realtà chiarito tutta la vicenda, iniziata con lo «strangolamento» finanziario dell'Ordine, ed hanno dato ragione agli ex amministratori dell'Ente, che da sempre indicavano la responsabilità del disavanzo nella Regione Piemonte a causa dei mancati trasferimenti regionali di risorse a rimborso dell'attività sanitaria erogata;

la sentenza/ordinanza, in data 1º settembre 2005 n. 223, in particolare ha dimostrato l'illegittimità del commissariamento, assunto sulla base delle risultanze della relazione degli Ispettori ministeriali, in quanto fissa i

seguenti principi: 1. l'Ordine Mauriziano è Ente pubblico, a differenza di quanto sostenuto dalla precedente Amministrazione regionale del Piemonte per giustificare le illegittime riduzioni apportate ai rimborsi dovuti per l'attività sanitaria esercitata dagli ospedali dell'Ente; 2. la precedente Amministrazione regionale del Piemonte ha illegittimamente ridotto il rimborso annuale per l'attività sanitaria degli ospedali mauriziani, equiparati, dal 1999, alle case di cura private, determinando, conseguentemente il grave sbilancio finanziario dell'Ente; infatti fino al 1998 i bilanci mauriziani si presentavano in pareggio ed in attivo; 3. l'Ordine Mauriziano negli anni 1997-2002, a differenza di quanto sostenuto dalla Regione e dalla Commissaria straordinaria, ha attivato servizi (Oncologia, Cardiochirurgia, Riabilitazione), inseriti a pieno titolo nella programmazione regionale e per i quali esistevano precisi atti di autorizzazione e di impegno finanziario delle stesse istituzioni regionali; 4. gli ospedali mauriziani conseguentemente fanno parte, da sempre, e comunque a decorrere dalla stipula della prima convenzione con la Regione Piemonte (1984), della rete ospedaliera regionale e la loro attività è definita dalla programmazione regionale;

la seconda sentenza della Corte dei conti per il Piemonte n. 320, pubblicata in data 29 dicembre 2006, conferma tutte le decisioni assunte nella prima ed assolve definitivamente gli Amministratori dell'Ordine Mauriziano, ribadendo in particolare l'esistenza di autorizzazioni regionali per l'attivazione di nuovi servizi, la corretta rappresentazione della situazione contabile ai Ministeri cui compete la vigilanza, l'esistenza di autorizzazioni ministeriali per l'assunzione di personale;

il commissariamento dell'Ente, in corso da ormai oltre quattro anni, durata che non ha eguali nella pubblica amministrazione, ha prodotto risultati negativi e si è caratterizzato per una gestione, che ha sostanzialmente disgregato un Ordine secolare, dismettendo illegittimamente ed in contrasto con i dettami costituzionali, attività istituzionali, ed alienando beni immobili ed ospedali (Lanzo e Valenza) e, ciò nonostante, ha aumentato considerevolmente la situazione debitoria. Occorre ricordare che la Commissaria, a seguito della sottoscrizione del Protocollo d'intesa con la Regione Piemonte, ha ritirato i ricorsi al TAR avverso la stessa Regione, già presentati dai precedenti amministratori, a tutela delle ragioni dell'Ente, impedendo così all'Ordine Mauriziano di ottenere giustizia presso la magistratura amministrativa;

non solo, ma l'attività sanitaria erogata dalla principale struttura ospedaliera mauriziana, l'ospedale Umberto I di Torino, è stata progressivamente dequalificata dalla gestione commissariale, la quale ha azzerato gli investimenti, demotivato il personale e costretto professionalità mediche ed infermieristiche all'abbandono, riducendo ed annullando servizi qualificati ed essenziali per i cittadini piemontesi. Ciò è tanto più grave se si considera che le tabelle ufficiali del Ministero della salute collocano nell'anno 2002 l'ospedale Mauriziano Umberto I di Torino al secondo posto in Italia per qualità e complessità di cure;

il dispositivo delle due sentenze della Corte dei conti dimostra, senza alcun dubbio, come il commissariamento dell'Ordine sia stato richiesto dalla Regione Piemonte ed attuato con decreto del Presidente della Repubblica in data 14 settembre 2002, sulla base di presupposti strumentali ed inesistenti, che hanno portato a sciogliere un ente secolare, considerato inutile, per trasferirne beni e funzioni alla Regione e ad altri soggetti, come peraltro involontariamente ammesso dalla Commissaria prefetto D'Ascenzo, nella relazione finale resa dopo la prima fase di gestione straordinaria. In particolare, emerge con chiarezza come ogni attività sanitaria svolta dall'Ordine sia stata regolarmente autorizzata dalla Regione Piemonte, attraverso specifici accordi ed attraverso l'inserimento nella programmazione regionale,

si chiede di sapere, alla luce delle recenti sentenze della Corte dei conti:

quali siano state, in realtà, le conclusioni degli ispettori, nella relazione resa all'allora Ministro dell'interno, tali da determinare il commissariamento dell'Ente;

se in tali conclusioni siano stati fatti riferimenti alle autorizzazioni regionali, acclamate dalle sentenze della Corte dei conti, riferimenti che avrebbero reso impraticabile ed illegittimo il commissariamento;

se, qualora tali riferimenti non siano riportati o risultino accertate omissioni su specifici aspetti, il Ministro in indirizzo intenda, nell'ambito delle proprie competenze, accertare come ciò sia potuto avvenire e valutare conseguentemente il comportamento tenuto dagli Ispettori;

quali provvedimenti di competenza intenda assumere nei confronti degli Ispettori ministeriali e della Commissaria, ove vengano accertate mancanze di comunicazioni o trasmissione di atti, in loro possesso, che avrebbero potuto immediatamente accertare il corretto svolgimento dei rapporti tra Regione Piemonte e Ordine Mauriziano,

quali provvedimenti di competenza intenda assumere onde far cessare la gestione commissariale, che non ha certamente operato, secondo il mandato contenuto nel decreto di nomina 2 settembre 2002, per il risanamento dell'Ente;

a tale proposito si chiede di conoscere quali siano i dati di bilancio consuntivo 2005, primo anno di gestione della Fondazione Ordine Mauriziano.

(4-01310)

PISA, SALVI, IOVENE, MELE, BELLINI, GALARDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il quotidiano «Libero» del 28 gennaio 2007 ha pubblicato un articolo dal titolo «Le atomiche americane nascoste in Italia», nel quale viene documentato come nelle basi di Aviano e Ghedi si svolgano regolarmente esercitazioni per valutare la sicurezza delle armi nucleari e per addestrare il personale a fronteggiare emergenze di carattere nucleare in caso di incidenti con queste stesse armi;

nell'articolo inoltre si documenta, con materiale proveniente da siti *Internet* ufficiali dell'Aeronautica militare statunitense, che nella base di Aviano esistono apparecchiature specifiche per il controllo e la manutenzione di questo genere di armamenti;

inoltre, secondo uno studio del dicembre 2005 di Hans M. Kristensen del National Resources Defence Council, nella base di Aviano esistono 18 depositi denominati WS-3 ognuno dei quali può contenere 4 bombe nucleari del tipo B-61, per un totale di 72 bombe;

lo stesso studio afferma che nell'aeroporto italiano di Ghedi esistono 11 di queste riserve, per un totale teorico di 44 ordigni; inoltre, secondo lo studio statunitense nello stesso aeroporto è presente il 704th MUNSS (munitions support squadron), un'unità statunitense destinata esclusivamente alla sorveglianza delle bombe nucleari;

in Europa, secondo lo stesso documento statunitense, esisterebbero soltanto altri tre reparti analoghi, il 702nd, il 703rd e il 704th MUNSS, dislocati in altrettanti aeroporti belgi, tedeschi e olandesi nei quali è nota l'esistenza di armi nucleari,

si chiede di sapere:

se quanto riportato dal quotidiano «Liberò» e da altri organi di stampa corrisponda a verità, posto che nella XIV Legislatura il Sottosegretario di Stato per la difesa Drago ne ammise e ne giustificò la presenza;

se la presenza di armi nucleari statunitensi sul territorio italiano – riconosciuta dal Pentagono e ribadita dal trattato «Stone ax» – non comporti una violazione del trattato di non proliferazione nucleare cui l'Italia aderisce, e non contraddica in maniera vistosa la scelta non nucleare del Paese;

per quale ragione il Governo italiano non possa seguire l'iniziativa di altri Paesi della Nato, come per esempio il Canada e la Grecia, che pur continuando a far parte dell'Alleanza Atlantica hanno preteso e ottenuto il ritiro dal proprio territorio di armi nucleari statunitensi che erano colà stoccate.

(4-01311)

DE POLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della solidarietà sociale e per le politiche per la famiglia.* – Premesso che:

dopo l'esame e la valutazione delle disposizioni inerenti le politiche sociali presenti nella legge 296/2006 (finanziaria 2007), si prende atto che le richieste più rilevanti presentate dalle Regioni al Governo sono state totalmente disattese;

infatti, le Regioni alla luce della loro competenza in materia avevano ben chiarito i provvedimenti necessari che si possono così riassumere: 1) collegamento del Fondo nazionale delle politiche sociali (FNPS) al PIL, in analogia al Fondo sanitario; 2) separazione dei diritti soggettivi, collegati a leggi dello Stato e gestiti dall'INPS, dal FNPS; 3) coordinamento al FNPS dei diversi finanziamenti dedicati ad altri interventi di carattere sociale, per offrire alle Regioni una risposta organica da parte dello Stato in modo da consentire loro scelte certe, eque e fun-

zionali alla programmazione regionale, ricordando in proposito la competenza delle Regioni nella materia dei servizi sociali; 4) l'utilizzo del fondo per la definizione e l'avvio dei livelli uniformi di assistenza, ritenendo prioritari i livelli a favore dell'infanzia, della famiglia e della non autosufficienza e concordando le Regioni e le autonomie locali la sinergia dei diversi finanziamenti verso piani organici, rispondenti agli obiettivi dello sviluppo locale, come previsto dagli indirizzi dell'Unione europea e dell'OCSE;

a fronte delle richieste presentate, la finanziaria ha invece individuato diversi stanziamenti, a giudizio dell'interrogante senza alcun collegamento con il FNPS, talvolta con scelte unilaterali di azioni da parte del Governo;

gli stanziamenti suddetti riguardano: il ripristino a livello nazionale del fondo per l'infanzia e l'adolescenza; un fondo per le politiche della famiglia di cui si prevede l'intesa con le Regioni solo per il piano e non per il riparto; un fondo per le politiche sociali inferiore a quanto richiesto per il 2006; un fondo per la non autosufficienza che prevede 100 milioni di euro, dotazione inadeguata per garantire i livelli essenziali;

la competenza e le indicazioni delle Regioni in materia di politiche sociali non può essere disattesa, soprattutto quando ci si trova di fronte ad uno stanziamento di fondi inadeguato e insufficiente;

c'è bisogno di una leale collaborazione istituzionale tra Governo e Regioni su programmi, indirizzi e risorse finanziarie: a tal proposito si ricorda che lo stesso documento di parere della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome al disegno di legge finanziaria 2007 reso in Conferenza Unificata del 19 ottobre 2006 sottolineava: «nelle more di una definizione organica del problema, la necessità del pieno coinvolgimento e riconoscimento delle Regioni quali soggetti competenti in materia prevedendo, sulla base delle garanzie emerse nell'incontro col Governo durante l'iter della Finanziaria che tali fondi siano resi spendibili tramite una intesa ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 131/2003, da realizzare in sede di Conferenza Unificata. In tale modo le Regioni potranno dare il loro contributo, in piena integrazione, sia in termini di politiche sociali sia per le politiche di sviluppo in un quadro generale di crescita territoriale così come richiamato anche dall'Agenda di Lisbona che pone l'accento sull'importanza del ruolo delle politiche regionali»,

si chiede di sapere quali interventi si ritenga opportuno predisporre per far in modo che ci sia un'intesa immediata tra le Regioni e il Governo per coordinare in maniera razionale ed organica le richieste delle Regioni in materia di politiche sociali.

(4-01312)

STORACE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle infrastrutture e dell'economia e delle finanze.* – Si chiede di sapere se corrisponda a verità:

che il Sindaco di Roma Veltroni, il Presidente della Regione Lazio Marrazzo ed il Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive Me-

landri starebbero sostenendo un progetto per la costruzione di una piscina coperta di cinquanta metri all'interno del circolo privato «Aniene» della Capitale sulla sponda del Tevere;

che tale costruzione verrebbe effettuata su zona demaniale in concessione a pochi metri dalle acque del Tevere su terreno alluvionale, comportando il taglio di circa 40 pini di alto fusto e determinando anche un grave danno per la flora e la fauna locale, nonché un impatto ambientale insostenibile tanto per il sistema ecologico quanto per la localizzazione socio-urbanistica;

se questo progetto non sia in deroga alla normativa vigente e se abbia ottenuto finanziamenti, anche a fondo perduto, dall'Istituto di Credito Sportivo.

(4-01313)

BULGARELLI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la vecchia discarica comunale di Olbia, in località Spiritu Santu, è esausta e ufficialmente dismessa dal 1991 ma dalla vasca di accumulo, negli anni successivi, in seguito allo spegnimento delle pompe di sollevamento, si è verificata una continua fuoriuscita di percolato, liquido altamente inquinante prodotto dalla decomposizione degli scarti; la discarica, infatti, anche se ormai esaurita, non è mai stata sottoposta a bonifica ai sensi di legge ed è origine anche del rilascio nell'ambiente di significative emissioni odorigene particolarmente moleste, oltre che di perdite cospicue di colaticcio, circostanza che ha determinato in più occasioni le proteste dei cittadini della frazione di Murta Maria;

la discarica comunale dismessa, proprio perché fonte di gravi perdite di sostanze nocive per l'ambiente, è stata destinataria nell'anno 2004 di un primo intervento di bonifica, con stanziamento da parte della Regione Sardegna al Comune di Olbia di 638.000 euro ma, a distanza di oltre due anni dallo stanziamento, non risulta che siano state eseguite le necessarie opere di risanamento ambientale; la pericolosità della vecchia discarica è stata certificata anche dal Piano regionale di bonifica che, tra i 404 siti da bonificare ubicati in Sardegna, la situa al quinto posto per priorità di intervento;

nel ottobre 2006 l'Assessorato all'ambiente ha richiesto alla Regione Sardegna lo stanziamento di 2.850.000 euro per bonificare l'area: il progetto prevede di sigillare la discarica con una copertura di terra e piante e la realizzazione di un sistema di drenaggio e canalizzazione delle acque; allo stato, si è in attesa che i lavori siano autorizzati dalla Regione;

si fa presente che nella stessa area è presente un impianto di smaltimento di RSU/RSA, regolarmente autorizzato con provvedimento n. 1045/IV/04, nel quale confluiscono i rifiuti provenienti dai comuni ubicati all'interno del bacino *sub*-ambito D2; tale impianto, gestito dal Cines (Consorzio Industriale Nord Est Sardegna), è tecnologicamente avanzato e non inquinante, in grado di trasformare i rifiuti in energia elettrica in proporzioni tali da assicurare l'illuminazione a un centro abitato da

5.000 persone; tale impianto potrebbe curare anche la bonifica e la messa in sicurezza della vecchia discarica comunale, con evidenti vantaggi anche sotto il profilo energetico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno accertare, ad oltre 15 anni dalla sua dismissione, i motivi che hanno fin qui impedito la bonifica della vecchia discarica comunale;

se non ritenga urgente la messa in sicurezza dell'impianto, a tutela della salute della popolazione e dell'ambiente;

se non ritenga una soluzione valida, sotto il profilo ambientale, affidare i lavori di risanamento, previa verifica dei requisiti tecnologici, al Consorzio Industriale Nord Est Sardegna.

(4-01314)

NARDINI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il territorio del comune di Carovigno, così come quello della provincia di Brindisi, è stato interessato da un fenomeno di presenza massiccia di storni con gravi danni alla già precaria agricoltura locale ed in particolare alle coltivazioni in atto, cioè uliveto e seminativo;

il fenomeno dell'invasione di storni è accentuato nella zona a causa della presenza del vicino parco di Torre Guaceto, riserva naturale protetta che ospita numerosi esemplari della specie;

lo storno, oltre ad essere specie protetta è considerata specie non cacciabile perché in via di estinzione;

data la grave situazione, gli agricoltori danneggiati chiedono che venga riconosciuto lo stato di calamità nella zona sebbene non vi sia una legge nazionale che preveda fondi in caso di danno causato da specie protetta,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda procedere all'accertamento dei danni provocati dagli storni nelle campagne di Carovigno e del brindisino;

se intenda riconoscere lo stato di calamità nella zona;

se intenda sperimentare sistemi alternativi alla caccia, come i dissuasori, per allontanare definitivamente i volatili dalle zone interessate.

(4-01315)

BRISCA MENAPACE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

da un articolo stampa apparso sul quotidiano «il Resto del Carlino» il 2 febbraio 2007, si è appreso che 15 carabinieri del COBAR Emilia Romagna sono stati denunciati per diffamazione aggravata per aver approvato, nel corso del suo esercizio, una delibera che narrava un episodio accaduto a Bologna durante la cerimonia della festa dell'Arma del giugno 2005;

dallo stesso articolo si viene a conoscenza che per l'allestimento del palco da utilizzare per la predetta festa furono impiegati carabinieri

anziché ditte specializzate, con gravi compromissioni dal punto di vista della sicurezza;

inoltre, sempre dall'articolo si apprende che per la stessa festa sarebbero stati organizzati due banchetti differenti, uno per gli ospiti ed ufficiali l'altro per i restanti carabinieri ed i loro familiari,

si chiede di sapere:

se i fatti corrispondano al vero e quale iniziativa prese l'allora Comandante della Regione per far pervenire le scuse alla signora cui si fa riferimento nell'articolo, a nome dell'istituzione, come chiedeva il COBAR nella delibera;

se corrisponda al vero che il Comandante della Regione non rispose al COBAR entro i 30 giorni previsti;

se risulti vero che furono impiegati numerosi carabinieri per l'allestimento del palco, per di più senza seguire le più elementari norme sulla sicurezza;

se risulti vero che, per la festa di tutti i carabinieri, furono separati autorità ed ufficiali dai restanti carabinieri, con inviti *ad hoc*;

se tutto quanto sopra esposto non dimostri un accanimento contro il COBAR emiliano-romagnolo che nel corso del suo mandato si è più volte fatto apprezzare per talune iniziative tese a valorizzare il ruolo e la credibilità della rappresentanza nel suo insieme.

(4-01316)

VALPIANA, TURIGLIATTO, ZUCCHERINI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della salute.* – Premesso che:

il 30 gennaio 2007 nel cantiere del ponte sull'Adige a Villabartolomea, provincia di Verona, il signor Nicolae Posa, trentenne, di nazionalità rumena, è morto a causa di un tubo che lo ha colpito molto violentemente al torace;

da notizie stampa (quotidiano veronese «L'Arena» del 31 gennaio) risulterebbe che il meccanismo idraulico, che si alza e si abbassa per far scorrere il cemento nella cassaforte, fosse in azione; il manovale stava fissando un martinetto idraulico quando il tubo, collegato al martinetto, ma che il lavoratore non ha neanche toccato, si sarebbe sganciato dalla sua sede dove scorre olio in pressione e gli si è scagliato contro;

le disposizioni contenute nella legge finanziaria per il 2007 in materia di lavoro e di previdenza prevedono, come misure per contrastare il lavoro nero e migliorare il livello di sicurezza e salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro, il potenziamento di 60 unità dell'organico del comando dei carabinieri (comma 571), nel cui contingente complessivamente autorizzato deve essere previsto almeno il 50% di unità già in possesso di esperienza e capacità operativa nella materia giuslavoristica (comma 573); l'ulteriore incremento, fino a 300 unità, di ispettori del lavoro (comma 544),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti;

se sia stata effettivamente questa la dinamica dell'incidente;

se ritengano opportuno accertarsi che la ditta assegnataria del progetto, la Serenissima spa, avesse predisposto le giuste misure di sicurezza e se il macchinario fosse in regola con le revisioni meccaniche;

in particolare, se intendano implementare nel Paese l'applicazione delle norme contenute nella legge 626/1994, troppo spesso disapplicate o trascurate negli ultimi anni;

se ritengano opportuno intervenire, per quanto di competenza, affinché vengano potenziate le strutture di ispezione delle ASL, come previsto dalle disposizioni della legge finanziaria, al fine di una maggiore prevenzione degli incidenti sul lavoro.

(4-01317)

FERRANTE. – *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e per gli affari regionali e le autonomie locali.* – Premesso che:

si apprende da notizie di stampa nazionale che il Governo ha impugnato presso la Corte costituzionale una legge regionale della Lombardia, con la quale si vieta la circolazione dei veicoli più inquinanti, gli «Euro 0» a benzina e *diesel* e gli «Euro 1», a partire rispettivamente dall'ottobre 2007 e dall'ottobre 2008;

inoltre, la legge attribuisce alla Regione il potere di limitare la circolazione sull'intera rete stradale lombarda, escluse le autostrade e, infine, fissa una serie di sanzioni per le emissioni irregolari da veicoli a motore e da caldaie;

il Governo ha promosso la questione di legittimità dinanzi alla Corte costituzionale eccependo che la legge regionale sarebbe lesiva delle competenze dei Comuni sulle strade comunali e che, in quanto avente effetto solo nei confronti dei residenti in Lombardia, configurerebbe un'irragionevole disparità di trattamento;

dalla lettura dei dati che Legambiente ha di recente pubblicato emerge, nelle città del Nord Italia, un eccessivo superamento della soglia di emissioni inquinanti consentita dalla legge, il cui valore limite medio giornaliero per le polveri sottili è fissato a 50 µg/mc (e che potrebbe essere superato al massimo per 35 giorni all'anno); nello specifico, dai dati aggiornati al 4 febbraio 2007 e raccolti dalle centraline di rilevamento di alcune città, si rileva che tale limite è stato rispettivamente superato per 31 giorni a Venezia (Mestre), per 29 a Torino, per 26 giorni a Bologna e Milano e per 24 a Trento;

vista l'attuale situazione di emergenza, il provvedimento adottato dalla Regione Lombardia, oltre a costituire un'iniziativa opportuna sul piano della sicurezza ambientale, avrebbe potuto essere di esempio per le altre Regioni italiane;

in conseguenza del procrastinarsi degli altissimi livelli di inquinamento atmosferico, i Presidenti delle Regioni Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e delle Province autonome di Trento e Bolzano hanno assunto congiuntamente la decisione del blocco totale della circolazione in tutta la Pianura Padana per domenica 25 febbraio,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo – considerato che le questioni dell'inquinamento dell'aria e dei cambiamenti climatici si trovano ormai al primo posto nell'agenda dell'Unione europea, dell'ONU e dei Governi di tutto il mondo – non ritengano di dover attentamente valutare i profili di seria emergenza ambientale che si stanno ponendo in numerose città italiane, del Centro Nord, anche ricercando forme e strumenti più adeguati per superare gli eventuali problemi tecnici e formali posti dalla legislazione regionale in queste materie.

(4-01318)

FERRANTE. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

i danni ambientali e sanitari prodotti dal polo petrolchimico insediato nell'area di Augusta-Priolo-Melilli (Siracusa) nei primi anni 50 del novecento sono ormai universalmente noti e fanno parte della letteratura scientifica e medica. Tra tutti i dati spicca tristemente quello relativo all'alto tasso di nati malformati;

diverse indagini scientifiche e mediche, iniziate nei primi anni ottanta del secolo scorso, dimostravano chiaramente che il danno sanitario (neuropatie, epatopatie, malformazioni, nefropatie, eccetera) era strettamente correlato al mercurio immesso nell'ambiente dagli impianti clorosoda;

nel 2001 la Procura della Repubblica di Siracusa ha avviato un'inchiesta giudiziaria, per accertare le cause di tali malformazioni;

a seguito dell'entrata in vigore della legge 426/1998, l'area Augusta-Priolo-Melilli è stata inserita tra i siti inquinati di interesse nazionale ai fini della bonifica e denominata «sito Priolo»;

come denunciato da Legambiente con il *dossier* «La chimera delle bonifiche», pubblicato il 10 maggio 2005, molto poco è stato fatto nei 50 siti di interesse nazionale per l'iniziale messa in sicurezza degli stessi e l'avvio di concrete procedure di bonifica. La stessa associazione ambientalista lamentava l'assenza di caratterizzazione delle aree contigue ai siti e la grave mancata applicazione delle tecnologie di qualifica. Alle carenze, ritardi ed al mancato utilizzo di efficaci tecnologie di bonifica concorrono secondo l'interrogante un'azione lenta delle istituzioni pubbliche;

il Ministero dell'ambiente, nella conferenza dei servizi del 18 luglio 2005, ha ordinato ai titolari di concessione marittima del porto di Augusta di provvedere entro il termine di 30 giorni a mettere in sicurezza la rada attraverso la riduzione di circa 2 metri di spessore di fondale su un'area di circa 610.000 metri quadri;

il TAR di Catania, nel maggio 2006, aveva già concesso una sospensione alle aziende ricorrenti, pertanto il Ministero aveva rinnovato l'ordinanza con la quale le aziende rimangono obbligate alla messa in sicurezza/bonifica dei fondali con l'impegno di spesa di circa 270 milioni di euro;

il termine entro il quale tale obbligo doveva essere adempiuto era il 16 giugno 2006, pertanto il Ministero dell'ambiente e della tutela del

territorio e del mare, preso atto dell'omessa bonifica ed in forza di una decisione del Consiglio di giustizia amministrativa che riformava la precedente pronuncia del TAR Catania, ordinava nuovamente alle aziende l'avvio del dragaggio dei fondali e sollecitava le autorità marittime ad emanare disposizioni per limitare il transito e l'ancoraggio delle navi nel porto di Augusta poiché il movimento delle loro eliche produrrebbe un pericoloso rimescolamento dei sedimenti facendo risalire gli inquinanti accumulati dagli strati più profondi;

un ulteriore ricorso delle aziende al TAR Catania avverso l'ordinanza del Ministero otteneva la sospensiva dell'atto ed il conseguente ritiro da parte della Capitaneria di Porto di Augusta delle disposizioni limitanti il traffico navale;

si apprende dalla lettura del quotidiano nazionale «Avvenire», del 9 febbraio 2007, che «approdo difficile per la bonifica del porto di Augusta. L'inquinamento ha raggiunto livelli insostenibili. A frenare l'avvio dei lavori di risanamento è un contenzioso tra il Ministero dell'ambiente della tutela del territorio e del mare e le aziende. Queste ultime non vogliono farsi carico dei costi: non è colpa nostra. Mentre è stata sospesa, nei giorni scorsi, dal TAR Catania la suddetta ordinanza del Ministero dell'ambiente della tutela del territorio e del mare che prevedeva oltre alla bonifica anche il blocco totale della navigazione da febbraio 2007»,

si chiede di conoscere:

quali iniziative concrete si intendano adottare per realizzare immediatamente la bonifica di fondali inquinati;

fermo restando il principio del «chi inquina paga», come si intenda superare la contrapposizione e l'inutile blocco del traffico portuale e delle attività industriali del polo petrolchimico;

se non si intenda istituire immediatamente, prescindendo dallo strumento della Conferenza dei servizi, tavoli locali e nazionali di discussione e concertazione tra Regione, Provincia, Comuni, associazioni, imprese e comunità scientifica per superare responsabilmente i ritardi e avviare una seria e concreta ricerca sulle tecnologie di bonifica da applicare nei singoli casi.

(4-01319)

FERRANTE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture.* – Premesso che:

l'ENAC, con nota prot. n. 26329 del 12 ottobre 2005, trasmetteva al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio lo schema preliminare dello Studio d'impatto ambientale relativo al Piano generale dell'aeroporto «G. B. Pastine» di Roma Ciampino;

successivamente sempre l'ENAC, con nota del 27 gennaio 2006, trasmetteva al Ministero e per conoscenza alla Aeroporti di Roma S.p.A. la decisione di voler comunque dar corso all'avvio dei lavori relativi al Progetto sotto il proprio impegno, dal momento che la procedura di valutazione dello Studio di impatto ambientale non si conciliava con l'urgenza dell'intervento;

a seguito di numerosa corrispondenza, il 20 febbraio 2006, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti scriveva alla Aeroporti di Roma S.p.A., alla Regione Lazio, al Sindaco del Comune di Roma e per conoscenza al Ministero dell'ambiente e all'ENAC, in relazione al Progetto precisando, tra l'altro, che doveva essere comunque acquisita prima della realizzazione delle opere, la valutazione di non incidenza, rimanendo salvi eventuali ulteriori obblighi nei confronti delle amministrazioni competenti;

a seguito di questa ultima nota il 22 agosto 2006 la Regione Lazio inviava un'ulteriore nota al Ministero delle infrastrutture, al Ministero dell'ambiente, alla Società ADR e all'ENAC sottolineando che «l'Amministrazione scrivente aveva avuto notizia dei lavori in corso presso la stazione aeroportuale dell'aeroporto G.B. Pastine di Roma-Ciampino e che tali opere si riconducono al complesso dell'ampliamento della recettività aeroportuale»;

inoltre si legge sempre da questa ultima nota che «l'adeguamento della stazione, come del resto riscontrabile nel numero di atterraggi e partenze è in forte controtendenza alla necessità di una significativa riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico necessario al miglioramento delle condizioni di vita dell'area contermina all'aeroporto, peraltro mancando le piste di decollo e atterraggio di una adeguata area di resa l'aumento dell'esercizio aeroportuale induce un proporzionale aumento dei fattori di rischio per le persone e le cose (...) si invitavano gli Enti in indirizzo a fornire informazioni sulle opere in corso e (...) che dette opere avrebbero dovuto essere oggetto alle valutazioni ambientali prescritte dalla legislazione comunitaria, si sottolineava che dette opere venissero sospese fino all'ottenimento dell'inderogabile giudizio di compatibilità ambientale»;

il 14 settembre 2006 il Ministero dell'ambiente con una nota comunicava che la Commissione di Valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) non aveva ancora espresso le proprie valutazioni e diffidava l'ENAC al proseguimento dei lavori dato che non aveva ancora espresso il proprio parere relativamente all'assoggettamento o meno del progetto alla procedura di V.I.A.;

il 25 settembre 2006 l'ENAC, con riferimento alla diffida del Ministero dell'ambiente, esprimeva la propria perplessità circa i contenuti di suddetta comunicazione. Tuttavia si evidenzia che, disattendendo del tutto la diffida ricevuta dal Ministero, i lavori hanno proseguito il loro corso; inoltre che le opere in questione consistono nella posa in opera di un nuovo manufatto in carpenteria metallica con superficie totale di 1.775 metri quadrati circa, di cui una parte dedicata al potenziamento dell'area banchi *check-in* (1.075 metri quadrati circa) ed un'altra parte (700 metri quadrati) dedicata alla sala restituzione bagagli, al fine di allineare un nuovo nastro riconsegna bagagli accanto ai tre già esistenti. Pertanto l'ampliamento è da considerarsi pari a 11.100 metri cubi e prevede, a completamento di tali opere, una riconfigurazione della viabilità antistante l'aerostazione, ridefinendo la viabilità di accosto e le aree di sosta veicolare;

detti lavori, completati nel mese di dicembre 2006, sono stati realizzati in assenza della prescritta V.I.A. ed in violazione dunque della vigente normativa per gli stessi legalmente prescritta, ragione per cui sono da ritenersi abusivi;

presso l'ENAC da alcuni mesi è stato istituito un Tavolo tecnico sul «trasferimento attività di volo da aeroporto di Ciampino ad aeroporto di Fiumicino», di cui fanno parte tutti i soggetti istituzionali e le parti sociali coinvolte in via diretta nella questione, che avrebbe dovuto avere funzione di concertazione fra le parti per la riduzione dell'impatto dell'aeroporto di Ciampino, riconosciuto come troppo elevato dai soggetti coinvolti, i cui stessi scopi risultano essere messi gravemente in discussione da detti lavori di ampliamento,

si chiede di conoscere:

se non si intenda immediatamente verificare se i lavori e le opere realizzate siano state sottoposte alla VIA e, inoltre, se siano conformi alla vigente normativa in materia urbanistica, ragione per cui non siano da ritenersi abusivi;

nel caso in cui siano da considerarsi abusivi, quali provvedimenti si intendano prendere per ripristinarne la legalità.

(4-01320)

GRAMAZIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quella che appare una sorta di «baraccopoli» insediata sui terreni dell'Università di Tor Vergata e del fatto che proprio a causa di questa situazione il Magnifico Rettore Prof. Alessandro Finazzi Agrò, chiede l'intervento delle autorità ad ogni livello per arginare l'arrivo di nuovi insediamenti cresciuti a dismisura in questi ultimi due anni;

se sia a conoscenza del fatto che il prof. Finazzi Agrò ha evidenziato la gravità della situazione, con lettere inviate al Prefetto di Roma Achille Serra, per segnalare che in quei terreni occupati dalla cosiddetta «baraccopoli» dovranno sorgere nuovi uffici del Policlinico Tor Vergata, struttura questa, che serve i residenti dei quartieri limitrofi fino ai residenti dei Castelli Romani,

se il Ministro intenda intraprendere ogni utile iniziativa di competenza affinché i terreni dell'Università Tor Vergata, che sono oggetto del degrado più totale, siano bonificati nel più breve tempo possibile.

(4-01321)

GRAMAZIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 10 febbraio, Giornata della Memoria in ricordo dei Martiri delle Foibe e dell'esodo dei 350.000 italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia, a Roma, in Piazzale dei Martiri delle Foibe situato nel XII Municipio sono state esposte targhe ingiuriose nei riguardi dei Martiri delle Foibe con la scritta di «Viva l'esercito di Liberazione in Jugoslavia» a firma del Comitato di liberazione toponomastica;

le targhe sono state rimosse dagli agenti della Polizia di Stato del Commissariato EUR- Esposizione che detiene in consegna il volantino incriminato;

nel volantino stesso si parla dei «cosiddetti caduti delle Foibe» che il Comitato si rifiuta di onorare, mentre il Presidente della Repubblica nella stessa giornata consegnava al Quirinale attestati e riconoscimenti ai familiari dei morti delle foibe;

in un'analogha manifestazione svoltasi a Palazzo Valentini alla presenza del prefetto Serra, membri del Comitato di liberazione toponomastica ingiuriavano le vittime del genocidio degli italiani infoibati,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza abbiano intrapreso gli organi della Polizia di Stato per identificare gli autori di una simile infamia ed indagare sulla costituzione del Comitato di liberazione toponomastica, individuando gli organizzatori ed i cosiddetti protettori dell'iniziativa, che dimostra ancora una volta come in Italia esistano nemici delle vittime delle Foibe con una chiara matrice politica.

(4-01322)

EMPRIN GILARDINI, RUSSO SPENA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

da quasi due mesi è scoperta la carica di Direzione generale del Segretariato nazionale della valutazione del rischio della salute, inserito all'interno del Dipartimento per la sanità pubblica veterinaria, la nutrizione e la sicurezza degli alimenti;

l'importanza strategica di questa struttura ministeriale nell'ambito della sicurezza alimentare del Paese richiede una sollecita designazione, ad ulteriore garanzia del cittadino-consumatore italiano;

ritenuto che l'incarico in oggetto debba privilegiare criteri di designazione esclusivamente basati sull'effettivo possesso di competenze tanto delicate e strategiche per la sicurezza alimentare e l'economia del Paese,

si chiede di conoscere la valutazione del Ministro in indirizzo al riguardo.

(4-01323)

ZUCCHERINI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

da tempo lo stabilimento Nuova Tic di Nera Montoro, di proprietà della Yana International ASA, tra i più grandi gruppi chimici mondali specializzati in fertilizzanti per l'agricoltura, vive una situazione di grave difficoltà;

la prospettata dismissione della produzione di nitrato di calcio mette a rischio l'intero sito produttivo e i livelli occupazionali;

considerato che:

l'area industriale di Nera Montoro e il settore chimico in particolare hanno subito pesanti ridimensionamenti occupazionali e produttivi;

diverse soluzioni di imprenditori «improvvisati» si sono rivelate fallimentari e non hanno garantito la soluzione delle difficoltà dello stabilimento produttivo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessaria la convocazione delle parti per chiedere il reinserimento del sito di Nera Montoro nelle strategie complessive della Multinazionale Yara in Italia, dove è presente con altri siti produttivi, anche con riferimento al dibattito nazionale sul rilancio della chimica.

(4-01324)

DIVINA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

la Rai, nell'inviare agli utenti il sollecito di pagamento del canone, minaccia i possessori di *personal computer* di dover pagare il relativo canone in quanto detti strumenti sono potenzialmente atti alla ricezione dei canali tv;

questa comunicazione costituisce una vera e propria intimidazione che non si addice ad un'azienda pubblica;

nella lettera inviata agli utenti-abbonati si legge: «il pagamento del canone deriva dal possesso, all'interno del nucleo familiare dell'apparecchio tv o comunque di un apparecchio atto o adattabile alla ricezione delle trasmissioni televisive, compresi *personal computer* o altri apparecchi multimediali»;

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo in merito a tale comunicazione;

quali iniziative di competenza intenda assumere nei confronti del concessionario del servizio pubblico radiotelevisivo per far cessare l'invio da parte degli uffici commerciali competenti, di note ambigue e illegittime che intimoriscono ed inducono in errore gli ignari utenti.

(4-01325)

CASTELLI. – *Ai Ministri della giustizia e della salute.* – Premesso che:

i medici penitenziari convenzionati del carcere romano di Regina Coeli sono in sciopero da vari giorni per protestare contro il ritardo di più di sei mesi – da luglio 2006 – nella corresponsione delle parcelle;

in stato di agitazione sono anche i 25 infermieri della cooperativa che lavora nel carcere (che garantiscono oltre il 50% dell'assistenza sanitaria) perché anche loro, dal mese di agosto 2006, non percepiscono gli stipendi;

al momento vengono garantite solo le urgenze, mentre resta chiusa la camera operatoria e sono sospesi gli interventi chirurgici, vengono fornite le consulenze psichiatriche, infettivologiche e la fisioterapia, ma l'ultima sessione di interventi chirurgici è stata effettuata martedì 6 febbraio 2007 nel pomeriggio, poi c'è stato il fermo;

si tratta di una situazione di estrema difficoltà, soprattutto se si considera che il carcere di Regina Coeli è uno dei Centri diagnostici e te-

rapeutici nazionali, con detenuti trasferiti da tutta Italia e in attesa di visite o interventi anche di una certa entità;

nel dicembre 2006 le amministrazioni di diverse carceri del Lazio non avevano fondi sufficienti e per questo motivo medici, infermieri e ad altri operatori sanitari sono rimasti senza stipendio,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo nell'ambito delle proprie competenze al fine di trovare urgentemente una soluzione per pagare le spettanze arretrate agli operatori sanitari ed evitare, al tempo stesso, ulteriori difficoltà al sistema penitenziario del Lazio.

(4-01326)

VALDITARA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

a seguito del decreto ministeriale n. 85 del 18 novembre 2005, sono stati avviati i corsi speciali di durata annuale, previsti dall'art. 2, commi 1, lettera *c-bis*), e *1-ter*, della legge 4 giugno 2004, n. 143 recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-2005, nonché in materia di esami di Stato e di Università», ai fini del conseguimento dell'idoneità o dell'abilitazione all'insegnamento, destinati ai docenti in possesso del requisito del servizio di almeno 360 giorni prestati dal 1° settembre 1999 al 6 giugno 2004;

nel decreto è data particolare evidenza alle disposizioni di tipo organizzativo, nella considerazione che le stesse concorrano ad un migliore e più tempestivo svolgimento dei corsi;

lo stesso decreto ministeriale n. 85 stabilisce in modo perentorio, all'art. 3, comma 1, che i corsi si sarebbero dovuti svolgere nell'anno accademico 2005/2006, mentre al comma 7 stabilisce che i corsi si concludano con un esame finale, avente valore di esame di Stato;

le Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario hanno avuto a disposizione un congruo intervallo temporale (dal 18 novembre 2005, data di emissione del decreto ministeriale, alla fine di aprile 2007) per organizzare e far svolgere i corsi in oggetto, dove l'impegno richiesto è pari a quello di un'annualità delle Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario, le quali dovrebbero aver ormai acquisito una notevole competenza nella progettazione di tali percorsi;

con la nota prot. n. 1943 del 19 dicembre 2006, si tenta di rimodulare i corsi abilitanti, affinché abbiano su tutto il territorio nazionale una durata omogenea, richiamando l'attenzione sulla necessità di non procedere alla nomina dei docenti o degli ispettori nelle commissioni di esami prima della data indicata, rispettivamente per le secondarie, gennaio 2008, e per le scuole primarie e dell'infanzia, marzo 2008;

ciò determina una situazione paradossale per cui i docenti che concluderanno l'*iter* formativo previsto entro aprile 2007 dovranno attendere il mese di marzo 2008 per sostenere l'esame abilitante, ovvero con oltre dieci mesi di ritardo dopo il termine del corso;

in tal modo si cerca di fronteggiare una ipotetica disparità di trattamento tra abilitandi di regioni diverse, ma si crea una ben più grave disparità di trattamento, all'interno di ogni regione, tra i tanti che non potranno utilizzare l'abilitazione perché bloccati artificialmente nel percorso abilitante, e chi invece è già in possesso dell'abilitazione;

il rinvio delle nomine dei commissari di esami e pertanto degli esami stessi comporterà l'inclusione in graduatoria con riserva e precluderà quindi ai docenti precari un'eventuale immissione in ruolo,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per salvaguardare i diritti dei docenti precari che stanno per concludere l'*iter* formativo abilitante, consentendo loro l'inserimento in graduatoria a pieno titolo già dal 2007 e se, al fine di garantire parità di trattamento agli abilitandi delle diverse regioni, non ritenga opportuno fissare il termine ultimo per l'espletamento delle procedure abilitanti entro e non oltre giugno 2007, nel rispetto dell'articolo 3, comma 1, del decreto ministeriale 85/2005.

(4-01327)

TOMASSINI, PIANETTA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

con nota prot. n. PRE 79/07 COR-H del 2 febbraio 2007 a firma del Presidente dell'Istituto superiore di sanità, il direttore generale del medesimo Istituto ha ricevuto una «comunicazione di avvio di un eventuale procedimento per un eventuale recesso per giusta causa»;

per quanto consta agli interroganti l'iniziativa in questione presenta molteplici vizi procedurali, quali:

l'irrituale convocazione del Consiglio di amministrazione dell'Ente, avvenuta con la mancata osservanza delle disposizioni recate dall'art. 8, comma 2, lett. a), del decreto del Presidente della Repubblica 70/2001, recante il «Regolamento di organizzazione dell'Istituto Superiore di Sanità, a norma dell'articolo 9 del decreto legislativo 419/1999» e dell'art. 2 del D.P. 27 giugno 2002, avente ad oggetto il «Regolamento sulle modalità di funzionamento del consiglio di amministrazione e del comitato scientifico»;

l'avvenuta violazione delle disposizioni recate, in materia di verifica e valutazione dei risultati dirigenziali e di regolamentazione delle procedure disciplinari, dal decreto legislativo 165/2001 e successive modifiche ed integrazioni, dal vigente contratto collettivo nazionale del lavoro – Dirigenza Area I e dal D.P. 24 gennaio 2003, avente ad oggetto il corrente «Regolamento recante norme per l'organizzazione strutturale e la disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti dell'Istituto superiore di sanità»;

la mancata osservanza del principio di trasparenza amministrativa e la violazione del diritto alla difesa del soggetto valutato;

la procedura disciplinare instaurata avverso il Direttore generale dell'Istituto superiore di sanità, avente ad oggetto una molteplicità di atti posti in essere dal medesimo Direttore anche in tempi remoti e prece-

dentemente mai sottoposti a censura, appare, a giudizio degli interroganti, connotata da un carattere ritorsivo e strettamente correlata a precedenti segnalazioni ed inviti avanzati dal Direttore generale al fine di ripristinare la legittimità dell'azione amministrativa,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di impedire il proseguimento di una procedura illegittima, foriera di un sicuro contenzioso giurisdizionale;

quali accertamenti intenda predisporre all'uopo di appurare le effettive responsabilità;

quali interventi intenda porre in essere per risolvere la conflittualità interna creatasi, nonché per consentire la ripresa dell'ordinaria attività amministrativa.

(4-01328)

GIAMBRONE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il villino *liberty* Favalaro – progettato da Gian Battista Filippo Basile nel 1884 e completato nel 1914 dal figlio Ernesto – rappresenta un raro esempio di dimora storica e un simbolo per la città di Palermo;

con il terremoto del 2002, l'edificio viene dichiarato inagibile e il Centro del catalogo che vi era ospitato trasloca e vanno altrove i vari servizi, che si occupano della custodia e dell'inventario della memoria della Sicilia, insieme con un centinaio di dipendenti e catalogatori;

la Giunta regionale cerca di acquistare la titolarità del bene passando dal demanio al sovrintendente di Palazzo d'Orleans, con l'idea di ubicare nel villino una sorta di «assessorato per gli esteri»;

a fine 2003 la Giunta regionale revoca il trasferimento della titolarità dell'immobile;

dopo una sollevazione degli intellettuali e dei dipendenti, l'allora Assessore ai beni culturali, Fabio Granata, riconferma l'impegno a fare del villino un museo della fotografia e al Centro del catalogo viene assegnato un finanziamento di 300.000 euro per sviluppare i laboratori della fonoteca e gettare le basi per il museo;

in tempi brevissimi viene realizzato il progetto per il museo con l'idea di creare un allestimento nel giardino d'inverno della residenza;

il nuovo Assessore regionale ai beni culturali, Alessandro Pagano, riconferma la scelta di una galleria per la fotografia al Villino Favalaro;

il 28 dicembre 2006, la Giunta regionale, con beneplacito del governatore Cuffaro e stupore del precedente assessore Granata, assegna alla Fondazione Plaza con un comodato trentennale il suddetto villino, conferimento reso possibile dalla partecipazione dell'Assessorato alla Fondazione e dalla specifica previsione di questa eventualità nello statuto dell'Ente;

il 5 gennaio 2007 il Dipartimento del demanio finanziava per 160.000 euro i lavori di manutenzione del villino e revocava l'inagibilità attestata nel 2002;

a giudizio dell'interrogante, la decisione di sottrarre la palazzina *liberty* al demanio e consegnarla ai Beni culturali regionali per poi essere conferita ad una Fondazione privata – dietro la quale non è chiaro chi vi sia – è stata presa in maniera frettolosa, così come il contratto di cessione del bene;

la suddetta scelta di privatizzazione appare rientrare tra quelle ai danni del patrimonio pubblico della Regione ed un bene di tale rilevanza può essere impiegato per fini di utilità sociale affinché la cittadinanza tutta possa beneficiarne,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative di competenza il Governo intenda adottare per ottenere che questo bene venga restituito alla fruibilità da parte dei palermitani.

(4-01329)

RIPAMONTI, FONTANA, GALARDI, BAIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

i Consiglieri di minoranza del Comune di Segrate hanno deciso di autosospendersi da tutte le attività istituzionali a seguito di un grave gesto intimidatorio di cui sono stati fatti oggetto, in occasione dell'ultima seduta di Consiglio comunale, lunedì 5 febbraio 2007, da parte del consigliere della Casa delle libertà (CDL), Franco Iapicca, capogruppo della lista civica «Forza Segrate»;

il consigliere avrebbe mimato il gesto della pistola, mentre alcuni suoi conoscenti riprendevano con una telecamera i consiglieri di minoranza;

la reazione del suddetto consigliere sarebbe avvenuta a seguito della lettura, da parte del Presidente del Consiglio comunale, di una lettera che chiedeva la convocazione un Consiglio comunale aperto in relazione alla crisi della ditta Debora (il cui proprietario è il consigliere Iapicca stesso); tale lettera era stata sottoscritta da tutti i consiglieri di minoranza;

questo non sarebbe che l'ultimo e più grave atto di intimidazione che si verifica durante le attività istituzionali del Consiglio comunale;

nel mese di dicembre 2005 il consigliere Biagio Latino (capogruppo dei Verdi per la Pace) aveva indirizzato una lettera al Presidente del Consiglio comunale di Segrate e per conoscenza al dr. Lombardi, Prefetto di Milano, per denunciare il perpetuarsi di continui atti di intimidazioni da parte del consigliere Iapicca sia nei suoi confronti, sia nei confronti di altri consiglieri di maggioranza o di opposizione;

considerando che se un consigliere non può esprimere liberamente e con serenità il suo pensiero, per timore di essere attaccato o intimidito, viene leso nel suo diritto di iniziativa, di parola e di voto, viene quindi leso il diritto d'iniziativa sancito dalla nostra Carta costituzionale e dalle leggi in vigore,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti, ordinarie e straordinarie, si intendano intraprendere al fine di garantire all'interno del Consiglio comunale di Segrate l'incolumità dei rappresentanti dei cittadini liberamente eletti, la salvaguardia dello svolgimento delle attività istituzionali, le pre-

rogative di iniziativa politico-istituzionale, il diritto di espressione ed il rispetto dell'istituzione stessa.

(4-01330)

SAPORITO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la CISL Umbria ha denunciato l'eccessiva durata della cause di lavoro e previdenziali presso il Tribunale di Perugia;

da un'indagine fatta tale durata può arrivare a 4-5 anni in primo grado e di altrettanti in caso di appello;

risulta evidente il grave disagio dei cittadini ricorrenti per i quali risulta gravemente attenuata la tutela effettiva dei diritti fondamentali, costituzionalmente garantiti, quali il lavoro, l'assistenza in caso di infortunio e di malattia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda valutare la possibilità di aumentare il ridotto numero di magistrati addetti al settore previdenziale e del lavoro, così come è stato richiesto dal sindacato e dall'Ordine degli avvocati di Perugia, che da tempo denunciano la situazione di carenza.

(4-01331)

DE GREGORIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Risultando all'interrogante che:

la Procura della Repubblica di Bari ha chiesto il rinvio a giudizio – il GUP deciderà il 10 maggio 2007 – di 20 persone fra le quali risulta il Sottosegretario di Stato per le politiche giovanili e le attività sportive, on. Giovanni Lolli;

tale richiesta di rinvio è legata alla missione umanitaria «Arcobaleno» con la quale nel 1999 il Governo D'Alema decise di aiutare gli abitanti del Kosovo durante i bombardamenti della N.A.T.O. che costrinsero la Serbia a lasciare il territorio;

secondo la Procura del capoluogo pugliese in concomitanza con la predetta missione fu organizzata un'associazione a delinquere finalizzata alla commissione di reati contro la pubblica amministrazione;

lo stesso Sottosegretario è al vertice del Comitato organizzatore di Pescara 2009, per il quale alcuni Consiglieri regionali hanno chiesto di fare un passo indietro;

pur essendo alcuni reati in via di prescrizione, rimane rammarico e preoccupazione per la richiesta di rinvio a giudizio del Sottosegretario allo sport per i riflessi negativi che può avere sull'importante manifestazione dell'Abruzzo, che corre il rischio di essere compromessa per cose che non hanno a che fare con lo sport,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di assicurare la necessaria trasparenza all'Esecutivo, attraverso esponenti che siano «al di sopra di ogni sospetto»;

quali provvedimenti si intendano porre in essere al fine di evitare che l'importante manifestazione dei Giochi del Mediterraneo in Abruzzo possa essere compromessa per fatti sicuramente non legati allo sport.

(4-01332)

RIPAMONTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il Governo ha deciso di impugnare la legge della Regione Lombardia sulla lotta allo *smog*;

tre sarebbero gli aspetti che i Ministri dell'interno, dei trasporti e degli affari regionali avrebbero considerato illegittimi: i divieti di circolazione (la legge blocca i mezzi non catalizzati a partire dal prossimo primo ottobre), i limiti al traffico e le sanzioni previste;

i rilievi tecnici formulati dal Governo appaiono giusti e prevedibili;

tale legge regionale pur non essendo risolutiva, e nonostante gli evidenti rilievi tecnici, appare come un provvedimento utile per ridurre i livelli di inquinamento atmosferico ed i suoi effetti sulla salute pubblica;

temi quali l'inquinamento dell'aria ed i cambiamenti climatici si trovano al primo posto nell'agenda dei Governi di quasi tutto il mondo,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per cui non sia stato possibile individuare uno strumento diverso all'impugnazione della legge per modificare gli aspetti tecnici considerati illegittimi;

se non si ritenga di dover urgentemente individuare assieme alla Regione Lombardia le soluzioni formali e sostanziali per rendere applicabile la legge di cui in premessa;

quali atti urgenti si intendano adottare al fine di affrontare a livello nazionale ed in modo strutturale la riduzione dei livelli di inquinamento atmosferico a tutela della salute pubblica e dell'intero pianeta.

(4-01333)

FANTOLA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

il 10 febbraio 2007, i carabinieri del Comando provinciale di Sassari denunciavano all'Autorità giudiziaria ottantasei genitori esercenti la patria potestà ritenuti responsabili di inosservanza dell'obbligo dell'istruzione nei confronti dei figli minori;

l'operazione, tesa a contrastare gli effetti della dispersione scolastica, che incide pesantemente sui fenomeni di devianza minorile, vedeva i militari dell'Arma operare in stretto raccordo con i Presidi delle Scuole medie, con i Direttori didattici delle Scuole elementari e con il Dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale;

nell'ambito della predetta operazione, veniva accertato che ben sessantacinque studenti, benché regolarmente iscritti, non avevano mai frequentato la scuola dell'obbligo;

veniva, altresì, accertato che circa la metà dei genitori denunciati proveniva in gran parte da Paesi dell'Est europeo, i cui figli venivano sistematicamente avviati all'accattonaggio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della preoccupante situazione esposta;

se non ritenga il caso specifico un chiaro esempio di quanto delicato sia il problema, a livello nazionale, relativo alla dispersione scolastica, nonché ai fenomeni di devianza minorile che ne conseguono;

quali misure e quali provvedimenti intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di prevenire tali preoccupanti fenomeni sociali.

(4-01334)

SODANO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'interrogante ricopre anche la carica di Consigliere comunale di opposizione nel Consiglio comunale di Pomigliano d'Arco;

il Consiglio comunale di Pomigliano d'Arco, in provincia di Napoli, è impegnato in una serrata discussione riguardante l'insediamento di centri commerciali sul territorio cittadino, che in precedenza erano stati esclusi dal Piano Commerciale e dal successivo PRG, operativo dal giugno 2005. Senza che siano sopraggiunti elementi nuovi, né dal punto di vista economico, né della mobilità, né variazioni demografiche tali da giustificare un mutamento negli indirizzi della pianificazione recentemente approvata, con iniziativa di cinque Consiglieri comunali si è proposta una delibera consiliare per variare il Piano commerciale e favorire l'insediamento nella città fino a 12 centri di media e grande distribuzione;

un vasto movimento democratico di operatori commerciali e di liberi cittadini ha posto l'esigenza di aprire una discussione complessiva sugli aspetti urbanistici ed economici dei nuovi insediamenti previsti, incontrando una sistematica chiusura da parte del sindaco e dell'Amministrazione comunale;

il tema era stato già affrontato in due sedute del Consiglio comunale, rispettivamente il 27 dicembre 2006 e il 12 gennaio 2007, entrambe protrattesi fino al mattino successivo. In particolar modo la seconda assise è stata sospesa per motivi di ordine pubblico. In quella occasione sono stati visti in aula consiliare alcuni personaggi già noti alle forze dell'ordine, che avevano il chiaro intento di intimidire gli oppositori. Tali persone sono state identificate dagli agenti di Pubblica Sicurezza;

una terza seduta di Consiglio, sempre con lo stesso ordine del giorno, era stata convocata per mercoledì 7 febbraio 2007, alle ore 16,30. In concomitanza è stata organizzata la serrata dei negozi, mentre un corteo per le vie cittadine, che ha visto un'ampia partecipazione popolare, avrebbe dovuto pacificamente concludersi con l'inizio del Consiglio

comunale. Il corteo, arrivato in Piazza Municipio, ha trovato uno sbarramento di Forze dell'ordine che bloccavano l'accesso all'Aula consiliare. Il Presidente del Consiglio comunale, in sede di Conferenza dei Capi-gruppo, giustificava la scelta di tenere il Consiglio comunale a porte chiuse sulla scorta di una relazione del Commissariato di PS competente per territorio, che adduceva motivi di ordine pubblico;

a questo punto, l'interrogante, per evitare che la situazione potesse degenerare, contattava il Prefetto ed il Questore di Napoli al fine di garantire la pubblicità dei lavori del Consiglio comunale, che quindi, a seguito delle trattative con i vertici dell'Amministrazione comunale, poteva iniziare consentendo l'accesso alla cittadinanza;

la seduta veniva successivamente sospesa a seguito del gesto di un individuo, estraneo alla manifestazione, ed identificato dalle forze dell'ordine presenti in Aula, che lanciava una corona di fiori sulla Presidenza dell'Assemblea;

più volte le opposizioni consiliari hanno avanzato seri dubbi sull'operato e sulla pervicacia del Sindaco e della Giunta nel voler approvare la delibera in questione, pur davanti ad evidenti fratture nel tessuto sociale, politico ed economico della città; denunce alle Autorità competenti sono state presentate sui vantaggi indebiti, che deriverebbero dall'approvazione della delibera, a favore di imprenditori che hanno già acquistato le aree interessate dalla costruzione dei centri commerciali;

il comune di Pomigliano d'Arco è stato oggetto di attenzione da parte del Ministero dell'interno che nel 2004 inviò una commissione di accesso per verificare eventuali condizionamenti da parte delle organizzazioni criminali, e che le risultanze di quella commissione furono trattenute per diversi mesi dall'allora Prefetto, dott. Profili, consentendo lo svolgimento di elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale, e inviate solo ad elezioni svolte, con la conseguenza che il Ministero non poté che richiedere un monitoraggio dando la possibilità alla nuova amministrazione di espletare la propria, pur essendoci una palese continuità tra vecchi e nuovi amministratori;

si chiede di sapere:

se risulti plausibile che la decisione della seduta consiliare a porte chiuse fosse stata, in qualche modo, richiesta dalla Questura;

se l'attenzione continua di personaggi noti alle forze dell'ordine sugli insediamenti commerciali possa essere considerata fattore di preoccupazione circa possibili infiltrazioni malavitose;

se, alla luce dei fatti esposti, il Ministro in indirizzo intenda attivarsi per garantire le condizioni minime di trasparenza e democrazia nel Comune di Pomigliano d'Arco, anche attraverso l'invio di una commissione *ad hoc*;

quali altri provvedimenti di competenza il Ministro intenda adottare per affrontare il problema segnalato.

(4-01335)

ANTONIONE, SARO, CARRARA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per le politiche europee.* – Premesso che:

nella regione Friuli-Venezia Giulia esistono due regimi agevolati sui carburanti, il primo relativo alla zona franca di Gorizia istituito nel 1948, il secondo relativo alla provincia di Trieste e alla fascia confinaria della provincia di Udine istituito nel 1988;

su tutto il territorio regionale il prezzo dei carburanti alla pompa è ridotto da uno sconto praticato sul prodotto dalla Regione Friuli-Venezia Giulia che, ferme restando le accise, applica la legge 549/1995 e la legge regionale 47/1996;

per quel che riguarda il contingente di benzina agevolata di Gorizia appare utile ricordare che questa misura, essendo stata adottata precedentemente all'istituzione dell'Unione europea, rientrerebbe nella fattispecie delle misure salvaguardate, e quindi non sottoposte al controllo,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che la domanda di proroga sia stata presentata dal Governo italiano appena il 17 ottobre 2006, formalmente in tempo, ma indubbiamente in grave ritardo «politico» rispetto alla scadenza;

se corrisponda al vero che le richieste di proroga siano state presentate non solo per i contingenti di benzina agevolata delle province di Gorizia e Trieste, ma anche per tutte le altre agevolazioni concesse dall'Unione europea all'Italia, senza sostenere e documentare in alcun modo l'interesse prioritario per le suddette agevolazioni provinciali;

se corrisponda a verità che, in un primo momento, il Governo avrebbe inserito nelle richieste di proroga anche la cosiddetta benzina regionale (che in alcun modo può essere considerata misura da notificare all'Unione europea, in quanto non è una agevolazione fiscale né un aiuto alle imprese) e che solo successivamente avrebbe ritirato la richiesta, ingenerando confusione e disorientamento rispetto alla domanda originaria;

ed infine, nella malaugurata ipotesi che l'azione del Governo non fosse in grado di mantenere i contingenti agevolati, che cosa si intenda fare per porre rimedio alle negative ripercussioni economiche che i cittadini e le province interessati dovessero sopportare. – (*Già* 3-00298).

(4-01336)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

3-00397, del senatore Valentino, sul concorso per Ufficiali giudiziari.

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-00399, della senatrice Pisa, sullo stabilimento militare di Fontana Liri.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 101^a seduta pubblica, del 6 febbraio 2007, alle pagine IV e 67, sostituire il titolo: «Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, trasmissione di atti» con il seguente: «Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, trasmissione di atti» e, sotto il medesimo titolo, a pagina 67, sostituire alla prima riga del primo capoverso, le parole: «lavori pubblici» con le altre: «contratti pubblici di lavori, servizi e forniture».

